Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 dicembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3765 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8.100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN SENSAZIONALE SUCCESSO AMERICANO NEGLI ESPERIMENTI CON I SATELLITI

L'«ATLAS» RITRASMETTE DALLO SPAZIO UN MESSAGGIO DI PACE DI EISENHOWER

Il nuovo missile di 4 tonnellate è entrato in orbita e ruota a 27 mila km. orari attorno alla Terra - Un prodigioso sistema di guida - L'annuncio del Presidente alla Casa Bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 19

«Signore e signori, ho il piacere di annunciarvi che, da circa due ore un missile «Atlas» di 4000 chilogrammi gira a più di ventisettemila chilometri all'ora attorno alla Terra». Nella grande sala «Orientale» della Casa Bianca circa trecento persone in abito da sera hanno ascoltato questo annuncio e, dopo un momento di stupore, hanno applaudito calorosamente l'uomo che rendeva loro noto il più formidabile exploit che sia mai stato compiuto dall'uomo. Il Presidente Eisenhower non poteva davvero aver miglior occasione di quella per portare a conoscenza dei suoi amici, degli avversari e degli «equidistanti» che gli Stati Uniti, dopo tanti clamorosi smacchi, erano finalmente riusciti a battere, in una tappa della probabilmente lunga «corsa allo spazio» i russi, attuali detentori del «primato spaziale». Infatti erano suoi ospiti, per la tradizionale cena annuale tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Casa Bianca e personalità della politica, delle Forze armate e dell'industria americane.

Ancora al momento di fare il suo ingresso nella grande sala, il Presidente ignorava che l'esperimento «Atlas satellite» era riuscito e solo sulla soglia il suo consigliere aeronautico gli aveva consegnato il messaggio da Cape Canaveral.

All'annuncio del Presidente sono seguite dichiarazioni ufficiali diramate dal comando della base di Cape Canaveral, dal Dipartimento della Difesa, dall'Arpa, la speciale agenzia federale di coordinamento delle attività missilistiche militari.

E' stato dalle dichiarazioni ufficiali che si sono appresi i particolari della grande impresa compiuta dagli uomini dell'Aviazione.

Era già calata la notte a Cape Canaveral quando il fischio assordante ben noto, quello di un motore razzo entrato in funzione ha attirato l'attenzione dei giornalisti che, da settimane, montano una attenta guardia dalle spiagge vicine alla base missilistica della Florida.

Immediatamente essi si affollarono all'Ufficio pubbliche relazioni della base. «Nulla, è nulla — disse loro il capitano Dromecher, in quel momento di servizio — è partito un «Atlas», si tratta cioè di un esperimento «di ordinaria amministrazione, nulla di speciale». Per scrupolo di coscienza i giornalisti telefonarono ai loro giornali o alle loro agenzie: «Un «Atlas» è appena stato lanciato. Esperimento di routine. Null'altro per il momento».

Qualcuno più zelante, o meno assonnato dei colleghi, gettò giù il solito servizietto sul missile intercontinentale che viaggia nel cielo diretto ad un bersaglio lontano seimila miglia nell'Oceano Atlantico meridionale e via dicendo. Ma due ore dopo i rappresentanti della stampa compresero di essere stati beffati. Caso davvero, eccezionale negli Stati Uniti: le personalità ufficiali che di solito si lasciano sfuggire indiscrezioni o commettono la gaffe di accennare a questioni riservate (a patto beninteso, che si citi il loro nome perchè la pubblicità non guasta mai) questa volta avevano tenuto ben chiusa la bocca e custodito il segreto.

Ci sono molti fatti straordinari, del resto, in questo esperimento dell'Air Force, anche a prescindere da quello, eccezionale consistente nell'assoluto segreto che ha avvolto i preparativi e lo stesso lancio. I fatti straordinari principali sono i seguenti.

Il motore dell'«Atlas» lanciato a diventare satellite della Terra non è composto di più razzi. Esso forma un solo blocco il cui peso totale, al momento dell'accensione, era di circa 111 tonnellate. All'arrivo nell'orbita voluta esso non pesava più che quattro tonnellate. Il che fa supporre che la differenza di peso rappresenti la somma dei pesi del carburante bruciato e dei due razzi «Booster» (potenziatori di spinta) d'accelerazione che si sono staccati durante il volo dell'«Atlas».

Per la prima volta nella storia della missilistica «intercontinentale o spaziale» un missile della potenza e della massa dell'«Atlas» è stato provvisto di un accuratissimo sistema di guida che ha permesso ai tecnici di Cape Canaveral di «portare» il missile nell'orbita voluta.

Fino a ieri notte era possibile lanciare i missili del tipo «Atlas», «Jupiter», «Vanguard», «Thor Able» solo affidandosi alla esattezza della traiettoria necessariamente precalcolata e, dopo il lancio all'esatto funzionamento dei motori e dei «direzionali». In altre parole, una volta partito il congegno non restava che sperare ed attendere.

Ma il lancio di ieri sera ha dimostrato, perchè così è stato fatto con l'«Atlas» che ora ruota nel cielo, che è possibile dirigere il volo del missile.

Ciò è dovuto a un immenso cervello elettronico a terra, capace di eseguire diecimila operazioni aritmetiche in un secondo. Esso ha letteralmente guidato l'«Atlas» sino al punto voluto, sulla rotta voluta, nell'orbita desiderata. Dalla partenza in poi gli strumenti sistemati nella parte superiore del missile hanno segnalato a terra per mezzo della trasmittente di bordo, la direzione e la velocità dell'«Atlas». Questi dati venivano comparati con quelli stabiliti in linea teorica dal cervello elettronico che procedeva a indicare tutte le correzioni necessarie per eliminare discordanze tra rotta teorica e rotta effettiva del missile. Tali correzioni venivano immediatamente trasmesse al missile che se ne «serviva» per correggere la corsa.

L'«Atlas», che sta evoluendo su un'orbita che ha l'apogeo a mille chilometri dalla Terra e il perigeo a 190 e compie una rivoluzione ogni 97 minuti, è dotato di una «memoria» elettronica che gli permette non solo di registrare ciò che riceve via radio ma anche di «assimilarlo» e ritrasmetterlo a terra quando ne sia richiesta.

Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha dichiarato che il nuovo satellite artificiale americano non sorvolerà il territorio sovietico. Esso non andrà oltre i 32 gradi di latitudine nord e i 32 gradi di latitudine sud.

Il Dipartimento della Difesa ha confermato che il satellite emette segnali radiofonici su due frequenze: 107,97 megacicli e 107,94 megacicli. Non si tratta però delle frequenze utilizzate nel sistema destinato agli esperimenti di telecomunicazione Terra - satellite - Terra che costituiscono uno degli obiettivi del lancio dell'«Atlas». Queste frequenze saranno rese note solo dopo i primi esperimenti, se questi daranno risultati soddisfacenti.

Invitato a spiegare il significato militare di questi esperimenti, l'ammiraglio Clar' ha affermato: «Stiamo arrivando rapidamente al punto in cui le frequenze disponibili saranno completamente saturate dalle comunicazioni radiofoniche commerciali e militari. Mettendo a punto un sistema di comunicazioni mediante i satelliti artificiali per tutte le comunicazioni militari ci si potrà servire di questo nuovo sistema».

Un messaggio natalizio del Presidente Eisenhower è stato ritrasmesso stasera dal satellite artificiale americano lanciato in orbita dalla Terra. Ecco il testo del messaggio inciso dal Presidente 48 ore prima che il missile fosse lanciato dalla base di Cape Canaveral:

«E' il Presidente degli Stati Uniti che parla. I meravigliosi progressi della scienza permettono che la mia voce giunga fino a voi da un satellite che ruota nello spazio esterno. Il mio messaggio è semplice. Invio a tutti gli americani i miei auguri perchè la pace e l'amicizia fra gli uomini siano ristabilite sulla Terra». Il messaggio di Eisenhower è stato captato dal centro di comunicazioni di Cape Canaveral; una sua registrazione è stata inviata alla Casa Bianca dove il segretario stampa Hagerthy l'ha fatta ascoltare ai giornalisti. All'ascolto, la registrazione è sembrata difettosa così come a volte avviene nelle trasmissioni radio transoceaniche. La voce di Eisenhower, ad un certo punto, si è indebolita al punto da non poter comprendere prontamente le parole pronunciate.

Circa un quarto d'ora dopo che i giornalisti avevano ascoltato la registrazione del messaggio il Presidente Eisenhower è giunto nell'ufficio di Hagerty per ascoltare a sua volta la registrazione.

Il Presidente si è seduto al tavolo di Hagerthy ed ha ascoltato attentamente la registrazione. Successivamente egli ha dichiarato che l'esperimento è «una delle cose sorprendenti in questa era di invenzioni.

«Può darsi — egli ha aggiunto — che la prossima cosa che si farà sarà di ritrasmettere immagini televisive».

Hagerthy ha precisato che si tratta solo della prima fase di esperimenti di ritrasmissone da parte del nuovo satellite. La seconda fase consisterà nel trasmettere dalla Terra messaggi al satellite che li registrerà e li ritrasmetterà ad altre stazioni sulla Terra.

La ritrasmissione del messaggio del Presidente degli Stati Uniti è stata captata alle 21.15 (ora italiana) nel momento in cui l'«Atlas» passava al di sopra di Cape Canaveral. E' questa la prima volta che una voce umana viene rinviata dallo spazio verso la Terra.

Secondo i dati resi noti dal Dipartimento della Difesa queste sono le caratteristiche del satellite «Atlas».

Peso al lancio: 111 tonnellate.

Peso in orbita: 3900 chilogr. circa (il «circa» significa che non è possibile calcolare al di là di una determinata approssimazione quanto «carico» il missile ha perduto tra carburante, peso dei razzi «Booster» sganciati, attrito eccetera).

Sistema di lancio: due «Boosters», un razzo di stabilizzazione del lancio, due razzi direzionali.

Frequenze della radio di controllo e segnalazione: 107,97, 107,94 megacicli.

Frequenze della radio di «relaix»: non comunicate.

Carico utile (peso totale degli apparecchi contenuti nel missile): circa 68 chilogrammi.

Questa sera si è appreso che il laboratorio di astrofisica di Cambridge, nel Massachusetts ha ricevuto un rapporto in codice dal Giappone sull'evoluzione dell'«Atlas». La direzione del laboratorio, che ha trasmesso il rapporto al Dipartimento della Difesa, ha rifiutato di rivelarne il contenuto.

Intanto si è anche appreso che l'«Atlas» rimarrà in orbita per un tempo superiore ai venti giorni di cui aveva parlato questa mattina un comunicato del Pentagono e ciò per la sua velocità di rivoluzione, di tre secondi maggiore di quella calcolata dopo il lancio.

Per gli osservatori la ragione del velo di segretezza inabituale negli Stati Uniti, deve essere ricercata nell'importanza delle notizie di ogni ordine che ci si attende di ricevere dall'«Atlas». E' stato rivelato che soltanto 35 persone erano al corrente della vera meta, lo spazio, cui il missile era destinato. Nemmeno la grande maggioranza dei tecnici di Cape Canaveral era stata messa a giorno del segreto ed essi furono informati soltanto alla fine del «count down» cioè nel brevissimo intervallo tra la conclusione delle operazioni di lancio e l'effettivo distacco del missile dalla piattaforma di lancio.

Inutile dire che i tecnici ed il personale tutto dell'Air Force sono in preda di una gioia delirante soprattutto perchè essi sono riusciti al primo tentativo di lanciare un satellite artificiale.

U. P. I.

La situazione

Gli americani hanno ottenuto una grande affermazione lanciando l'«Atlas», il satellite gigante di quattro tonnellate. Hanno dimostrato non solo di aver riguadagnato lo svantaggio rispetto ai russi ma di averli superati. Il nuovo satellite è guidato da Terra e per la sua grandezza potrebbe trasportare uno o più uomini (a parte i problemi tecnici da risolvere in merito alla sopravvivenza degli esseri umani nello spazio). Dal punto di vista militare il nuovo satellite ha un indubbio valore; potrebbe servire da base per altri ordigni più piccoli dotati di ogive nucleari. Infine c'è l'aspetto psicologico: gli americani sono riusciti in primo luogo a compiere l'esperimento mantenendo un grande segreto e sono riusciti a far molto meglio dei russi partendo da posizioni svantaggiose. A volte gli americani compiono degli errori e occorre sottolinearli; ma a volte arrivano a grosse affermazioni, a vittorie che sono effettivamente «storiche» e non ci sono «ma» o «se» che tengano, occorre riconoscerlo e dare onore al merito.

Con l'«Atlas» gli americani hanno messo a punto un sistema di guida dei razzi intercontinentali che per la prima volta dà ai missili un valore tattico sul piano militare (infatti l'«Atlas» è guidato da Terra). C'è poi la conquista di nuovi traguardi nel settore delle comunicazioni (si può comunicare con un satellite e fargli trasmettere per telecomando le informazioni desiderate) e così via. Il punto più importante è comunque quello del sistema di guida da Terra che permetterà ai tecnici di condurre l'ordigno nel punto esatto senza fare assegnamento sul funzionamento automatico delle attrezzature del razzo. Ai russi resta solo il contentino della maggior altezza raggiunta dal loro «Sputnik III».

In Francia la elezione di De Gaulle a Presidente della Repubblica, che avverrà domani, si intreccia con una situazione poco soddisfacente dal lato finanziario; pare ormai imminente la svalutazione del franco.

E' accertato che Mikoyan si reca in America per avviare la fase preliminare di un «dialogo» tra Washington e Mosca.

In Russia gli sforzi di Kruscev per aumentare la produzione agricola non son riusciti, dal momento che il Comitato centrale del PCUS ha stabilito che lo sviluppo agricolo sovietico è il più importante obiettivo da raggiungere. Kruscev ha cercato un capro espiatorio in Bulganin e negli altri «antipartito», definiti gli unici responsabili delle deficienze in questo settore, secondo il metodo già caro a Stalin.

Nel Medio Oriente fase critica nei rapporti tra Mosca ed Egitto. Nasser sospetta sempre più di Kassem, che ritiene ormai legato ai comunisti. Nell'Iraq si sta costituendo la internazionale comunista araba.

In Italia il ritorno di Fanfani a Roma e il suo colloquio con il Presidente Gronchi sembra abbiano migliorato la situazione politica, che è entrata in una fase distensiva anche per l'inizio delle vacanze parlamentari.

Il lancio dell'«Atlas»

Eccezionale importanza nel campo delle comunicazioni

Parigi, 19

Alcuni ingegneri francesi, i quali hanno insistito sull'interesse dell'esperimento nel campo delle telecomunicazioni, hanno dichiarato che «il satellite americano e il suo registratore veri fattori dello spazio, potranno ricevere messaggi e diffonderli, pochi minuti dopo, agli antipodi», e che tali «relais» mobili possono avere un'importanza considerevole a fini militari e di propaganda nonchè servire per impartire ordini, in codice, ad ordigni teleguidati.

Da questo lancio emergono altri due punti importanti: 1) Gli americani hanno usato per la guida del razzo nuove frequenze d'onda. Si deve trattare di onde millimetriche vicine all'infrarosso. Le vecchie concezioni sulla propagazione delle onde corte sono attualmente sottoposte a revisione. Infatti le emissioni dette troposferiche — benchè impieghino grandi frequenze — attualmente superano largamente le linee dell'orizzonte. 2) Gli apparecchi registratori ed emittenti del satellite potranno servire a fini scientifici inviando messaggi per radiotelegrafo a intervalli regolari, per sondare e misurare la densità degli strati jonosferici. Le telecomunicazioni potranno essere in tal modo facilitate dalla conoscenza immediata sulle condizioni di propagazione delle onde radio.

L'«Atlas» ha "raggiunto" nello spazio, quattro satelliti artificiali, tre americani ed uno sovietico, che ruotano attualmente attorno alla Terra, tutti ad altezze molto superiori e dotati di "una sopravvivenza" più lunga: Explorer 1, lanciato il 31 gennaio 1958, peso 13 Kg. e 833 grammi, durata da 2 a 5 anni. Vanguard 1, lanciato il 17 marzo 1958, peso 2 Kg. e 68 grammi, durata prevista sino a 200 anni. Sputnik III, lanciato il 15 maggio 1958, peso 1323 Kg., durata circa 6 mesi. Explorer IV, lanciato il 26 luglio 1958, peso 18 Kg. e 455 grammi, durata 4 anni.

Le prospettive aperte dalla riuscita del progetto «Score» sembrano sin da ora considerevoli. Prima di tutto è evidente che un satellite di questo peso e di questa grandezza potrebbe trasportare, senza difficoltà uno o più astronauti, pur rimanendo da risolvere i problemi della sopravvivenza degli esseri umani attraverso lo spazio e del loro ulteriore recupero. Sul piano militare un ordigno del genere potrebbe senza dubbio servire da razzo «madre» a ordigni più piccoli, muniti di ogive nucleari.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Dalla base di Cape Canaveral parte il missile «Atlas» destinato a raggiungere lo spazio

CONFERMATE LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE PRETI

Fanfani è rientrato nella Capitale trovandovi una situazione difficile

Il Presidente del Consiglio si è subito incontrato con Gronchi - Critiche dei socialdemocratici all'operato di Paratore - L'attuale periodo di ferie potrebbe portare a una distensione

Roma, 19

La situazione che iersera sembrava quasi drammatica per il Governo in seguito al caso Preti e al discorso pronunciato dall'on. Gronchi sulla questione dell'art 81, oggi è sembrata assumere un tono più disteso, pur restando sempre difficile.

Il fatto principale della giornata è stato il colloquio fra l'on. Gronchi e l'on. Fanfani avvenuto al Quirinale nella serata. Su questo incontro non si sono avute precisazioni ufficiali, tranne quella secondo la quale il Presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato di ciò che aveva fatto a Bonn e a Parigi. Non v'è dubbio che ciò sia avvenuto, ma è altrettanto indubbio che nel colloquio si è anche parlato della situazione politica interna.

Ora, stando all'aspetto che aveva Fanfani uscendo dal Quirinale, il colloquio dovrebbe essere stato distensivo; il Presidente del Consiglio aveva il volto sorridente. Era lo stesso sorriso che l'on. Fanfani aveva al momento del suo arrivo, quando, sceso dal treno, ha trovato tante autorità ad aspettarlo. Dicono alcune indiscrezioni che nel colloquio Gronchi-Fanfani sarebbero stati chiariti alcuni punti. Le stesse indiscrezioni aggiungono che Fanfani avrebbe avuto con Saragat solo un colloquio telefonico.

Con tutto ciò la situazione resta difficile: l'on. Preti ha dato le dimissioni e ha tutta la solidarietà dei socialdemocratici. Lo si è visto questa mattina sull'organo del PSDI, dove prendendosi spunto da quanto ha scritto un giornale milanese sul senatore Paratore, si insiste nel sottolineare che il presidente della commissione d'inchiesta è molto amico di Andreotti, per cui si spiegherebbe la sua relazione così ostile al Ministro Preti. Il giornale socialdemocratico domani tornerà ancora sull'argomento per affermare che l'inchiesta condotta dalla commissione non è valida, in quanto il senatore Paratore avrebbe steso la relazione senza consultarsi con i commissari e senza leggere loro i passi riguardanti il Ministro Preti. In verità sull'argomento pare necessaria una precisazione: il sen. Paratore lesse una prima volta la relazione a tutti i commissari ed essendo stata trovata la stessa molto dura nei confronti dell'on. Preti, fu incaricato di ammorbidirla. Nella seconda stesura effettivamente il sen. Paratore non lesse la relazione ai commissari.

L'on. Fanfani stasera ha dato il tono alla situazione, quando ha dichiarato che domani non avrà incontri particolari e che anche per lui sono cominciate le ferie natalizie. E' evidente che egli intende mettere molta acqua sul fuoco e prendere tempo, come suol dirsi. D'altra parte, sono cominciate le vacanze del Parlamento e questo fatto ha già contribuito alla prima tenue distensione, come s'è visto. E' probabile che il caso Preti finirà per rientrare nella cosidetta chiarificazione che il Governo affronterà in questo periodo natalizio e postnatalizio, e che le difficoltà tornino a farsi rilevanti nel momento in cui riapriranno le Camere, se non si sarà raggiunta prima una soluzione.

Stasera l'on. Gronchi ha ricevuto al Quirinale anche l'on. Segni che, come si ricorderà, secondo alcune voci dovrebbe avere una parte rilevante nella cosidetta chiarificazione. E' da notare infine che l'agenzia SIB notoriamente ispirata dall'on. Scelba, afferma che i socialdemocratici prenderebbero una pessima decisione se per solidarietà con l'on. Preti, decidessero il ritiro della loro delegazione dal Governo.

La sensazione che la situazione sia entrata provvisoriamente in una fase distensiva, è stata confermata in serata da alcune indiscrezioni, secondo le quali nella DC i notabili avrebbero aderito ad una specie di tregua, in attesa che la chiarificazione segua un suo corso ordinato e senza polemiche, e che potrebbe concretarsi prima della ripresa dei lavori parlamentari. Naturalmente, sul modo come si concreterà tale chiarificazione non è possibile esprimersi per il momento; alcuni tornano ad accennare, rilevando talune inquietudini in seno al PSDI, alla possibilità di un rimpasto.

Ed ecco un po' di cronaca dettagliata. Il Presidente del Consiglio dopo il suo ritorno a Roma nel primo pomeriggio, si è incontrato al Viminale per un primo esame della situazione politica venutasi a creare, con gli onorevoli Tambroni, Rumor e Maxia. Si è poi recato al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sulla sua missione a Bonn e a Parigi e anche per compiere con l'on. Gronchi un esame della situazione. L'arrivo dell'on. Fanfani a Roma era atteso con particolare interesse. A dimostrarlo sta l'eccezionale affluenza di personalità e giornalisti alla Stazione quando, alle 14.25, è giunto il treno da Parigi. Erano infatti presenti i Ministri Tambroni, Ferrari-Aggradi, Togni e Monaldi, i Sottosegretari Maxia, De Meo, Folchi, Natale e Salizzoni. Il vicesegretario della DC Rumor, il vicecommissario al turismo Larussa, il segretario generale di palazzo Chigi De Ferraris, il capo della Polizia Carcaterra, numerosi parlamentari ed esponenti della stampa. Se costoro si attendevano dichiarazioni sulla politica interna, sono rimasti però delusi: l'on. Fanfani ha infatti parlato brevemente e solo della sua missione all'estero. «A Parigi, nei giorni scorsi — ha detto — in consessi diversi sono stati affrontati i problemi della solidarietà economica europea. Si presentavano dei rischi per questa solidarietà. Questi rischi sono stati superati in una visione chiara, con decisione ferma, senza iattanza e crediamo di poter affermare, per riconoscimenti fatti dai nostri alleati, che a questa presa di posizione, idonea a garantire la sicurezza dell'Europa, la prosperità dei paesi liberi e la pace del mondo ha recato un particolare contributo l'Italia e, in nome della Italia, la delegazione che ho avuto l'onore di presiedere».

Qualche tentativo è stato compiuto dai presenti per indurre l'on. Fanfani ad accennare alle questioni interne, ma con successo assai modesto. A chi gli domandava se in settimana avrà luogo una riunione del Consiglio dei Ministri, Fanfani si è limitato infatti a rispondere: «Ancora non posso dirlo. Come loro vedono, sono giunto ora». Ed a chi tornava alla carica chiedendo se egli avrà un incontro con Saragat, ha detto sorridendo: «Vedo sempre Saragat con molto piacere».

Recatosi al Viminale l'on. Fanfani riceveva dal Sottosegretario on. Maxia la lettera che gli aveva lasciato l'on. Preti. Il Ministro delle Finanze, che è stato oggi a Milano per la causa da lui intentata al "Borghese", aveva lasciato al Sottosegretario Maxia una lettera di dimissioni dal Governo e gli altri Ministri socialdemocratici pare minaccino di seguire tutti il suo esempio, se l'intero Gabinetto non esprimerà pubblicamente piena solidarietà con l'on. Preti. Il Ministro, pur avendo ieri discusso con Saragat e con gli altri esponenti del PSDI le possibili conseguenze della sua decisione, appare irremovibile. Nella sua lettera a Fanfani egli esprime «la sua sorpresa» ed «il suo rammarico» per gli apprezzamenti espressi sul suo operato dalla commissione d'inchiesta e ne trae la conclusione che una sua ulteriore permanenza alla direzione del Dicastero delle Finanze è moralmente e politicamente incompatibile.

Le attuali complicazioni appesantiscono una situazione che già di per se stessa appariva delicata dopo i recenti voti parlamentari sulle prime leggi proposte dal Governo e proprio mentre gli organi dirigenti della DC iniziavano i sondaggi tra deputati e senatori per effettuare quel «chiarimento interno» da tante parti invocato. Si avranno ripercussioni del nuovo «caso» anche nella polemica esistente nelle file del partito di maggioranza? V'è anche chi assicura che della cosa si tratterà nel corso del dibattito in programma per il giorno 22 al Consiglio nazionale della DC. Il presidente di quell'organismo, sen. Zoli, conversando stamane con i giornalisti ha affermato che non consentirà che si affrontino argomenti estranei all'ordine del giorno della riunione, dedicata, come è noto, all'organizzazione del congresso di Firenze.

Comunque che la situazione sia difficile è dimostrato da altri due episodi. L'on. Malagodi, infatti, ha raccomandato ai membri della direzione del PLI di tenersi strettamente in contatto con la segreteria per una eventuale riunione anche a breve scadenza. Secondo quanto è in grado di riferire l'ARI, il giudizio dei liberali sull'attuale situazione politica non è affatto mutato anche dopo le risultanze della commissione di inchiesta, in quanto, semmai, esse avvalorano l'analisi che i liberali già avevano fatto dell'attuale Governo nel corso del loro recente congresso nazionale.

Alla delicatezza della situazione ha accennato inoltre anche il Presidente del Senato nel saluto rivolto ai giornalisti recatisi a fargli gli auguri natalizi. «Il momento — ha detto fra l'altro il sen. Merzagora — è talmente importante, talmente serio, talmente grave, per cui un mio accenno alla situazione politica potrebbe essere non esattamente interpretato».

Domattina si riunirà la direzione della DC e anche se essa è dedicata alla preparazione del Consiglio nazionale di lunedì, è chiaro che nella riunione si toccherà il caso Preti e le sue conseguenze. Il Ministro è rientrato stanotte a Roma e si incontrerà domani con l'on. Fanfani.

La segreteria del PCI si è riunita stamane per un normale esame della situazione politica. Fra gli altri argomenti trattati risulta anche quello concernente la composizione della delegazione del PCI, che dovrà recarsi a Mosca in occasione del XXI congresso del PCUS, fissato per il 18 gennaio. Della delegazione, che sarà capeggiata dall'on. Togliatti, faranno parte l'on. Giancarlo Pajetta e tre membri del comitato centrale, che devono essere ancora designati. Si ritiene che l'inclusione dell'on. Togliatti nella delegazione preluda ad avvenimenti di notevole portata nel campo del comunismo mondiale, avvenimenti ai quali dovrebbe essere dato il via in occasione del XXI congresso del PCUS.

Tutti i deputati e senatori comunisti hanno ricevuto una lettera della segreteria dei gruppi parlamentari del PCI con la quale vengono invitati formalmente a porsi a disposizione del partito per tutta la durata delle vacanze natalizie e di Capodanno. Ciascun deputato e senatore, appena chiusi i lavori della Camera e del Senato, dovrà rientrare nella propria federazione e porsi agli ordini del comitato direttivo federale per svolgere un intenso programma di attività propagandistica; in particolare, i parlamentari dovranno prestarsi a quei «colloqui con gli elettori» che furono escogitati nell'estate scorsa.

NESSUN RITARDO NELL'ORARIO DI PARTENZA DEI TRENI

Sospendono lo sciopero i Sindacati dei ferrovieri

Riscontrata la possibilità di una intesa per l'attuale vertenza Presa di posizione della CISL sulla situazione politica

Roma, 19

Le segreterie dei sindacati ferrovieri (Sfi, Saufi, Siuf, Sma) — secondo quanto informa un comunicato del Ministero dei Trasporti — sono state convocate dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per discutere la questione della condotta delle locomotive con un solo agente. Constatata la possibilità di intesa, le organizzazioni predette hanno sospeso l'azione sindacale proclamata per i giorni 20-21 corrente, nei quali era previsto di ritardare di mezz'ora la partenza di tutti i treni, l'Amministrazione ferroviaria ne ha preso atto. L'esame della questione continuerà nei prossimi giorni.

Ora sono entrati in agitazione i dipendenti degli enti lirico-sinfonici italiani che hanno proclamato lo stato di agitazione. Lo ha comunicato la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (Fils) al termine di una riunione in assemblea convocata d'urgenza delle commissioni interne e dei rappresentanti sindacali di sede dei maggiori enti italiani. Erano presenti le delegazioni della «Scala» di Milano, dell'«Opera» di Roma, dell'Accademia dei concerti di Santa Cecilia, del «San Carlo» di Napoli, de «La Fenice» di Venezia, del «Maggio fiorentino», del «Massimo» di Palermo, del «Comunale» di Bologna.

A conclusione dei lavori, svoltisi sotto la presidenza del segretario generale della Fils prof. Arturo Abbà, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si ribadisce la inderogabile esigenza di una normale attività teatrale che assicuri ai dipendenti «un tenore di vita dignitoso che gli attuali contratti collettivi di lavoro, non aggiornati da più di 10 anni, non sono in grado di consentire».

I dipendenti degli enti lirico-sinfonici, sollecitando quindi provvedimenti legislativi autorizzanti un adeguato sovvenzionamento governativo ed un definitivo assetto dell'attività del teatro musicale, hanno quindi dichiarato lo stato di agitazione, riservando la loro azione dimostrativa secondo le disposizioni che verranno emanate dagli organi direttivi sindacali competenti.

Nella sua riunione odierna il consiglio generale della Cisl ha approvato alla unanimità un ordine del giorno, in cui tra l'altro è detto: «Il consiglio generale, mentre riafferma la posizione di indipendenza e di autonomia da ogni interferenza esterna, ripetutamente sostenuta e dimostrata dalla Cisl, non può non farsi interprete dello stato di profonda preoccupazione del mondo del lavoro per le insidie con le quali si tende a compromettere la stabilità degli istituti democratici per arrestare, attraverso il connubio delle forze totalitarie, ogni possibilità di sviluppo e di progresso sociale».

«Il consiglio generale della Cisl — prosegue l'ordine del giorno — interprete dei lavoratori che sono sempre stati in prima linea nella lotta per la libertà a prezzo di altissimi sacrifici, rivolge fermo appello ai partiti democratici perchè non sia menomata la fiducia delle masse popolari in essi e perchè sia consentito al Paese di progredire lungo la strada che i ristretti margini del giuoco democratico pur consentono per il suo sviluppo sociale e civile».

Wyszinski ha lasciato Roma per Varsavia

Roma, 19

Il Cardinale Wiszinsky, Arcivescovo di Gnesmo e Varsavia, ha lasciato stamane Roma in treno, salutato dal padre spirituale della comunità polacca Arcivescovo Gallina, da alti prelati della Segreteria di Stato e da un folto gruppo di connazionali residenti in Roma, i quali hanno intonato l'inno religioso polacco «Maria, patrono del popolo». Prima che il treno muovesse, il porporato è rimasto a lungo affacciato al finestrino benedicendo la folla.

Nell'aula magna della pontificia Università gregoriana si è svolta ieri nel pomeriggio una solenne accademia in onore del Sacro Collegio in occasione della elevazione alla porpora di numerosi prelati, non pochi dei quali sono stati alunni di questa che è la prima Università pontificia.

Sono intervenuti i Cardinali Pizzardo, Mimmi, Aloisi, Masella, Wendel, e tutti i nuovi porporati meno i due Cardinali nordamericani che erano impegnati nella presa di possesso dei loro titoli cardinalizi. La «Schola Cantorum» della Pontificia Università ha eseguito le «Acclamationes» in onore dei porporati e del Papa Giovanni XXIII; quindi il rettore padre Paolo Munoz Vega ha rivolto ai Cardinali il saluto deferente della Università, dei suoi docenti e alunni esaltando la grandezza della Chiesa cattolica, luce di civiltà e di carità nel mondo.

E' seguita l'esecuzione dello oratorio «Pasce oves meas» diretto dall'autore, padre I. Prieto S. J., ed eseguito dal coro della Gregoriana e da elementi orchestrali dell'Accademia musicale di Santa Cecilia. Infine il Cardinale Confalonieri ha espresso il ringraziamento in onore del Sacro Collegio per tutta l'opera di alta cultura che esso svolge nel campo degli studi religiosi, giuridici, filosofici,

Gronchi a Palazzo Madama per ricambiare gli auguri dei senatori: l'incontro con Merzagora

Al Tribunale di Padova

Condannato l'americano investitore di tre bambine

Padova, 19

Il Tribunale di Padova ha condannato oggi ad un anno di reclusione il soldato americano Alfred Adams di Lyle, nato a Stamford (Texas) nel 1939, in servizio presso la Setaf di Vicenza, imputato di triplice omicidio colposo.

Il 15 maggio scorso in prossimità di Sarmeola di Rubano, l'Adams investì con la sua macchina tre bambine, Gianna Gottardo, la cuginetta Luigina Gottardo e Graziella Riondato, che transitavano sulla strada per andare alla chiesa del fanciullo nella vicina chiesa. A fianco dell'Adams, che guidava la grossa «Plymouth», era il caporale James Prewer nativo del Tennessee.

Nel corso dell'istruttoria, è risultato che l'Adams aveva causato la sciagura per aver circolato con la pesante macchina in stato di ubriachezza e sonnolenza tali da non consentirgli il controllo dell'auto. Al processo l'Adams ha detto che si era soffermato tutta la notte con dei commilitoni in un esercizio di Vicenza.

IL RITORNO NELLA CITTA' LOMBARDA DEI DUE MAGISTRATI ROMANI

Fermato a Milano nel suo negozio l'uomo che presentò Ghiani al Fenaroli

Modigliani e Felicetti, comparsi inaspettatamente, hanno fatto abbassare la saracinesca e dopo un interrogatorio di un'ora hanno condotto Carlo Inzolia a Palazzo di Giustizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 19

I dott. Modigliani e Felicetti, i due magistrati inquirenti per il delitto Martirano, hanno fatto ritorno oggi a Milano. E' pure qui giunto il dott. Guarino, dirigente la squadra mobile romana. L'azione dei magistrati e del funzionario romano si è svolta nel massimo riserbo. Solo in serata si è appreso che è stato fermato Carlo Inzolia, il fratello della donna, ora defunta, che fu amica del geometra Giovanni Fenaroli.

Il fermo è avvenuto nel negozio di elettrodomestici che Carlo Inzolia gestisce in piazza Napoli, lo stesso negozio nel quale gli Inzolia avrebbero fatto la conoscenza di Raoul Ghiani, che lo frequentava per ragioni del suo lavoro di elettrotecnico. Carlo Inzolia lo avrebbe così presentato al Fenaroli.

Carlo Inzolia era intento al suo abituale lavoro quando è stata compiuta l'operazione del fermo, che viene definita, dagli stessi legali milanesi che si occupano della vicenda, «fulminea e segreta». Carlo Inzolia è adesso trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per ora, si tratterebbe di fermo e non di arresto, nè è dato sapere quali elementi nuovi siano affiorati nel corso delle indagini per consigliare il provvedimento.

Nel grande edificio del Palazzo di Giustizia, totalmente deserto, sono accese questa sera le luci di una sola stanza: dell'ufficio n. 214, al secondo piano, appartenente al dott. Gambardella, cancelliere presso la sezione istruttoria del Tribunale.

Come si ricorderà l'ufficio del dott. Gambardella, che apre le sue finestre verso la via Mameli, era stato scelto nello scorso novembre dai due magistrati romani dott. Modigliani e dott. Felicetti, che dirigono l'inchiesta sul «giallo Fenaroli», durante le loro indagini milanesi. Nella stanza n. 214 passarono decine di testi direttamente o indirettamente legati alla misteriosa vicenda della morte della signora Martirano: impiegati del geometra Fenaroli, amici, conoscenti anche occasionali, i parenti del Ghiani e diverse altre persone dalla cui testimonianza, anche su fatti apparentemente insignificanti, i magistrati attendevano di inquadrare meglio il proseguimento delle loro indagini.

La porta dell'ufficio n. 214 è tornata questa sera, a distanza di settimane, a chiudersi dietro le spalle del dott. Modigliani e del dott. Felicetti e alcuni agenti in borghese sostano davanti ad essa, impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Si presume che in questo momento i due magistrati romani, che sono accompagnati dal capo della Squadra Mobile della Capitale, dott. Guarino, stiano procedendo all'interrogatorio dello Inzolia, fermato nel tardo pomeriggio.

Un'automobile di tipo antiquato, color nero, targata MI 169588, è ferma davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia ed un agente attende pazientemente seduto al volante. Si tratta della macchina con la quale i magistrati ed il capo della Mobile romana si sono recati in piazza Napoli a prelevare il fratello della donna che fu amica del Fenaroli.

L'automobile era giunta davanti al negozio di elettrodomestici alle ore 18.15. In quel momento Carlo Inzolia era al banco di vendita nel moderno locale, sfolgorante di luci al neon. Quando i magistrati sono entrati nel negozio, mentre alcuni agenti si disponevano sull'ingresso per impedire di avvicinarsi alla piccola folla subito radunatasi incuriosita davanti alle vetrine, lo Inzolia ha immediatamente compreso che si cercava di lui. Il dott. Modigliani ed il dott. Felicetti lo aveva infatti a suo tempo convocato al Palazzo di Giustizia per interrogarlo e, di conseguenza, il giovane conosceva già i due magistrati. Non si sa però come si sia svolto il primo colloquio, avvenuto nello stesso negozio di elettrodomestici e durato circa un'ora. Per ordine del dott. Modigliani è stata anche fatta abbassare la saracinesca e l'interrogatorio è proceduto lontano da orecchie indiscrete. Alle ore 19.20 la saracinesca è stata fatta alzare di quel tanto necessario a lasciar passare i magistrati, il dott. Guarino e l'Inzolia, i quali a bordo dell'auto sono velocemente ripartiti diretti a Palazzo di Giustizia.

La madre dell'Inzolia, Giuseppina Traversi, abita in via Recoaro 4, verso la periferia. La signora vive con la giovane nipote Nicoletta, di tredici anni, figlia della donna defunta che fu l'amica del Fenaroli. Carlo Inzolia abita con la moglie in un appartamento nei pressi del proprio negozio. Un suo fratello, Roberto, coniugato, risiede fuori Milano.

La madre dell'Inzolia che fino a tarda ora non aveva fatto ritorno a casa, si suppone che si sia recata al palazzo di Giustizia per aver notizie del figlio. Infatti una donna vestita di scuro e dall'aspetto sconsolato è stata vista entrare poco dopo le ore 22 nell'ufficio dei due magistrati, dove è rimasta a lungo.

Inizialmente il dott. Modigliani ed il dott. Felicetti avevano fatto introdurre nel loro ufficio due persone: Carlo Inzolia e, si pensa, il fratello Roberto

L'ufficio del dott. Gambardella è costituito da due stanze comunicanti. Poco dopo le ore 21.30 i due magistrati si sono allontanati per circa mezz'ora, lasciando i fratelli Inzolia sotto la custodia di due sottufficiali di Polizia, ciascuno in una delle due stanze. La porta che separa gli uffici era stata quindi chiusa per evitare che i fratelli potessero comunicare tra loro durante l'assenza dei magistrati. Alle ore 22 sia il dott. Modigliani che il dott. Felicetti hanno fatto ritorno al palazzo di Giustizia, procedendo, come detto, all'interrogatorio dell'anziana signora che si presume essere la madre dell'Inzolia. Trenta minuti dopo la pesante porta dell'ufficio n. 214 si è aperta nuovamente: questa volta è stato il dott. Guarino ad allontanarsi.

Alle 23.30 l'automobile dei magistrati che attendeva davanti allo scalone principale del Palazzo di Giustizia si è messa in moto e, fatto un giro dell'edificio, si è fermata all'ingresso della porta rotabile entrando poi nel cortile. Ne è uscita poco dopo recando a bordo i due magistrati, Modigliani e Felicetti, e il capo della Squadra mobile romana Guarino. Gli inquirenti avevano con loro le ampie borse di cuoio con le quali erano arrivati al Palazzo di Giustizia. La macchina ha quindi fatto perdere le proprie tracce senza che fosse possibile scoprirla nei pressi dell'albergo dove alloggiano i due magistrati, né davanti al carcere di San Vittore o davanti alla caserma del corpo delle guardie di P.S. di piazza S. Ambrogio.

Sembra che la madre dell'Inzolia sia stata fatta rientrare a casa e notata poco essere stata sentita dagli inquirenti.

Per il resto, la giornata odierna ha registrato un'altra notizia relativa al caso Fenaroli. Il curatore fallimentare della Fenarolimpresa, avv. Mario Papeschi, assistito dal prof. Alberto Dall'Ora, si è costituito parte civile nel procedimento per bancarotta fraudolenta ed altri reati tuttora pendenti dinanzi alla Procura della Repubblica contro il geometra Giovanni Fenaroli.

Il procedimento ebbe inizio nel maggio scorso, subito dopo la sentenza del Tribunale di Milano che dichiarò il fallimento della impresa edilizia appartenente al geometra milanese.

A Roma l'avv. Nino Gaeta, difensore del rag. Egidio Sacchi, cointeressato nel caso Fenaroli, ha presentato questa mattina alle 13, nella Cancelleria della Cassazione, un ricorso per ottenere l'annullamento del mandato di cattura emesso dal giudice Modigliani nei confronti del suo cliente.

Il ricorso presentato dallo avv. Gaeta comprende tre motivi principali nei quali si contesta il fatto che il giudice Modigliani abbia emesso mandato di cattura nel corso della deposizione che Sacchi stava rendendo come testimone.

Secondo il difensore, il mandato stesso non poteva essere emesso perchè la deposizione del testimone non era terminata. Nel documento si aggiunge che il ragioniere aveva tutto il tempo di ritrattare le primitive dichiarazioni e che il magistrato omise di ammonire il testimone di ritrattare le sue affermazioni.

In sostanza, Gaeta afferma che il mandato di cattura fu emesso quando il reato non era ancora perfezionato. Infine, il ricorso fa osservare che il Sacchi, successivamente, ritrattò le sue dichiarazioni, per la qual cosa il reato di falsa testimonianza contestatogli non sussisterebbe più.

E intanto si attende che al Fenaroli venga notificato da un momento all'altro un altro mandato di cattura nel carcere di Regina Coeli spiccato per la faccenda della denuncia della ditta di Santa Maria Capuavetere; mentre il curatore fallimentare della Fenarolimpresa avvocato Papeschi si è costituito parte civile nel procedimento per bancarotta fraudolenta e altri pendenti tuttora dinanzi alla Procura della Repubblica.

Non è da escludere che i due magistrati (e il dott. Guarino a Milano anche lui) intendano esaminare ancora gli aspetti della situazione finanziaria del geometra. Questo dovrebbe dedursi anche dalla indagine che fecero nei giorni scorsi presso una banca di Rieti ove risultava emesso un assegno per un milione di lire. Anche questa è una circostanza molto strana. Fenaroli quando arrivò a Roma in seguito alla morte della moglie disse di essere senza un soldo. Qualcuno però riferì di aver visto che aveva in tasca un grosso fascio di banconote che potevano aggirarsi sulla somma di un milione. Chi poteva averglielo dato (visto che nei suoi conti correnti non risultava che avesse dei fondi)? Fenaroli disse che glielo aveva procurato Sacchi. E Sacchi disse che se lo era procurato in seguito a una operazione contabile effettuata presso una banca. Piano piano si ebbe la sicurezza della menzogna. E infatti l'indagine condotta a Rieti si è risolta con il sequestro di un assegno di conto corrente per l'importo di un milione, che però non era stato versato nè al Sacchi nè al Fenaroli, ma a una ditta di interessi al pagamento di una fornitura. E allora? La questione di codesto milione diventa ancora più strana e non ancora risolta che si sappia.

Quanto a Raoul Ghiani, le sue condizioni di salute non sono migliorate da ieri. Non si sa se egli abbia continuato lo sciopero della fame iniziato ieri mattina. Ad ogni modo la voce del suo crescente nervosismo continua a circolare.

D. D.

CINQUANTA OPERAI TRASPORTATI D'URGENZA ALL'OSPEDALE

Una nube di gas tossico avvolge un'officina di Fidenza

Per errore nelle vicinanze era stata provocata una reazione chimica con sviluppo di idrogeno solforato - Limitate conseguenze dell'incidente

Fidenza, 19

Una cinquantina di operai sono stati colpiti da intossicazione, per fortuna non grave, in seguito ad un singolare incidente verificatosi stamane in uno stabilimento della zona industriale di Fidenza. La maggior parte dei colpiti è stata subito dimessa dall'ospedale; 10 sono stati invece trattenuti con prognosi di guarigione di tre giorni.

L'incidente si è verificato in una distilleria di carburanti, mentre alcuni operai provvedevano al travaso di solfidrato di sodio da un'autocisterna ad un deposito fisso dello stabilimento. A quanto risulta, entro il deposito si trovava ancora, per errore, un residuo di acido muriatico. Le due sostanze chimiche, venute così a contatto, hanno prodotto esalazioni di idrogeno solforato, condensatesi poi in nube. Il gas, pesante e venefico, sospinto dal vento, ha raggiunto un vicino capannone di una officina meccanica, dove erano al lavoro una settantina di operai. Raggiunti dalle esalazioni, alcuni sono subito svenuti, mentre altri si davano alla fuga nei campi.

Dato l'allarme, sono accorsi sul posto i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza, mentre alcuni volonterosi, munitisi di maschere antigas, portavano i primi soccorsi ai colpiti. Pure il conducente di autolettiga è stato raggiunto dal gas e colpito da malore. Con autopubbliche, e mezzi di fortuna, tutti gli intossicati sono stati avviati all'ospedale di Fidenza, dove i medici hanno praticati agli operai le cure del caso

Quarantuno persone sono state così dimesse dopo qualche ora. Altri dieci (alcuni dei quali feritisi anche per cadute durante la fuga) sono stati invece trattenuti in corsia, ma saranno probabilmente dimessi entro un giorno o due.

La nube venefica si è poi disciolta lentamente senza provocare altri danni. E' in corso un'inchiesta.

Dal direttore dello stabilimento (che produce antidetonanti per benzina), dott. Tullio Giavarini, si è appreso che l'idrogeno solforato sviluppatosi dalle due sostanze chimiche «non è venefico, anche se può provocare malori come qualsiasi altro gas che prenda il posto dell'aria». L'incidente si è verificato — secondo notizie attinte presso la stessa direzione dello stabilimento — per l'errore dell'operaio addetto allo scarico del materiale in arrivo: stamane erano attese una cisterna di solfidrato di sodio in soluzione acquosa e una cisterna di acido cloridrico (o muriatico). Di solito, all'arrivo di materiale chimico, viene prelevato un campione che il laboratorio esamina prima di dare il via allo scarico. Quando è giunta l'autocisterna contenente il solfidrato di sodio (un automezzo simile a quello di solito usato per l'acido cloridrico) l'operaio non ha atteso l'esito dell'esame chimico; per un eccesso di zelo e convinto che si trattasse dello acido, ha iniziato lo scarico dell'autocisterna nel deposito dell'acido muriatico. Proprio in quel momento è giunto di corsa l'analista per avvertire che si trattava dell'altra sostanza, ma un piccolo quantitativo di solfidrato si era già mescolato all'acido cloridico.

Maltempo sulla Riviera

Genova, 19

Su tutta la Riviera Ligure la pioggia cade con insistenza. Lungo il litorale e le vallate, nella zona di Albenga, piove da quasi cento ore. Per ora non si lamentano danni alle colture agricole. Un grosso masso è caduto questa sera sull'Aurelia a Capo Santa Croce, da un'altezza di circa 20 metri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione a carattere caldo interessa le regioni settentrionali e quelle tirreniche e le isole con nuvolosità estesa e piogge sparse; più persistenti sulle regioni del versante tirrenico. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con piogge isolate. Nevicate sparse e continue sulle Alpi e oltre i 1500 metri sugli Appennini centrosettentrionali. Nebbie e foschie in Val Padana e vallate minori e nelle prime ore del mattino lungo le coste tirreniche e adriatiche. Temperature in aumento sulle regioni centro-settentrionali e sulle isole. Stazionarie altrove. Mari: Ligure, Ovest Sardegna, Tirreno e Canale di Sicilia agitati; mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —0.2, 3.4; Trento 1.6, 4.8; Trieste 8.2, 12.5; Venezia 5.8, 8; Milano 5, 5.4; Torino 3, 5.4; Genova 9.8, 11.5; Bologna 3.6, 5.6; Firenze 4.8, 13.7; Pisa 8.2, 13.6; Ancona 6.6, 14.8; Perugia 6.8, 10.4; Pescara 6.4, 13.4; L'Aquila 1.5, 7.5; Roma 7, 17.2; Campobasso 6, 14.2; Bari 12, 16; Napoli 6.2, 15.4; Potenza 6, 14.8; R. Calabria 15, 18.2; Messina 14.8, 18.2; Palermo 13, 16.2; Catania 9, 19; Alghero 12.5, 15.8; Cagliari 7, 16.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura di settimana a ritmo sostenuto. La seduta registra un intenso volume di affari con netta prevalenza del denaro nella maggioranza dei settori del listino. Praticamente, la domanda fa leva sui valori primari, sui finanziari-assicurativi, tutto il settore elettrico, sui chimici, e, nei diversi, sulle Burgo, Cementi e sulle due Pirelli. Molto sostenute le Fiat, Catini e le Edison; calmi, per contro, i due mercuriferi. La chiusura registra praticamente i massimi della giornata. Nel dopoborsa attività ancora intensa con qualche ulteriore spostamento dei valori più ricercati. Variazioni nei due sensi nei valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 15 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 93 milioni, Obbligazioni 167 milioni 800.000, Azioni 1.036.775.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,925 (—), 3,50% 71,65 (+0,15), Redim. 3,50% 88,45 (+0,05), 5% 100,10 (—), Ric. 3,50% 83,50 (+0,05), 5% 96,40 (—0,10), Rif. fond. 5% 94,90 (—), Trieste 5% 94,80 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,45 (—0,05), '60 5% 100,275 (+0,025), '61 5% 99,70 (+0,05), '62 5% 99,90 (+0,175), '63 5% 99,65 (+0,20), '64 5% 99,70 (—), '65 5% 99,65 (—0,15), '66 5% 99,60 (—), '68 5% 98,50 (+0,072).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27825 (+325), Bastogi 2082 (+34), Breda 2510 (—190), Finelettrica 1231 (+21), Finmare 496 (+1), Finsider 642 (+4,50), Gim 5950 (+45), Invest. 2960 (+90), Centrale 13115 (+345), Sviluppo 1926 (+33), Sifir 1615 (+33), Generali 40870 (+680), Fondiaria Inc. 7300 (+250), Assicuratrice 14600 (+500), Ras 14980 (+740).

Trasporti: N. Milano 4300 (+25), Ausiliare 2350 (—120), Mittel 5770 (+30), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5020 (—), Cotoniere 280 (—), Cantoni 13500 (+150), Val Ticino 40 (—), Olcese 869 (+34), Cucirini 6350 (+20), Stamp. 2910 (+20), Cascami 6340 (—), Fisac 164 (+0,50), Gavardo 3430 (+55), Lanerossi 3600 (+25), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 772 (+21,50), Rossari 17800 (+50), Rotondi 19500 (—50), Man. Tosi 3910 (+50), Pacchetti 680 (—), Viscosa 2330 (+30), Bernasconi 980 (—), Un. Manifatt. 43000 (+400).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—), Dalmine 1708 (+23), Ilva 471 (+1), Magona 402,50 (+1), Metalli 6222 (+40), Amiata 5550 (—340), Catini 2493 (+35), Monteponi 1290 (+22), Siele 6210 (—70), Falck 4285 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 472 (+4), Fiat 1462 (+27), Nebiolo 15,95 (+0,50), F. Tosi 460 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1481 (+9), Cieli A 3130 (+32), Cieli B 2740 (+40), Dinamo 2866 (+11), Edison 3098 (+23), Bresciana 3185 (+55), Caffaro 245 (+1,50), Calabrie 1630 (+20), Campania 1705 (+7), Sarda 4630 (+125), Valdarno 3390 (+52), Emiliana 3214 (+54), App. Centr. 3070 (+40), Al. Veneto 1926 (—), Subalpina 3220 (+22), Sit 1034 (+4), Lucana 1730 (+10), Magneti 901 (+11), E. Marelli 455 (+20), Orobia 2305 (+23), Pugliese 1525 (+15), Romana 3277 (+21), Seso 2849 (+49), Sip 1619 (+18), Sme 1443 (+23), Stet 2676 (+25), Tecnomasio 2225 (—15), Volta ord. 1983 (+25), Volta pref. 2405 (—9), Teti A 3480 (—10), Teti B 3440 (+10), Terni 272,55 (+2,25), Unes 814 (+18,50), Vizzola 3990 (+30).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4235 (+15), Eridania 4343 (+53), Es. Molini 2000 (—), Motta 8700 (—250), R. Zuccheri 535 (+5).

Chimici: Anic 2705 (+18), Nap. Gas 1065 (—), Erba 5295 (+35), Italgas 1511 (+29), Larderello 609,50 (+3,50), Liquigas 480,50 (+2,50), Miralanza 10010 (+110), Ossigeno 1585 (—), Pibigas 217 (+4), Rumianca 1822 (+22), Saffa 2775 (+40), Solgas 1236 (—14).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2735 (+27), Beni Stab. 3250 (+25), Bon. Ferr. 904,50 (—), Imm. Roma 628 (+7), Sagi 1790 (—), Iniziativa 1730 (—), Milano C. 8580 (—), Risanamento 6690 (+140), Sylos 4520 (+100).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 27400 (—), Burgo 14945 (+225), Cementir 665 (—), Cer. Pozzi 555 (—), Ginori 590 (+3), Ciga 4005 (+37), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4935 (+65), Italcementi 13850 (+550), Cond. Acque 542 (—), Rinascente 250,75 (+3,75), Linoleum 2055 (—), Pirelli S. p. a. 4115 (+70), Pirelli e C. 3100 (+94), Rejna 985 (—), Smeriglio 342 (+7), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,70, doll. canadese 647,25, franco svizzero libero 145,77, franco svizzero accordo 143,33, sterlina 1745,90, franco francese 148,22, marco Germania Occ. 149,34, franco belga 12,53375, fiorino olandese 165,03, corona danese 90,385, corona svedese 120,62, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,12125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,70 ,franco svizzero 145,70, sterlina 1745, franco belga 12,475, franco francese 130, marco 149,25, scellino austriaco 20,125, peseta spagnola 10,78, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 644,75, fiorino olandese 164,75, corona danese 89,875, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1120, lira egiziana taglio piccolo 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5500-5700, marengo svizzero 4450-4600, oro 707-711, argento puro 19,30-19,70.

TRIESTE

Mercato azionario fermo con sensibili plusvalenze, specie nell'assicurativo. Migliorano i titoli di Stato.

Bastogi 2081, Finmare 495, Generali 40850, Assicuratrice 14200, Ras 14800, Istria-Trieste 360, Lussino 13400, Martinolich 8800, Tripcovich 20100, Snia Viscosa 2325, Montecatini 2485, Orda 180, Meridelettrica 1443, Terni 270, Stet 2670, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 478, Beni Stabili 3230, Immobiliare 624, Pirelli it. 4040, Finsider 642.

L'AVVENTURA DI GILLIAN

C'E' a Nizza una ragazzina di quattordici anni — Gillian Hills — che viene su nell'ombra. La madre sua è una inglese, divorziata dal marito; e campa laboriosamente, e fa campare la figliola, dando lezioni della sua lingua materna. Dopo essersi sgolata tutta la giornata essa mette insieme appena tanto da mandare Gillian al ginnasio, decentemente vestita. La vita quotidiana delle due Hills, madre e figliola, è dunque tutto un tessuto di limitazioni e di privazioni; attendono da sole a prepararsi da mangiare nelle due stanze che hanno in affitto, e si aggiustano a cucirsi da sole i vestiti. Sono tenute su dalla speranza che la loro sorte migliori, quando la ragazza sarà «grande», quando, a forza di studio potrà trovare un buon impiego. E la serietà della loro vita, anzi la bellezza, è data proprio da questo sforzo che fanno, per migliorare la loro sorte, per arrivare ad una meta modesta, conquistata lentamente, e con fatica.

Naturalmente, Gillian, come tutte le quattordicenni, ha la passione del cinema. Ma questo interessamento non eccede i limiti normali; non toglie a Gillian la capacità di applicarsi ai suoi doveri. E quando un giorno Gillian legge sui giornali che il regista Roger Vadim cerca un tipo di «ingenua» per farle sostenere la parte di Cecilia in un film tratto dal romanzo *Les liaisons dangereuses*, essa gli manda, sì, la propria foto; ma così, quasi per ridere, senza fondarvi su nessuna seria speranza; senza pensarvi poi più. Come avesse riempito a caso una scheda del *Totocalcio*.

E invece Vadim le risponde subito. E le risponde invitandola ad andare a Parigi. E siccome la mamma non ha i danari del viaggio, Vadim le manda un assegno di cinquantamila franchi, perchè accompagni subito a Parigi la ragazza. E a Parigi, tutto si decide, in un «provino», e la firma di un contratto, in poche ore. Finite le lezioni di inglese della madre, finito il ginnasio della figlia, finita la vita stentata e laboriosa di Nizza; Gillian Hills, con la madre, è stabilita in un albergo dei *Champs Elysées*; essa è fin d'ora un «personaggio» parigino; essa sarà la «Cecilia» della «*Liaisons dangereuses*».

* * *

Che cosa ha veduto il Vadim nella piccola inglese di Nizza, per trasformare così la sua esistenza, per «lanciarla» così sulla strada del successo, per catapultarla nel mondo del sogno?

La bellezza no. Gillian è una bella ragazza, ma di ragazze belle come lei ce n'è a rifascio e a Nizza, e su tutta la Costa Azzurra, e in tutta la Francia. La intelligenza, no. Gillian è certamente una ragazza sveglia e *debrouillarde*, come dicono in Francia; e al ginnasio aveva la parlantina sciolta e il ragionamento facile coi professori e coi compagni. Ma niente di più. La cultura, no. Gillian infatti non ha mai «brillato» negli studi; e, quando scrisse la lettera che doveva decidere della sua vita, sarebbe rimasta molto imbarazzata a dire in quale secolo sia stato scritto il romanzo, da cui deve essere cavato il film, e quale ne sia la trama e il carattere. E allora, che cosa ha veduto in lei il signor Vadim?

E' difficile da dirsi: e non riesciamo, per dirlo, a trovare altra parola che questa: «plasmabilità». Vadim, cioè ha còlto in lei, o ritiene di avervi còlto, la capacità di diventare il personaggio che il romanzo gli ha suggerito, e che egli ha in mente. Egli sa benissimo che la sua prescelta, per ora non ha nulla che la distingua in modo particolare da tante altre ragazze del suo fusto; ma è convinto che essa, meglio di qualunque altra, si lascerà modellare, nel fisico e nello spirito, per rassomigliare alla dolente «ingenua» del romanzo settecentesco, come la immagina lui. In certo qual modo, Vadim non ha scelto Gillian, perchè questa abbia qualità marcate e nette; ma precisamente per il contrario, per la sua ricettività, per la sua adattabilità ad assumere le qualità che vorrà lui, e che faranno comodo al suo gioco scenico.

E qui occorre dire qualcosa dell'opera da cui questo gioco scenico sarà inspirato.

«*Les liaisons dangereuses*» (traduzione: «*Le relazioni pericolose*») sono uno dei «libri-chiave» del Settecento francese. La trama si svolge in un castello, in cui, durante l'estate, è raccolto un gruppo di gentiluomini e di dame. Nel gruppo c'è un certo Valmont, un libertino esperto e spregiudicato, il quale, soltanto per compiacere ad una segreta amica viziosa che fa parte della comitiva, e senza l'impulso di nessuna passione vigorosamente sentita, si diverte a fare «cadere» la padrona di casa, la pia e virtuosa *Madame* di Merteuil, e a corrompere una giovinetta candida e buona, Cecilia. Si tratta di un'opera di una immoralità sottile e profonda, nascosta sotto un linguaggio perfettamente decente, come sempre, o quasi, nel Settecento francese. Più esattamente, si tratta di un'opera raffinatamente sadica; perchè Valmont e la sua amica segreta e viziosa godono nel vedere le loro vittime soffrire, e avvilirsi, e degradarsi man mano; sono, insomma, due sadici morali, consapevoli della propria perfidia, e che raccolgono vigore per la propria libidine dalle sofferenze morali altrui. Come si vede, siamo in una selva dai rami molto intricati e spinosi. Ora, come farà la piccola Gillian a districarvisi? Come farà ad afferrare lo spirito di un romanzo simile? Come farà ad entrare nella parte della più delicata e dolorosa delle vittime di Valmont, la povera Cecilia? Non c'è dubbio, che qualunque grande «ingenua» del teatro di prosa di un tempo, se le avessero affidata la parte di Cecilia in una riduzione per la scena del romanzo, si sarebbe spaventata, e si sarebbe sprofondata nella lettura del romanzo stesso; e magari dei critici che lo hanno più sapientemente analizzato. E lei, la piccola Gillian, coi suoi soli quattordici anni, come se la caverà?

Niente paura; e siate sicuri che, sotto la guida di Vadim, e obbedendo a lui, se la caverà benone.

Intanto, è molto probabile che, se per caso le viene in mente di leggere il romanzo famoso, il suo regista ne la sconsigli vivamente. La lettura diretta dell'opera, infatti, potrebbe suggerire alla ragazza una interpretazione personale, potrebbe farle sorgere nella fantasia giovanile la velleità di essere una Cecilia come la vede lei, l'attrice improvvisata; e invece no, essa deve essere una Cecilia come la vede lui, il regista. Quindi, meglio che essa rinunci alla lettura del romanzo. Per lei, per le sue necessità, per farle capire ciò che deve fare, può bastare, e ce ne avanza, il testo del *tréatment*. E poi, scena per scena, ci penserà lui, Vadim, a cavare fuori da lei, dalle sue doti e possibilità mimiche, ciò che occorre a lui, perchè essa sia una Cecilia conforme a come la vede lui, il regista. Sarà lui che, scena per scena, la presenterà lusingata dalle parole artificiosamente frementi di Valmont, sarà lui che le dirà come deve atteggiarsi la prima volta che Valmont le cinge con un braccio la vita, sarà lui che le insegnerà ad abbandonarsi a Valmont nella camera segreta. Essa sarà la Cecilia di Vadim, più assai che quella di Choderlos de Laclos; sarà soprattutto una Cecilia da cinematografo, inventata per interessare le folle, assai più che una Cecilia da romanzo, inventata per divertire un po' viziosamente i salotti aristocratici del Settecento.

E se la piccola Gillian possiede quella «plasmabilità» che Vadim ritiene di avere trovato in lei, se essa cioè saprà adattarsi a ciò che Vadim le suggerirà, ci sono molte probabilità che il film, in cui la sua ingenuità apparirà saviamente dosata con la corruzione precoce, piaccia. In questo caso, essa sarà, dopo pochissimi mesi di fatica, «bombardata» attrice, e grande attrice; e sarà conosciuta dai pubblici di tutto il mondo; e troverà i fotografi ai suoi arrivi negli aeroporti; e ci saranno «le ingenue pervertite» sul suo tipo e sul suo modello; e, insomma, raggiungerà il successo cinematografico; ampio, intenso, clamoroso.

* * *

Ed è qui la immoralità suprema del cinema.

Quando infatti ci si parla degli effetti immorali che il cinema può avere sugli spettatori, specie se giovani, noi restiamo piuttosto scettici. Caso mai, più che di effetti immorali, si potrà parlare di effetti patologici, soprattutto derivanti, su sensibilità predisposte e malate, da scene di violenza o di crudeltà, di ammazzamenti e di torture. Ma quanto al pervertimento morale derivante da scene erotiche più o meno pimentate di nudità, *credat Iudaeus Apella*, come dice Orazio nella sua satira; se lo creda cioè il giudeo Apella, che pare fosse uno sciocco, il quale soleva passeggiare per la Via Sacra.

No: la immoralità suprema è un'altra. E' quella del successo quasi casuale, che il cinema offre, ogni tanto, un caso su centomila, ad una qualunque Gilian. E' quella immoralità contenuta nella «bella favola» della ragazza di Nizza, che va tranquilla al ginnasio, e, per particolari sue doti fisionomiche, per la impressione che il suo viso fa a un regista, può raggiungere senza meriti veri, senza vero studio, senza vera fatica, i fastigi più lucenti della notorietà. Come non sentire che da questa fortuna folgorante di una Gillian deriva una esaltazione pericolosa delle fantasie di altri milioni di Gillian «potenziali», le quali sognano inutilmente i riflessi del *flash*, e mandano inutilmente le loro foto a tutti i registi, e aspettano inutilmente una chiamata che non viene mai; e — deluse, amareggiate, mortificate — finiscono per diventare sul serio vittime delle loro *Liaisons dangereuses*, e per buttarsi nelle braccia del primo Valmont che voglia divertirsi un po' crudelmente con loro?

Giovanni Ansaldo

La cittadinanza di Arcachon a Ernesto Eula

Roma, 19

La cittadinanza di Arcachon, città ove il poeta soldato Gabriele d'Annunzio risiedette dal 1911 al 1915 è stata conferita questo pomeriggio al Primo presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula. La cerimonia si è svolta al palazzo di Giustizia nell'ufficio della prima presidenza. Il Sindaco della città francese, prof. Pillar, ha consegnato al neo cittadino una medaglia d'oro di Arcachon, omaggio al rappresentante della Magistratura italiana e al presidente del comitato internazionale per la universalità della cultura.

Ernesto Eula ha ringraziato con nobili parole, affermando che non tanto l'omaggio veniva reso al Primo presidente della Corte di Cassazione e al presidente del Comitato internazionale per la universalità della cultura quanto alla cultura giuridica che, attraverso radici profonde risalenti al diritto romano, unisce fraternamente la Nazione francese alla Nazione italiana in ideali comuni di giustizia.

Erano presenti alla cerimonia i magistrati Ugo Giglio, Giovanni Brunelli, Luigi Oggioni, Bruno Liguori, Nazario Florio, Luigi Ricciardelli, Mario Duni, Arrigo Lanzara e altri; gli onorevoli Maria Jervolino e Coselschi, segretario generale del Comitato internazionale della universalità della cultura; numerosi diplomatici e l'architetto D'Antino, accademico di San Luca, autore del monumento a D'Annunzio in Arcachon.

Anche il Giappone ha la sua «Audrey Hepburn»: è la graziosa attrice Reiko Dan divenuta molto popolare dopo alcuni film

STANNO SCOMPARENDO DA AQUILEIA

Caccia spietata alle anfore romane

Innumerevoli gli acquirenti che incoraggiano gli scavatori di frodo - Indicazioni preziose

Aquileia, dicembre

Mi ferma per istrada un abitante di qui e mi dice: Se andiamo di questo passo o, meglio, cioè peggio, di questo trotto, in tre anni non si troverà più in Aquileia un'anfora. E non c'è nulla da ribattere: la realtà di fatto è proprio questa. Una vera caccia spietata a questi sacchi o damigiane dell'antichità da parte degli scavatori di frodo di qui è cominciata dopo l'ultima guerra, quando si è capito che gli acquirenti di anfore erano innumerevoli e inoltre sempre pronti a pagare per questi manufatti fittili, belli o brutti, eleganti o tozzi che fossero, più migliaia di lire. Ebbe pertanto inizio un mercato sfrenato di detta anticaglia, anche da parte di chi non avrebbe dovuto bazzicare con Mercurio.

Ora è facile comprendere che in un emporio ricco di traffici quale era quello di Aquileia, il più grande porto adriatico dell'età di Roma, le anfore dovessero ammassarsi nelle potenti case commerciali in quantità infinita ad accogliere liquidi, e quindi paragonabili alle nostre damigiane o ai bidoni, o solidi ed equivalenti dunque ai sacchi. Debbo poi aggiungere che la produzione delle anfore costava certo meno di quella oggi delle damigiane o dei sacchi.

Le anfore si scoprono a nord-ovest e a ovest di Aquileia, là appunto dove si estendevano per qualche chilometro quadrato le case di commercio coi loro depositi o magazzini generali. Al riguardo sembra davvero significativo che un canale collettore perfettamente rettilineo — lungo tre chilometri — opera romana di bonifica idraulica, forse ancora del 2.o secolo a. C., sia denominato almeno da qualche secolo, Anfora, mentre in origine esso sarà stato anonimo, come lo sono oggi gli analoghi collettori, contrassegnati tutt'al più da un numero. Ebbene tale nome gli è derivato senza dubbio dalla quantità di cocci che già in tempi lontani sono tornati alla luce nelle adiacenze.

Dopo di che prevengo la domanda o l'obiezione di qualcuno: ma, di grazia, nella massa ingente di questi recipienti, che danno mai soffre l'archeologia dalla vendita, sia pure indiscriminata, degli stessi? Il danno c'è o può esserci. Prescindiamo dal giudicare gli abusivi scavatori che invadono di notte anche terreni seminati, quando col loro fiuto si accorgono che là c'è da fare buon bottino di questa vil merce, però tanto redditizia. Ma c'è dell'altro. Chi traffica in anfore, se ne infischia o non si cura, sia pure per ignoranza, se esse siano contraddistinte dal marchio del fabbricante, rilevato o impresso, o se rechino graffita l'indicazione del loro contenuto. Ammetto che tali caratteristiche non sono frequenti, però la loro presenza è per noi davvero preziosa. Infatti il marchio può chiarire la provenienza d'origine del manufatto e quindi i paesi o le terre con cui Aquileia intratteneva relazioni commerciali: di qui l'importanza di tali constatazioni che ognuno intende; del resto senza che io indugi a lungo sulla cosa, qualche esempio varrà meglio a chiarire il mio pensiero.

In Aquileia si sono trovate anfore con dentro un bel mucchio di noccioli di pesca; evidentemente c'erano qui pesche in conserva o, per la loro maggiore durata, come si direbbe oggi, sciroppate; in una altra, analogamente all'esempio riferito, si sono potuti raccogliere ancora alcuni acini di uva nera, forse cosa più unica che rara, che conserviamo gelosamente in un'acconcia soluzione. Dai graffiti poi di anfore scoperte nell'isola di Gorgo che fiancheggia a ovest la strada per Grado e sulla quale anticamente doveva sorgere una ampia e cospicua villa rustica, fornita di ogni ben di Dio, le stesse contenevano *flos vini*, cioè il primo vino che si cava dal tino dopo la bollitura, e *garum o liquarem piscis*, vale a dire una salsa piccante preparata con quattro diverse qualità di pesce, salsa che nella cucina antica trovava il più largo impiego mancandovi allora la salsa di pomidoro di cui noi oggi non possiamo fare a meno. Ecco quante cose interessanti per la conoscenza degli usi e costumi di tempi passati ci possono far apprendere anche questi comunissimi prodotti industriali antichi.

E' intuitivo come l'olio dovesse avere nell'antichità un impiego molto più diffuso di oggi per cui esso era merce di esportazione verso quei paesi che per le loro condizioni climatiche n'erano privi. Insieme con l'olio si esportavano pure le olive di cui gli antichi, così del resto anche i moderni, erano ghiotti. Un'anfora scoperta sul Magdalensberg nella odierna Carinzia, a nord di Klagenfurt, dove si scava con bei risultati un'importante città celtico-romana, recava la scritta *olei Histrici flos pondo V*, cioè cinque libbre — un po' meno di due chili — di olio di prima spremitura, dell'oleificio di un certo Quinto Tudisio Destro. Naturalmente per la modesta quantità indicata non occorreva una vera e propria anfora, ma bastava uno dei pure comuni orci di cotto. Un'anfora di *Ovilava*, oggi Wels nell'Austria Superiore, conteneva invece olive nere ben mature, cioè *oliva nigra e dulci excellens*, e la stessa scritta ricorre su di un'anfora di Chiavenna.

Espressive dei commerci istriani sono pure le anfore della fornace che aveva a Fasana il console ordinario dell'anno 64 d.C., Gaio Lecanio Basso. Anfore con i bolli della sua fabbrica, talora con i nomi degli stessi operai che vi erano addetti, sono state scoperte anzitutto in questo grande centro di smistamento delle più varie merci che fu Aquileia, poi a Padova, a Vercelli, e ancora presso Parma, presso Carpi, a Poetovio nella Pannonia e una anche a Roma. E' questo invero un chiaro esempio di quello che possono giungere a dirci le anfore.

Giovanni Brusin

COME VIVONO IN ITALIA LE «DONNE SOLE»?

C'È UNA «STANZA DEL PIANTO» IN OGNI PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una sentenza di separazione legale tra coniugi porta a dolorose conseguenze specialmente per la moglie che quasi sempre non è in grado di rifarsi una vita

3.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

Nel Palazzaccio (per chi non lo sapesse, è il Tribunale di Roma) c'è una stanza senza apparente utilizzazione: vuota, solo due o tre vecchie sedie in un angolo, la porta sempre socchiusa e nessuna targa su di essa. La chiamano la stanza del pianto e difatti non è raro sentirne provenire disperati singhiozzi, quasi sempre femminili.

Una stanza simile esiste in molti altri palazzi di giustizia italiani, di solito poco distante dall'ufficio del giudice che pronuncia le separazioni legali fra coniugi. E solo le donne eccezionalmente forti o controllate (ma nemmeno Ingrid Bergman riuscì a esserlo abbastanza: nella stanza del pianto rimase una buona mezz'ora) rinunciano a servirsene, uscendo da quell'ufficio.

Settemila ogni anno

E', senza dubbio, uno dei momenti più difficili che una donna possa attraversare. In un Paese come il nostro, dove la vita femminile è quasi esclusivamente impostata sul matrimonio, il dichiarato fallimento del matrimonio diviene fallimento della vita intera (o, nel migliore dei casi, lo sembra in principio). Quindi, una separazione legale a Firenze ha molta più drammaticità di un divorzio a Reno; se non altro perchè, come vedremo, mentre il divorzio permette di ricominciare la vita, bene o male, la separazione, specie per la donna, non lo permette, almeno di regola.

Eppure ogni anno settemila donne, in media, passano dalla stanza del pianto. E nella statistica non possono rientrare coloro (forse sono le più) che piangono in casa propria, su separazioni di fatto, senza omologazione in Tribunale per motivi pratici o di decoro, ma non perciò meno valide e dolorose: come tenersi in bocca un dente cariato invece di toglierlo, facendo anzi finta di averlo sano. Mancanza di coraggio? No, se si pensa che i motivi pratici sono spesso costituiti dai figli e che in molti ambienti una separazione ufficiale è ancora motivo di scandalo, che a volte può portare perfino alla perdita del posto di lavoro.

Sono situazioni frequentissime, particolarmente nel Sud e nelle città con meno di centomila abitanti, dove il conformismo ha confini più angusti. Se si volesse esaminare l'edificio matrimoniale oltre l'intonaco esterno, si avrebbero paurose sorprese. Quante donne sono sole, pur coabitando con un uomo e portandone il nome?

Per fortuna, si tratta di un edificio che ha altre strutture oltre all'amore e all'affetto fra i coniugi: le convinzioni morali e religiose, in primo luogo, contribuiscono a tenerlo in piedi, sebbene più o meno fortunosamente, nella maggior parte dei casi.

Ma questa non ha la pretesa di essere una impossibile indagine sul matrimonio e quindi limitiamoci ai casi, si diceva settemila all'anno, di fallimento legalmente dichiarato. Quali sono i motivi che portano più spesso marito e moglie a incontrarsi, anzi a scontrarsi, nell'ufficio del giudice? La «colpa» è più frequentemente dell'uomo o della donna? In quale anno di matrimonio avvengono di solito le separazioni?

Solo all'ultima di tali domande è possibile rispondere con dati statistici: l'anno critico è veramente il terzo, in cui si ha un buon trenta per cento delle separazioni, poi i successivi in ordine decrescente, con un improvviso rialzo al quindicesimo (quando, si potrebbe supporre, la moglie comincia a invecchiare).

Non occorre scomodare i psicologi per trarne l'indicazione che se un edificio crolla tanto presto, al primo logoramento dell'uso o alla prima scossetta di terremoto, non era costruito su fondamenta molto solide. Le cause vere sono da ricercarsi proprio qui, nella leggerezza e nella passionalità con le quali nel nostro Paese ancora ci si sposa.

E non si tratta, come sarebbe perdonabile, di matrimoni fra ventenni sconsiderati, chè anzi l'età media degli sposi è abbastanza alta: venticinque per le donne e quasi trenta per gli uomini. Il difetto è proprio nel costume, nella scarsa evoluzione dei rapporti fra uomini e donne.

Troppe ragazze (e di più le loro famiglie) cercano ancora un marito a tutti i costi, accontentandosi che sia sano, serio, buono, sistemato. E troppi giovanotti quando si decidono (il più tardi possibile) al gran passo, cercano una moglie che sia soltanto avvenente, fedele, docile, col corredo e possibilmente la dote, brava in cucina e a rammendare i calzini.

Elementi certo molto importanti, ma che possono non bastare a reggere da soli un matrimonio. Come non può bastare, quando c'è, l'amore: che in principio è un altro elemento molto importante, ma poi si fa seppellire dall'abitudine, se non esiste a ravvivarlo giorno per giorno una effettiva corrispondenza di caratteri e di sensibilità, una vera comunanza d'interessi.

Di chi è la colpa?

E' questa comunanza d'interessi che troppe volte manca assolutamente, per il semplice fatto che in Italia sono ancora poche le donne capaci di avere degli interessi, oltre a quelli tradizionalmente femminili. Di conseguenza, in un primo tempo cercano o fanno finta di condividere quelli del marito, si tratti di gioco del calcio o di letteratura, poi fatalmente se ne stancano e ciascuno resta solo.

Tutta colpa delle donne? No, è indubbio che anche gli uomini hanno la loro parte di responsabilità, e grande. Il «maschilismo», si sa, è un male tipicamente mediterraneo. Sposandosi, l'uomo non cerca (nella maggior parte dei casi) di sviluppare la personalità della compagna che si è scelto, ma piuttosto di sovrastarla con la sua, di distruggerne i germi se fa tanto di averli. Con il risultato di ridurre il matrimonio, che dovrebbe essere un dialogo, a un soliloquio noioso per chi parla e per chi ascolta. O, se lei resiste, a una lite continua e non meno deleteria.

Penosi espedienti

Le ragioni fondamentali nel fallimento di tante unioni sono da ricercarsi qui: i maltrattamenti e gli adulteri che compaiono sui verbali di separazione sono effetti e non cause.

A volte, sono semplicemente espedienti per ottenere vantaggi nell'assegnazione dei figli o nella corresponsione degli alimenti. Poichè un fatto, triste e significativo, è come ben poche separazioni si svolgano in maniera amichevole o almeno educata. Anche quelle «consensuali» sono tali, in genere, soltanto di nome e perchè nessuna delle due parti è riuscita a racimolare prove sufficienti sulla «colpa» dell'altra.

I matrimoni riusciti male, in Italia finiscono peggio. La lotta che si svolge dinanzi al giudice (ma se si tratta di persone note perfino sulle colonne dei giornali, com'è il caso recente di Dawn Addams e del principe Massimo) è sovente senza esclusione di colpi, esasperata e senza rispetto. E' un male soprattutto per i figli, quando ce ne sono, e ce ne sono quasi sempre.

Molto raramente, in realtà, si stabiliscono fra i coniugi separati quei rapporti corretti che la legge prescrive e che, in altri paesi, costituiscono la regola. Formale quanto si vuole, però permette di risolvere in maniera civile e ragionevole i numerosi problemi che forzatamente restano in comune fra due persone che avevano impostata insieme la vita, fatto dei figli.

Abbiamo parlato con molti giudici, durante questa inchiesta, e tutti sono stati concordi nell'osservare come la parte maggiormente esacerbata, durante le cause di separazione, sia quasi sempre quella femminile. Allora la donna sembra ritrovare tutte insieme le energie represse durante il periodo matrimoniale e ogni cosa subita per amore o quieto vivere torna fuori, magari ingrandita.

Capita spesso che un uomo, quando lascia la moglie, abbia un complesso di colpa, ma ancora più spesso accade che una donna, quando si separa dal marito, abbia il «complesso della ragione»: cioè la consapevolezza di essere stata comunque ingannata, tradita, umiliata, rovinata, insomma di essere l'unica vittima della situazione. E questo, certo, non l'aiuta.

Non l'aiuterà nemmeno dopo, una volta risortita dalla stanza del pianto. Forse non è l'unica vittima e non è, come crede, vittima del marito, anche se ottanta volte su cento, la separazione è stata voluta o resa inevitabile da lui. Ma di sicuro è la vittima maggiore, almeno da quel momento.

Dopo un matrimonio fallito l'uomo riprende, più o meno amareggiato, con l'aggravio degli alimenti, pressappoco la sua vita di scapolo, nè il fatto di non potersi eventualmente risposare gli rincresce molto. Mentre per la donna è molto diverso, è assai più difficile ritrovare un equilibrio sociale e umano. Cercheremo di vederlo nel prossimo articolo.

Mauro Senesi

Nei paesi africani

Favorevoli prospettive aperte all'Italia

Roma, 19

Le possibilità di porre in atto relazioni commerciali proficue con i paesi africani sono state illustrate dal sen. Guglielmone tornato come è noto ieri da un viaggio nel Ghana, Liberia e Nigeria a capo di una missione economica italiana.

Il sen. Guglielmone ha ricordato che l'Africa costituisce un mercato naturale per l'Europa e per l'Italia; per l'Italia in particolare, in quanto il nostro paese gode in quel continente di un'altissima considerazione come diimostrano le calorose accoglienze fatte ai membri della missione. Passando a esaminare le diverse possibilità che si offrono all'Italia, il sen. Guglielmone ha dichiarato che, per quanto riguarda la Liberia, la missione ha potuto constatare l'esistenza di concrete opportunità sia nel campo delle grandi opere pubbliche sia nello sfruttamento delle risorse del sottosuolo. Circa il Ghana il sen. Guglielmone ha detto che le prospettive sono assai buone tanto più che in quel paese lavora una scelta colonia italiana. A questi italiani, tra l'altro, si deve la realizzazione di molte opere pubbliche e di importanti costruzioni edilizie. Occorre aggiungere che sono proprio gli italiani che stanno costruendo nella capitale del Ghana un grande cavalcavia in cemento precompresso, che rappresenta la prima realizzazione del genere nel Continente nero.

Per quanto riguarda infine le prospettive relative alla Nigeria, il sen. Guglielmone ha affermato che anche questo paese ha dimostrato molto interesse alla espansione degli scambi con l'Italia. Attualmente sono in atto iniziative per il razionale sviluppo della Nigeria e a tale piano parteciperanno anche imprenditori e tecnici italiani.

Libri ricevuti

E' il nostro un tempo di continue novità, alcune delle quali destinate a passare dalle pagine della cronaca alle pagine della storia. Scoperte, invenzioni, nuovi procedimenti si susseguono con ritmo incalzante. La cultura di base ha bisogno di continui aggiornamenti. Una nuova forma di letteratura, quella più precisamente, nettamente e sicuramente divulgativa, va conquistando, proprio per questa ragione, un suo pubblico sempre più vasto. Ma nulla di organico, di didatticamente studiato, di veramente funzionale esisteva fino a oggi in Italia. Pregevoli tentativi si erano spenti, o per la difficoltà dei testi o per la mancanza di un piano efficace di scelta, di coordinazione e di presentazione degli argomenti. Gli editori Fratelli Fabbri di Milano, che alla scuola e all'educazione si dedicano con mirabile progressione di contributi editoriali sempre più efficaci o meglio qualificati, hanno preso la iniziativa di lanciare a dispense settimanali, una enciclopedia di cultura fondamentale, che per molte ragioni pare destinata ad aprire una via nuova. «*Conoscere*» è rivista ed è enciclopedia. Precedenti ne esistono ma qui siamo di fronte a una formula nuova. «Conoscere» non esce a dispense unicamente per rateizzare la spesa. Anche per questo; ma soprattutto perchè numero per numero, ha una precisa validità come rivista. «Conoscere», come rivista, attrae e si fa leggere da cima a fondo, anche perchè un apparato illustrativo funzionale, dinamico, puntuale, immediatamente collegato con i testi, rende tale lettura più facile e proficua. Agli effetti, in particolare, della documentazione storica e dell'insegnamento linguistico assumeranno, poi, singolare valore i volumi che verranno costituendosi con le copertine. Non fosse altro che come antidoto al rotocalco di bassa lega, «Conoscere» ha un merito civile di importanza massima. I giovani lettori cui l'opera è particolarmente indirizzata non incontrano qui pagine che interpretano e corrompono la mente a contatto con avventure e fatterelli più o meno insipidi o disgustosi; ma si trovano di fronte a pagine pulite, che vogliono aiutarli a capire il mondo e la vita con la stessa chiara dignità che contraddistingueva l'opera e la parola dei loro maestri migliori.

Edward S. Corwin: *La Costituzione degli Stati Uniti nella realtà odierna* - Nistri Lischi, pp. 396, lire 1600. Questo volume rappresenta il best-seller della letteratura giuridica americana. L'autore, Edward Corwin, professore emerito di diritto costituzionale della Università di Princeton, commenta la Costituzione degli Stati Uniti e descrive gli istituti di quel sistema costituzionale, delineandone lo svolgimento storico-politico e giuridico in una completa prospettiva che inquadra analiticamente l'imponente contributo interpretativo della giurisprudenza della Suprema Corte americana, in riferimento a più di mille sentenze. Si tratta quindi di un quid medium tra il repertorio inteso in senso tecnico ed il trattato scientifico, che documenta fedelmente la problematica giuspubblicistica dello Stato federale americano. L'opera è la prima trattazione sistematica di diritto costituzionale americano edita in Italia: essa è presentata dall'illustre prof. Gaspare Ambrosini, Giudice della Corte Costituzionale.

James Fenimore Cooper: *L'ultimo dei Mohicani* - Traduzione originale di R. Bacci - Ed. Marzocco - Lire 1200. La Casa Marzocco non ha voluto che mancasse nella sua nuova «Collezione di avventure» questo celebre libro, che tuttora affascina la gioventù. La narrazione si inquadra nelle vicende della lotta sostenuta dai colonizzatori bianchi contro gli indiani che popolavano gli sconfinati territori dell'America del Nord. Il romanzo narra la storia dell'ultimo discendente di una gloriosa tribù dispersa, un uomo generoso che ritrova nel momento del rischio e del sacrificio le doti più nobili della sua gente.

In una galleria parigina sono stati venduti all'asta a scopo di beneficenza elettrodomestici decorati da celebri pittori. Ecco l'attrice Belia Darvi accanto al frigorifero dipinto da Buffet

CRONACA DELLA CITTA'

VERRA' ORA DISTRIBUITO AGLI UFFICI SANITARI

Arrivate ieri 2500 dosi del vaccino anti-polio

Laboriosa riunione del Consiglio comunale — Martedì prossimo discussione sulla Regione

Come avevamo annunciato ieri, è arrivato nel corso della giornata nella nostra città un quantitativo di 2500 dosi di vaccino antipolio. Esso sarà posto in distribuzione attraverso gli uffici sanitari locali. L'annuncio è stato dato ieri sera nella riunione del Consiglio comunale ed è stato accolto con soddisfazione.

Il Consiglio ieri ha fatto un buon passo verso l'approvazione del nuovo regolamento interno, per l'avvenuta approvazione con voto unanime di 37 dei 38 articoli che lo compongono; sull'ultimo la discussione sarà proseguita nella prossima seduta di martedì e avrà — per il carattere dell'articolo — un tono prevedibilmente vivace. La riunione era stata preceduta da un incontro dei capigruppo consiliari, in ordine all'atteggiamento del Consiglio sulle delibere adottate dal Commissario prefettizio Mattucci e delle quali nella riunione di martedì scorso l'assise aveva preso atto con ampia riserva. Per tali delibere, il Consiglio può pronunciarsi ora soltanto con eventuali ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa, per i casi nei quali l'autorità tutoria non si è ancora pronunciata. I capigruppo hanno ieri praticamente rilevato alcune delibere di notevole interesse, che eventualmente potrebbero venire superate da nuove delibere qualora il Consiglio intendesse modificare le decisioni prese dal dott. Mattucci.

In apertura della seduta consiliare, il Sindaco ha espresso la deplorazione per l'atto di vandalismo compiuto da ignoti che la scorsa notte hanno insudiciato parte della targa che sul colle di San Giusto riporta la motivazione della Medaglia d'oro conferita alla città; ha informato che, venuto a conoscenza dell'episodio deplorevole per segnalazione del cons. Morpurgo (PLI) ha subito provveduto a sporgere denuncia alla Polizia. Ha quindi dato lettura di una lettera di biasimo indirizzata dall'Associazione partigiani italiani. Il dott. Franzil ha pure letto un messaggio di solidarietà inviato al direttore della sede locale della Rai, in ordine all'incendio che ieri ha distrutto gli impianti di piazza Oberdan; in essa auspica che l'Ente provveda al rinnovo degli impianti con nuova sede.

Due sole le interrogazioni: la cons. Weiss (PC) ha chiesto delucidazioni sulla vaccinazione antipolio, auspicandone la estensione ai ragazzi fino ai 12 anni di età.

L'ass. all'igiene Pecorari, annunciando la distribuzione di 3 mila dosi di vaccino per la seconda fase delle vaccinazioni, ha relazionato sull'andamento dell'attuale campagna antipolio a spese del Comune per i bimbi dai tre mesi ai tre anni d'età; per l'estensione del provvedimento ha detto che da parte comunale era stata già avanzata una richiesta tendente a includere i bimbi fino ai 10 anni d'età, ma che le autorità tutorie hanno risposto negativamente. Comunque sarà ripresentata la richiesta. Il cons. Muslin (PC) ha quindi parlato dell'Acegat relativamente alla promozione di un direttore, l'ing. Molinari, e ai lavori in atto in via Giulia. Per la discussione sulla prima parte dell'interrogazione il Sindaco ha lasciato la presidenza al prof. Cumbat, allontanandosi dall'aula in quanto legato da parentela all'ing. Molinari chiamato in causa. L'ass. Visintin ha respinto ogni speculazione sull'avvenuta nomina, dichiarando che la stessa rispondeva ad uno spostamento interno reso necessario per riequilibrare i quadri dell'azienda a seguito dello sfollamento volontario e dell'esodo di alcuni dirigenti. Per la via Giulia ha risposto l'ass. Geppi, sottolineando il carattere di urgenza di tali lavori.

Chiuse le interrogazioni, il Consiglio è passato all'esame dello schema di regolamento interno, risultante dalla preventiva elaborazione da parte dei capigruppo. Due emendamenti proposti dai cons. Puecher (PSDI) e, in antitesi, da Radich (PC) relativi all'art. 20 (sulla sostanza e sulla forma delle attribuzioni del Consiglio) sono stati respinti. Il Consiglio, come detto, con voto unanime ha approvato 37 articoli. Sull'ultimo, riguardante le commissioni consiliari, la discussione avrà luogo nella prossima seduta di martedì; si avranno interventi piuttosto vivaci, e la discussione sarà aperta dai cons. Morelli (MSI) cui seguirà il cons. Pogassi (PC) già iscritti nell'ordine degli interventi. L'articolo in questione disciplina il funzionamento delle commissioni consiliari speciali, che a volta a volta il Consiglio potrà istituire per l'esame di problemi di particolare importanza o per eventuali inchieste. Dispone già l'articolo 38 che in tali commissioni dovrà essere assicurata la partecipazione di tutti i gruppi politici rappresentati in Consiglio.

La prossima seduta avrà luogo martedì alle 19. In precedenza si riuniranno i capigruppo dei partiti favorevoli all'Ente Regione per concordare in via di massima la mozione che sarà presentata poi al Consiglio.

Il Comune disciplinerà l'importazione del pesce

In seguito all'accordo bilaterale in conto autonomo con la Jugoslavia, è ammessa l'importazione dalla zona B di un quantitativo di pesce per l'ammontare di 50 milioni di lire, in esenzione doganale, purché destinato esclusivamente al consumo locale.

Al fine di evitare che il detto quantitativo sfugga al controllo del consumo locale e sia avviato verso altri centri, il Comune informa che saranno adottate tutte le misure necessarie per garantire che tutti i prodotti ittici importati in base al detto accordo e ammessi alla esenzione doganale, siano immessi esclusivamente nel mercato locale.

Per tali effetti verrà applicato integralmente l'art. 26 del regolamento del mercato all'ingrosso del pesce il quale tra l'altro prevede che in casi eccezionali il direttore del mercato ha la facoltà di condizionare l'acquisto di merce d'importazione alla preventiva copertura del fabbisogno per il consumo locale.

DOPO L'INCIDENTE A LA GALIOLA

Stanotte in bacino la «Star of Luxor»

L'ultima fase del travaglio della «Star of Luxor» si è conclusa stanotte a Trieste, con l'ingresso della nave nel bacino di carenaggio dell'Arsenale. La unità egiziana, incagliatasi sulla scogliera della Galiola mentre faceva rotta per Fiume, dopo il difficoltoso rigalleggiamento, ad opera di una compagnia specializzata nei ricuperi marittimi, aveva raggiunto il porto del Carnaro, sostandovi per le prime riparazioni provvisorie e più urgenti. Con i propri mezzi la «Star of Luxor» ha potuto quindi raggiungere nella tarda serata di ieri, verso le 22.30, il nostro porto, per entrare subito nel bacino dell'Arsenale, dove sarà completata l'opera di riparazione della chiglia lesionata nel grave incidente.

La motonave è giunta accompagnata da un rimorchiatore jugoslavo, che l'ha scortata per essere pronto ad intervenire in suo aiuto per qualsiasi evenienza. Il viaggio però si è svolto regolare, senza intralci di sorta. Nel nostro porto la «Star of Luxor» è stata presa a rimorchio dall'«Ajax» e dall'«Impetus», della Società Tripcovich e portata fino al bacino dell'Arsenale. Stamane sarà messa a secco per consentire l'immediato inizio dei lavori, che si prevede abbiano una durata di una ventina di giorni.

DOMANI AL GRATTACIELO

L'on. Sciolis parlerà sul momento politico

Domani alle 11, al cinema Grattacielo, l'on. Narciso Sciolis terrà un discorso agli elettori, sul tema: L'azione del Governo per il progresso del Paese. Il segretario provinciale della D.C., Botteri, presenterà l'oratore, illustrerà la posizione del partito di maggioranza di fronte ai recenti avvenimenti politico-parlamentari.

La manifestazione, oltre a costituire un avvenimento di grande interesse politico per gli argomenti che vi saranno trattati, ha anche un notevole valore da un punto di vista cittadino, costituendo la prima presa di contatto con il pubblico dell'on. Sciolis, dopo la sua elezione a deputato.

CONCRETO SVILUPPO DI DUE IMPORTANTI INIZIATIVE

Ottenuta l'approvazione a Roma per l'aeroporto e il Molo VII

L'adesione del Sottosegretario all'Aviazione civile — Sollecita costruzione del nuovo impianto portuale

Ieri a Roma l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Consorzio per l'Aeroporto giuliano, accompagnato dal consigliere avv. Furio Lauri e dal segretario ing. Giovanni Augelli, ha fatto visita al Sottosegretario di Stato all'Aviazione civile, sen. Caron ed a quello della Difesa on. Carlo Russo. Al colloquio con il Sottosegretario per l'Aviazione civile ha preso parte anche il direttore generale Abbriati, generale di squadra aerea.

Il Sottosegretario Caron ha espresso tutto il suo vivo compiacimento per la felice impostazione data, sul piano finanziario e tecnico, al problema dell'aeroporto giuliano e al coordinamento degli sforzi compiuti per unire in concorde azione le energie ed i propositi degli Enti pubblici delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine. Ha assicurato il suo cordiale appoggio per la realizzazione dell'importante opera ed ha voluto che immediatamente venissero discussi gli aspetti giuridici della questione in una successiva riunione, alla quale hanno partecipato anche il col. Zucco, capo divisione legale, e il colonnello Giustina, capo divisione tecnica dell'Aviazione civile.

[illegible]

... to relativo alla costruzione del molo VII nel nostro porto, alla cui attuazione dovrà essere provveduto mediante appalto concorso fra ditte specializzate.

Le caratteristiche principali del molo sono, come è noto, di 280 metri di larghezza e di 800 metri circa di lunghezza, con un tirante d'acqua di 13 metri meno sotto il medio mare, con che sarà conseguito un maggiore potenziamento del porto. La soluzione prescelta per la struttura del molo è quella di un pontile a giorno lungo la fascia perimetrale e terrapieno centrale, soluzione che consentirà una più rapida realizzazione ed utilizzazione dell'opera, anche progressivamente.

La spesa prevista di 13 miliardi di lire è compresa, come si ricorderà, nel programma di opere dell'ammontare di 45 miliardi, da eseguire in applicazione alla legge del marzo scorso. L'on. Togni, Ministro dei LL.PP., nell'approvare il voto del Consiglio superiore ha assicurato di aver disposto che la competente direzione delle opere marittime indica con tutta sollecitudine l'appalto relativo a tutta l'opera.

Necessita alla Fiera un altro padiglione

Martedì si è riunito alla Camera di commercio il Consiglio generale dell'Ente Fiera di Trieste per l'esame e la discussione di bilanci, di preventivi e di programmi.

Il Consiglio generale ha approvato il consuntivo della gestione 1957. Il risultati tecnici sono stati già altra volta commentati, ma ora è interessante notare la solidità della posizione patrimoniale dell'Ente, che, libera da gravami, si presenta come sicura base dell'apprezzata attività dell'Ente stesso. Sono beni reali, che anche con una prudenziale valutazione non si possono fare ascendere a meno di 250 milioni di lire.

E' stato poi discusso ed approvato il preventivo 1959, che impegnerà ancora notevolmente i reggitori dell'Ente, poichè essi dovranno in modo improrogabile affrontare e risolvere il problema della ricostruzione del padiglione [illegible] di apprezzare l'opera che ormai da oltre un decennio la Fiera di Trieste va svolgendo nell'interesse della città, aiutino il presidente ing. Sospisio ed i suoi collaboratori che ne condividono la responsabilità della gestione dello Ente, a risolvere questo ultimo essenziale problema.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Avrà sede in Ponziana l'Istituto statale d'arte

Sorgerà fra la via Lorenzetti e la via D'Alviano — Ratificato il bilancio consuntivo dell'anno 1957

Il Consiglio provinciale ha ultimato ieri sera i suoi lavori dell'anno 1958. Lo ha fatto in un clima sereno, cui ha fatto da contrappunto l'augurio espresso dal Presidente prof. Gregoretti, che prima di chiudere la seduta pubblica, si è rivolto ai consiglieri per ringraziarli del generoso contributo da essi offerto all'attività dell'Amministrazione provinciale con iniziative positive; alla stampa, per rendere omaggio alla simpatia e all'interessamento con cui ha seguito i lavori consiliari, ai dipendenti dell'Amministrazione infine, ai quali ha inviato i più fervidi auguri di Buon natale e Buon Anno. Ha risposto dapprima l'avv. Persoglia, ringraziando il Presidente e rendendo omaggio a sua volta all'opera fattiva del prof. Gregoretti, culminata con la recente missione portata a termine a Roma a favore dello statuto della Regione. Si sono associati il prof. Weiss (PC) e il consigliere Pieri (MSI) per esprimere gli stessi sentimenti.

Il preambolo all'inizio delle votazioni delle delibere è stato quanto mai rapido.

Successivamente, per l'approvazione del bilancio consuntivo '57, la cons. Eulambio è stata eletta, a scrutinio segreto, presidente dell'assemblea (poiché in tale occasione non lo può essere un componente della Giunta). Il dott. Delise ha letto la relazione, dalla quale è risultato che l'esercizio 1957 si era chiuso con un avanzo di oltre 69 milioni, passati al bilancio dell'anno successivo. Il prof. Weiss ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, che già era stato sfavorevole al bilancio preventivo; astenuti Pieri e De Vecchi, l'approvazione è avvenuta con 10 voti favorevoli, 6 contrari e due astenuti.

Altre lunghe discussioni, spesso con accenti dei più umani, vi sono state in sede di votazione sulla delibera che decide l'abrogazione di una parte del regolamento per il personale femminile d'infermeria dell'Ospedale psichiatrico. Esso stabiliva che le nozze non sono ammesse per il personale femminile che non abbia ancora compiuto i 30 anni di età oppure dieci anni di servizio, pena il licenziamento. Contro questa disposizione che è stata definita... medioevale sono insorti compatti i consiglieri, in nome della Costituzione e dei diritti della donna. Tanta coralità di pensiero è sfociata naturalmente nell'approvazione all'unanimità della delibera. Rotto il ghiaccio, nella stessa guisa sono avvenute le approvazione delle delibere relative a contributi disposti a favore dell'Associazione nazionale per Aquileia; della Soprintendenza ai monumenti, per l'organizzazione della mostra dei restauri compiuti nella Regione; dell'Ente per il turismo, per il miglioramento delle attrezzature igienico sanitarie; dell'Ispettorato dell'agricoltura, per la stampa e distribuzione di pubblicazioni tecniche; della sezione ricreativa dell'Ospedale psichiatrico, per partecipare a un torneo di calcio indetto dall'Enal.

Dopo l'approvazione di una delibera che fissa lo stanziamento di un contributo di 40 mila lire a favore delle Casse scolastiche del Liceo Oberdan, dell'Istituto tecnico per geometri e dell'Istituto nautico, l'assessore Delise ha letto il testo di una delibera per l'acquisto di un terreno per la costruzione della sede dell'Istituto statale d'arte. Premesso che la sede di via Pasquale Besenghi era inadatta e s'imponeva la ricerca di una sede più confacente e comoda, è stato chiesto al Commissariato generale del Governo un finanziamento straordinario di 450 milioni, necessario per l'acquisto del terreno. Esso è stato fissato fra la via Lorenzetti e la via D'Alviano, su un fondo di proprietà della Gaslini, della superficie di metri quadrati 7375, con la possibilità di procedere in un secondo tempo all'ampiamento della sede. E' stato convenuto il prezzo di lire 7 mila al metro quadrato. La zona è stata definita non lontana dal centro e presenta il vantaggio di essere servita da due linee autofilotranviarie. I vari passi per il definitivo acquisto saranno portati a termine nel più breve tempo possibile. La delibera è stata approvata all'unanimità.

Il nuovo numero telefonico della CRI

La Rossa Italiana comunica che a partire da oggi il numero telefonico 36660, del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, è stato sostituito dal n. 24024. A quest'ultimo numero vanno rivolte pertanto le chiamate per trasporti infermi e urgenze con autolettiga.

Generosa solidarietà per Fiore Ballaben

Il cuore della città, sempre sensibile ai casi di più toccante commozione umana, si è ancora una volta generosamente aperto nell'atmosfera di bontà e di solidarietà verso chi soffre che promana dall'avvicinarsi delle feste più care e più vicine all'animo umano. L'appello lanciato in favore del giovane gradiscano Fiore Ballaben, colpito da una grave forma di «morbo di Bürgen» e costretto a giacere per tutto il resto della vita in un lettino d'ospedale o, immobile, su d'una carrozzella, ha trovato immediata rispondenza nella generosità dei triestini. Si avvicina il Natale e sgorga spontaneo il desiderio di poter far partecipe della propria gioia chi per l'avverso destino non ne può godere; in questo spirito di solidarietà verso chi soffre si è aperta la sottoscrizione per poter dare a Fiore Ballaben, orfano del padre e costretto a vivere in grave indigenza, la possibilità di comperarsi una carrozzella sulla quale potersi un po' muovere. Nella prima giornata le offerte hanno superato le 50 mila lire; un buon auspicio che certamente sarà concretato dalle offerte che seguiranno. Ci sono pervenute ieri le seguenti: comm. Giuseppe Siega lire 5.000; Ernè, de Zuccato, Gessini e Bragagnolo 6.000; G. B. 1.000; N. N. 1.000; N. N. 2.000; N. N. 2.000; Vinicio Ranieri 5.000; Rodolfo Ranieri 1.000; Mario Franceschinel 5.000; Anita Ziberna 300; un tranviere 500; Lala e Renzo 10.000; dalla B.M.B. 10.000; A. F. 1.000; N. N. 500. Totale lire 50.300.

Domani al C.C.A. il Coro «Montasio»

Il concerto annuale del Coro «Montasio», diretto dal maestro Mario Macchi che, secondo quanto annunciato, si sarebbe tenuto all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo invece nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo 2.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **GIUSEPPE CARMAN** fu Francesco e fu Agnese Rassinger, nato a Graz l'8.12.1879, già residente a Trieste, scomparso in Jugoslavia nel 1932 senza dare più sue notizie, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Fabio Marinoni

† Si è spento improvvisamente a Roma, la notte del 18 c. m.

Fabio de Gelmini

Direttore dell'Ufficio Y.M.C.A. - Y.W.C.A. di Trieste

Ne danno il triste annuncio tutti i suoi collaboratori, assieme ai profughi stranieri di San Sabba.

Partecipano al lutto la Direzione del Centro Raccolta Profughi Stranieri, tutte le Agenzie volontarie e quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e amato.

I funerali avranno luogo in Svizzera.

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Apollinare Bertoja

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 10.30 dalla via G. Boccaccio n. 13.

† Munita dei conforti religiosi ieri si è spenta serenamente a Grado

Maria Bertotto ved. Zadro

Ne danno il triste annuncio i dolenti figli, le nuore e i nipoti.

Nella triste ricorrenza del VI anniversario della morte di

Nicolò Alberti

lo ricorda, con immutato affetto, a quanti lo stimarono.

LA FAMIGLIA

20.12.1952 — 20.12.1958

ORARI DEI NEGOZI durante le festività

La Prefettura informa, dopo intesi gli enti interessati, che in deroga alle disposizioni vigenti in materia, in occasione delle prossime feste, i negozi dovranno osservare il seguente orario:

Mercoledì 24 dicembre - Vigilia di Natale:

Tutti i negozi, comprese le macellerie, hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed, inoltre, i negozi dell'alimentazione, comprese le macellerie, potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

Giovedì 25 dicembre - Natale:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Venerdì 26 dicembre - II festa di Natale:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30; d) macellerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 11.

Mercoledì 31 dicembre - Ultimo dell'anno:

Tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 20.30, comprese le macellerie e inoltre i negozi dell'alimentazione, comprese le macellerie, potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

Giovedì 1 gennaio - Capodanno:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Martedì 6 gennaio - Epifania:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; c) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30; d) barbieri, parrucchieri e fotografi che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13.

DISCUSSA LA RELAZIONE SUI LL. PP.

Al Comune di Muggia si pensa per San Rocco

In bilancio una scuola elementare e materna — Rettifiche stradali e lungomare - Le altre spese

In discussione ieri sera al Consiglio comunale di Muggia la relazione dell'assessore ai lavori pubblici Micor sulle opere eseguite nel primo biennio dell'attuale gestione comunale, e lo schema di previsione di spesa per l'esercizio 1.o luglio 1959-30 giugno 1960.

Le previsioni di spesa per l'anno prossimo si aggirano sui 137 milioni; in questa cifra trovano posto il completamento del lungomare Muggia-San Rocco con la necessaria rettifica stradale all'altezza del bagno muggesano; la costruzione d'una nuova scuola elementare e materna in località San Rocco Zindis per la quale si richiedono quaranta milioni; il raddoppio della condotta di sollevamento all'acquedotto Domio-Monte d'Oro che completerebbe gli impianti esistenti con una spesa di 28 milioni. Inoltre si prevede una spesa di diciotto milioni per la sistemazione stradale e per la fognatura del tratto Grisa-Santa Barbara ed altre spese minori.

Il Consiglio ha quindi preso in esame il problema dell'ente regione per il quale si è avuta una lunga esposizione del Sindaco. Alla fine della discussione sul dibattuto argomento è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che si richiama alla posizione presa al riguardo dal Consiglio provinciale di Trieste:

«Il Consiglio comunale di Muggia ritiene che nella stesura definitiva dello statuto speciale si debba tenere conto dei seguenti insostituibili postulati: 1) Trieste per la sua esposizione, il suo prestigio e attrezzature deve diventare capoluogo della nuova regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia; 2) deve essere costituita la provincia di Pordenone per meglio assolvere alle aspirazioni di quelle popolazioni e per equilibrare i gruppi provinciali in seno al futuro Consiglio regionale; 3) bisogna altresì assicurare ad ogni provincia una particolare autonomia amministrativa, mentre per quella di Trieste dovrebbe essere garantita una potestà legislativa speciale connessa alle questioni industriali, commerciali e giuridiche che le sono proprie.

Asssemblea dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia

Domani alle ore 10.30 in sala «Istria», via Duca d'Aosta 10, avrà luogo l'assemblea ordinaria della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

In precedenza Padre Flaminio Rocchi, capo dell'ufficio assistenza della direzione centrale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia terrà una conversazione sul tema: «Leggi sui beni abbandonati e altri provvedimenti per gli esuli: Realizzazioni e aspettative».

Data l'importanza dell'argomento sono invitati a intervenire tutti i soci dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Unione degli Istriani, delle «Famiglie» aderenti e quanti altri hanno interesse all'argomento.

Rilascio di carnets e trittici anche nei giorni festivi

L'U.T.A.T. di via Imbriani 11 provvede al rilascio immediato di *Carnet* e *Trittici* rosa anche le domeniche ed i giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'U.T.A.T. provvede pure al rinnovo delle tessere del *Touring Club Italiano* con la consegna delle pubblicazioni omaggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.1, minima 8.2; umidità 82 per cento; temperatura del mare 11.3; pressione mb. 1014.7, in lieve aumento; vento km. 4 N-E.

Oggi: S. Liberato. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 13.7, tramonta domani alle 2.56.

Maree. OGGI: bassa alle 13, cm. 25 e alle 23, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 5.55, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: due marinai, a compartecipazione.

STATO CIVILE

MORTI: Cocevar in Lorenzi Santina a. 50; Rosich ved. Petito Maria a. 77; Mareschi in Bonnes Elisa a. 74; Benvenuti ved. Lucatelli Lucia a. 91; Bertoja Apollinare a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Semeraro Aniello commerciante con Bencina Maria Renata casalinga; Geremia Stelio zincografo con Dovi Mariagrazia casalinga; De Cillia Ermanno decoratore con Senardi Elfrida pensionata; Emmanuele Salvatore capitano di macchina con Chiurco Maria casalinga; Loperfido Ruggero palombaro con Zuiz Lucia commessa; Fioretti Edoardo sald. elettr. con Simonit Antonia casalinga.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Per Capodanno gita sociale sciatoria ad Auronzo. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

LE ORE DELLA CITTA'

Marianini a Trieste

Oggi sarà a Trieste l'ineffabile Luigi Marianini per presentare abiti di gran classe e moderni accessori per cucina. L'ultimo «viveur» di questo nostro tempo illustrerà, con il suo pittoresco frasario, i modelli per sera e per cocktail, abbinandoli, nella presentazione, ai massicci arredi per la casa. L'eccezionale esibizione avrà luogo alle 16.30 di oggi e di domani al «Savoia Excelsior Palace» e verrà ambientata tra la hall, la sala rossa e il giardino d'inverno. Le prenotazioni per i due pomeriggi si accettano, anche telefonicamente, presso l'albergo Savoia. L'utile netto delle due sfilate verrà gentilmente offerto alla Lega italiana contro la poliomielite.

Nuovi piloti

Nei giorni scorsi presieduta dal col. pilota Carlo Tonini si è riunita la Commissione appositamente nominata dal Ministero Aeronautica e composta dal dott. Attilio Ferro di Gorizia e dal geom. Gianni Boch di Trieste per sottoporre agli esami per il conseguimento del brevetto civile alcuni soci dell'Aeroclub «Falco» di Monfalcone. Hanno brillantemente superato le prescritte prove teoriche pratiche i signori Glauco Bidoli, Arrigo Marri, Franco Sbocchelli che hanno ottenuto il brevetto civile di I grado, e il sig. Giovanni Leotti che ha ottenuto quello di II grado. Successivamente in un locale cittadino, il comandante Gianni Boch vicepresidente del sodalizio e direttore della scuola di pilotaggio, dopo essersi congratulato con i neo brevettati, ha appuntato l'aquila d'oro sul petto dei neo-piloti ed ha consegnato in premio alcuni diplomi.

Regali per Natale

Regali utili che faranno felici chi li riceve, e faranno durare a lungo la felicità: qualche capo d'abbigliamento moderno, per signora e per uomo, camiceria, maglieria esterna ed intima... pagati con comode rate. Visitate *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano.

La TV del futuro

già oggi potete vederla in funzione in via Machiavelli 1/B; è l'ultimo grido della tecnica elettronica germanica nel campo della TV. La *Blaupunkt-Bosch* ha il piacere di presentare per l'anno 1959 l'apparecchio *«TV Robot» completamente automatico* con sintonizzazione elettronica, dispositivo a cellula fotoelettrica, diffusore del suono a 3D, occhio magico e tasto selettore dei programmi futuri.

Niente miracoli

Nessun commerciante può fare miracoli e regalare merce che costa cara. *Radio Chicco* di via Imbriani 11, non vi promette perciò sconti miracolosi e regali incredibili, ma vi garantisce i prodotti migliori, come radio-TV-fono-elettrodomestici Philips a prezzi onesti e con un trattamento serio e competente.

A colpo sicuro da

in via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria dei televisori Philips, Siemens, Radiomarelli, Admiral, Phonola. Siete certi di acquistare il televisore più pregiato, alle più convenienti condizioni. Radiobacchelli è la ditta specializzata in TV e i suoi clienti sono i suoi amici!!

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Frigoriferi «Fargas»

con sconti eccezionali in occasione delle feste natalizie. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Frigo a 87.000 lire

Una realtà quasi incredibile: il frigorifero «Smile» motore americano, 135 litri, cinque anni di garanzia: pagamento in 12 rate senza aumenti! Richiedetelo al negozio *Lares*, via Nordio 14, e a *Radiovalmaura*, via Valmaura 1. Attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 dicembre!

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Anita De Rosa

vi offre il più bel regalo per la vostra signora. Una soffice vestaglia, una bella camicia da notte, graziose vestagliette per bambini saranno i doni più graditi per Natale e Capodanno. De Rosa: via Tor Bandena 1 e via S. Giusto 3.

LIP elettronico

Presentazione ufficiale mondiale dell'orologio da polso «Lip elettronico» a pile che dà precisioni sinora mai raggiunte. Per Trieste, Udine e Gorizia, presentazione, informazioni e prenotazioni presso il Concessionario ufficiale Borsatti - Trieste, corso Italia 39.

«Vulcano»

il negozio che vi dà garanzia per i suoi articoli. Biancheria maglieria Movil per tutte le esigenze. Qui trovate le famose calze per signora «Ruscus» Gamba di Ferro, che sono sempre insuperabili. Vulcano via Muratti 4, Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Libera docenza

Il concittadino dott. Nello Marocco, assistente presso lo Istituto di Urologia dell'Università di Torino, ha conseguito la libera docenza in urologia.

«Occasionissima»

Abiti e paletots da 9.900 in poi; impermeabili da 7.500 in poi; stoffe a prezzi che stupiscono. Merce finissima. E ciò perchè I piano = meno spese = convenienza.

Ceramiche e regali

in un vastissimo assortimento delle più belle ceramiche artistiche, vasi, soprammobili, pannelli, ecc.; lampadari moderni e classici, appliqués, di gusto squisito, a prezzi estremamente convenienti da *Novalux* (via Pagani 6, dietro S. Antonio). Domenica esposizione interna dalle 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 19.30.

Da 9.900 in poi

questi i prezzi dei cappotti da «Occasionissima», via Mazzini 30 (Pal. Commercio), I piano. Stoffe, confezioni uomo e signora (annessa sartoria signora) a prezzi di liquidazione, perchè I piano = meno spese = convenienza.

UNA BATTUTA D'ARRESTO NEL PROCESSO DI PINTO

Disposte nuove indagini per il caso di uxoricidio

Molti testi dovranno essere escussi - Richiesti uno schizzo particolareggiato della riviera e informazioni sulle correnti

Breve battuta d'arresto per il processo Di Pinto. Ieri mattina, dopo una permanenza in Camera di consiglio di oltre due ore, la Corte, vista la necessità di nuovi elementi, ha emesso una ordinanza collegiale affinché sia effettuata una ulteriore indagine su alcuni fatti di causa. In particolare la Corte ha stabilito che vengano citati il prof. Carlo Alberto Landi e il prof. Renato Nicolini, che eseguirono la perizia necroscopica sul cadavere di Luigia Orel. Inoltre è stato stabilito che venga eseguita una perizia tecnica per stabilire per quali motivi cessarono di funzionare gli orologi di Luigia Orel e quello di Domenico Di Pinto. In particolare se il primo si fermò per effetto della immersione in acqua e se il secondo cessò di funzionare in seguito ad urti.

L'ordinanza della Corte stabilisce anche che vengano richiesti dal Tribunale gli atti relativi al procedimento penale subito dal Di Pinto nel 1952. Dovrà inoltre essere citato il maresciallo Arnaldo Umek per meglio localizzare il luogo ove venne ritrovato il cadavere della Orel. La Corte ha anche stabilito che venga richiesto alla Capitaneria di Porto uno schizzo particolareggiato della riviera di Barcola e che venga accertato presso l'ufficio telesegnalatore e gli uffici competenti quale sia stato, all'epoca della morte della Orel, il senso delle correnti lungo la riviera e quale altezza poteva raggiungere la marea.

Verranno chiamati inoltre il signor Rodolfo Neuledek, marito dell'amica della Colarich, Angela Abrami, e il signor Ercole Mariani, marito della signora Ester Caroli, i quali dovranno deporre sulle circostanze citate dalle rispettive mogli. La Corte ha anche disposto la citazione delle signore Cividanich e Vitti, presso i quali in periodi diversi aveva lavorato la Rosetta Colarich, per chiarire i motivi per i quali era stata o si era licenziata. E' stato anche disposto che vengano effettuati degli accertamenti allo scopo di identificare una certa Graziella, di Monfalcone, amica della Colarich. Lunedì mattina alle ore 11.30 dovranno presentarsi in aula l'orologiaio Dobner con i suoi tecnici, per la questione degli orologi.

Pres. Rossi; P.M. De Franco; canc. Magliocca; dif. C. Poillucci e Vinciguerra; P.C. Berton.

Insufficienza di prove su un incidente mortale

Accusato di omicidio colposo e assolto dal Tribunale di Pordenone per non aver commesso il fatto, Arcangelo Del Rizzo di 34 anni, da Azzano Decimo, in seguito al ricorso presentato dal Pubblico Ministero, è comparso ieri mattina davanti ai giudici della Corte d'Appello.

Il Del Rizzo, il 31 novembre 1955, percorrendo in sella alla sua motocicletta la strada che da Fiume Veneto porta ad Azzano Decimo, giunto in località Conte Rinaldi, era venuto a collisione con una motocicletta che procedeva in senso opposto ed era guidata da Odino Mattuzzi, pure di Azzano. In seguito all'urto e alla successiva caduta, il Mattuzzi riportava gravi ferite, tanto da morire dopo alcune ore. Al Del Rizzo si contestava il fatto di non aver messo in azione, in prossimità della curva, i segnali acustici di cui pure il motomezzo era dotato.

Comparso davanti ai giudici il 7 maggio dello scorso anno, il Del Rizzo era stato assolto, come si è detto, perché il fatto non costituisce reato. Si era potuto accertare infatti che l'altro motociclista, nell'abbordare la curva si era spostato troppo a sinistra.

I giudici della Corte d'Appello della nostra città hanno riesaminato attentamente i fatti e modificando parzialmente la sentenza di primo grado hanno mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Pulco; P.M. Castellano; canc. Zanetti; dif. Taccano (Pordenone).

UN'OPERA DI ELEVATO INTERESSE CULTURALE

Gli autori triestini nell'«Almanacco letterario»

Parecchi nomi di rilievo sono rimasti esclusi

Dopo un'interruzione durata ben diciassette anni, è riapparso in questi giorni l'atteso «Almanacco Letterario Bompiani 1959», a cura di Valentino Bompiani e Cesare Zavattini. Si tratta di una pubblicazione cospicua e lussuosa, modernamente concepita, autorevole nei testi e assai ricca nel corredo fotografico. La sua parte conclusiva, dedicata alle «Rassegne dell'annata letteraria, artistica e teatrale» (necessariamente estesa in sintesi ai riepiloghi dei 17 anni di vacanza dell'Almanacco) interessava in particolare per l'attenzione concessa dagli insigni relatori all'attività dei nostri concittadini. E con rammarico dobbiamo subito rilevare ch'essa ci è apparsa troppo parsimoniosa, troppo avara; nel caso poi delle arti figurative, addirittura gravemente manchevole.

L'«Almanacco» si apre col panorama della narrativa italiana, dettato da Arnaldo Bocelli. Ricordato meritoriamente (nella felice sintesi del periodo 1942-57) il contributo dei romanzieri Giani Stuparich e P.A. Quarantotti Gambini, l'illustre saggista ritorna su quest'ultimo, nel discorso riferito alla produzione del 1958, per soffermarsi sul suo recente romanzo «La calda vita».

Due soli libri di autori contemporanei figurano inoltre nel severo bilancio: «Notti del diavolo» di Olivero Honoré Bianchi, che il Bocelli giudica (con «Donna Sabelle» di Furio Camponile) le migliori «prove prime» della narrativa italiana nel 1958, e «Il fantasma di Trieste» del dalmata Enzo Bettiza, considerato dal critico scrittore triestino.

Più rigida ancora appare la menzione dei poeti triestini nel saggio di Giovanni Titta Rosa sulla poesia italiana: ritroviamo esclusivamente Umberto Saba e Virgilio Giotti, da poco scomparsi. Però un terzo nome appare nel successivo articolo di Raffaele Crovi su «Gli sperimentalisti». La punta estrema dell'omissione è toccata dal pur valente critico Marco Valsecchi nel suo saggio «Le arti dal 1945 al 1958», nel quale non si rintraccia nemmeno un nostro artista, né pittore né scultore: il che sembra davvero un ingiustificato eccesso. La rubrica teatrale, invece, ricorda l'attività del Teatro Stabile di Trieste, corredandola con fotografie.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER BANCAROTTA E TRUFFA

L'insufficienza di prove dal dolo chiesta dalla Difesa per il Blessi

In subordine sono state domandate le attenuanti generiche - Analisi tecnica sul deficit dell'imputato - Stamane le repliche

Il processo a carico dell'ing. Antonio Blessi, accusato di bancarotta fraudolenta e truffa, si sta avviando alla conclusione. Nella giornata di ieri il difensore dell'imputato, avv. Morgera ha concluso la sua arringa.

Egli ha chiesto che l'ing. Antonio Blessi venga assolto per insufficienza di prove dal dolo del reato di bancarotta e quindi condannato al minimo della pena. Com'è noto, il Pubblico Ministero, nell'udienza dell'altro giorno aveva chiesto che l'ing. Blessi venisse assolto dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove.

L'avv. Morgera, dopo le prime battute dell'altro giorno, ha continuato la sua arringa ieri mattina, addentrandosi in un esame delle perizie basandosi su quelle di parte dell'ing. Schiavon (parte tecnica) e del dott. D'Avanzo (parte amministrativa). Egli ha detto che la perizia dell'ing. Bologna (d'ufficio) riduce di 50 milioni il deficit addebitato inizialmente, mentre l'altro perito d'ufficio, l'ing. Giacomelli (parte tecnica) aumenta i costi da circa 390 milioni a circa 550 milioni. In definitiva, ha detto l'avv. Morgera, il Blessi deve ora rispondere dell'ammanco di 138 milioni soltanto. Tale cifra si avvicina a quella chiesta dal P.M., che ha fissato il deficit in non meno di 167 milioni.

Considerando inoltre che l'ing. Giacomelli, concludendo la perizia, aveva affermato che i costi del Blessi potevano essere molto superiori, ha affermato il difensore, nulla vieta di ritenere valida la perizia di parte del dott. D'Avanzo che stabilisce il deficit in lire 29 milioni.

Dopo aver affermato che in sostanza l'ing. Blessi è stato soltanto un disordinato, l'avvocato è passato ad illustrare che era il lavoro in un cantiere piccolo come quello del Blessi ed in un cantiere di [illegible].

Passando a parlare della situazione contabile dell'ing. Blessi, l'avv. Morgera ha affermato che il Blessi non ha mai tenuto una contabilità regolare. E questo per sistema, non solamente in relazione al cantiere ma anche relativamente alle altre imprese edilizie che l'imputato aveva esercitato nel 1939. L'avv. Morgera ha anche ripetuto una frase pronunciata dal Blessi a giustificazione del suo sistema: «Io non ho mai creduto necessario tenere dei libri contabili in quanto non avevo nessuno a cui rendere conto». Il difensore ha ricordato che il fine della Finanza, diretta a trovare una contabilità nascosta, aveva dato esito negativo. L'avvocato ha anche ricordato l'affanno del Blessi negli ultimi periodi della sua attività, quando sentiva di essere vicino al crollo e cercava in tutte le maniere di risollevarsi.

L'avvocato Morgera ha poi citato un rapporto della Polizia tributaria investigativa, nel quale a proposito del Blessi si dice che egli ha uno scarso senso d'ordine nell'amministrazione contabile, una scarsa preparazione professionale e che era privo di mezzi idonei a fronteggiare delle difficoltà sopravvenute durante la costruzione della motonave «Luisa Blessi».

L'ing. Blessi è stato anche definito un uomo semplice e generoso, lavoratore instancabile. L'avv. Morgera ha citato la colonia per i figli dei suoi operai, istituita dal Blessi stesso nei suoi possedimenti di Mestre.

L'avvocato difensore, venendo quindi a parlare dei 90 milioni che secondo alcuni sarebbero spariti, ha citato conti della Cassa di Risparmio e della Banca del Friuli, già esaminati, dai quali — ha affermato — risulta chiaro il movimento di tali somme. La Difesa ha negato infine che il Blessi, nel corso di un suo viaggio a Genova, avesse pagato una ditta con un assegno circolare sul suo conto, che era scoperto, mentre d'altra parte aveva ricevuto un mutuo di 15 milioni da parte del GMA. «Soldi a casa certamente non ne ha il Blessi — ha detto il difensore — perchè quando si è ammalati come lo è lui, non si pensa neppure un istante a recarsi nei luoghi di cura più adatti».

Al termine dell'arringa dell'avv. Morgera, l'udienza è stata sospesa e aggiornata alle ore 9 di questa mattina, per eventuali repliche.

Pres. Corsi. P.M. Maltese, Canc. Rachelli. P.C. C. Poillucci; D'Angelo; Castaldo (Roma); Relli.

L'odierno omaggio a Guglielmo Oberdan

Come annunciato, nell'attuazione del programma di onoranze a Oberdan nel centenario della nascita, elaborato dal comitato cittadino si svolgeranno stamane, nell'anniversario del sacrificio del Martire, le seguenti cerimonie:

Alle ore 10, nella scuola elementare di Sistiana, presenti le autorità e rappresentanze il presidente del comitato scoprirà un busto del Martire in pietra e offrirà la bandiera di rappresentanza. Accanto agli alunni di quella scuola, che si onora del nome dell'Eroe, saranno rappresentanze con bandiera di tutte le scuole elementari di Trieste, nonchè i labari e le bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'arma. La cerimonia acquisterà particolare significato per la presenza di Gisella Oberdan, sorella del Martire.

Alle ore 12 il Liceo Oberdan, con gli alunni, il Preside ed il corpo insegnante chinerà la propria bandiera, mentre verrà deposta una corona alla targa che ricorda gli anni di Oberdan giovanetto trascorsi nella casa di via Udine 23.

Infine alle ore 12.30, a cura del comitato ed alla presenza delle autorità cittadine e degli alunni del Liceo Oberdan, sarà deposta una corona di alloro sul luogo del supplizio.

Scomparsa Lucia Lucatelli

Alla veneranda età di 91 anni, ha concluso la sua vita terrena Lucia Lucatelli, vedova di Carmelo Lucatelli, volontario giuliano, e madre di numerosi figli, tra i quali Giuseppe e Carmelo, entrambi volontari giuliani, il secondo Caduto nella guerra 1915-1918. Pur provata da tanti dolori, dedicò sempre la sua nobile e laboriosa esistenza al bene della sua famiglia e dei suoi cari, e nel periodo tra le due guerre mondiali si prodigò in opere di bene e di assistenza, specialmente nella Famiglia Caduti in guerra, di cui faceva parte. Amata e stimata da tutti, lascia un dolcissimo ricordo in tutti quelli che la conobbero.

Si comunica che la strada di Aurisina nel tratto tra la Stazione di Santa Croce ed i filtri rimarrà chiusa al traffico dei veicoli a causa dei lavori di ricostruzione del muro di sostegno stradale a partire dal giorno 21 dicembre 1958 fino ad ultimazione dei lavori di cui sopra.

SEGNALAZIONI

Alcuni lettori ci esprimono una assai ragionevole preoccupazione. «E' il tempo degli auguri — ci scrivono — e come si sa, i biglietti vanno affrancati con 15 lire purchè siano spediti aperti e non contengano più di cinque parole di convenevoli e una o più firme. Avviene però che anche le consuete espressioni d'augurio possono contenere più di cinque parole, pur restando nel limite dei puri e semplici "convenevoli". Questo avviene non tanto in lingua italiana, dove con un "Buone feste" uno se la può cavare anche con due parole sole (ma va già oltre il limite con la formula "auguri di buon Natale e felice anno nuovo"), quanto in altre lingue: in inglese, per esempio, la formula più scheletrica "Merry Christmas and a Happy New Year" ha sette parole e sarebbe assai difficile spedire degli auguri a un conoscente in Inghilterra o negli Stati Uniti in modo più conciso di questo». Dopo questa premessa «tecnica», il problema che i nostri lettori affacciano riguarda la sorte dei biglietti spediti con la affrancatura ridotta — 15 per l'interno, 35 per l'Europa e le corrispondenti per l'oltremare — che contengano appunto qualche parola in più delle cinque. Vi è stato chi in buona fede ha scritto qualche parola di più, sempre di convenevoli; e siccome non ha messo l'indirizzo del mittente teme che eventualmente il biglietto possa essere cestinato. Sul problema vorremmo avere una dichiarazione ufficiale delle Poste e Telegrafi; benchè da parte nostra non ci sembra azzardata l'ipotesi che una così modesta mancanza non debba comportare il grave provvedimento del mancato invio del biglietto; il che, trattandosi di auguri, può assumere una delicatezza e un significato del tutto particolari, soprattutto, spesso, per la impossibilità di venir mai a sapere della cosa o di fornire giustificazioni.

«Moltissimi a Trieste si chiedono come mai, nonostante le numerose case che sorgono ogni anno, con centinaia di appartamenti, il problema degli alloggi sia ancora tanto vivo e bruciante. Eppure, negli «annunci economici» del «Piccolo» ci sono giornalmente colonne di offerte di affittanze e di vendite di appartamenti. Nel vs. giornale appunto il mio primo sguardo va, da ormai troppo tempo, agli annunci economici: sono infatti sposato da poco più di un anno e costretto a vivere assieme ai suoceri; ma, a causa del mio basso stipendio, guadagno infatti meno di 50.000 lire al mese quale impiegato presso una grande industria cittadina, non posso permettermi di pagare un fitto di 20-25.000 lire per un alloggio adeguato a due giovani sposi quali io e mia moglie, abbiamo infatti 23 anni; nè tantomeno posso acquistare un appartamento in condominio, che comporta il possesso di un notevole capitale. Gli enti preposti alla concessione di alloggi, IACP e simili, non hanno mai preso in considerazione le mie domande di un appartamento. Per di più in questi giorni le mie speranze di avere un appartamento sono state ancora una volta frustrate: ho infatti perso, come molta altra gente, 10.000 lire con l'impresa dell'ing. Andolina, di cui anche voi avete riferito. Nelle mie medesime condizioni si trovano molti altri giovani della mia età. E' mai possibile che nessuno, a Trieste, pensi a noi, ci aiuti ad avere un appartamento per poter tenere una vita dignitosa, poter lavorare con tranquillità e serenità? Alle volte ci sentiamo così depressi, demoralizzati. Non abbiamo anche noi giovani, il diritto di avere una casa? Potreste voi del giornale darci un consiglio per trovare una soluzione al ns. problema? Un giovane». Vorremmo molto, noi del giornale, poter dare un consiglio, ma che sia positivo, concreto, non soltanto formale con le consuete parole per caricare un po' le batterie della speranza. Purtroppo queste risposte pratiche possono darle proprio soltanto «gli enti preposti alla concessione di alloggi» che il nostro lettore invoca.

Riceviamo dall'Ente autotrasporti merci: «Le autorità austriache non consentono più il passaggio dalla frontiera ad autocarri che siano sprovvisti della regolare autorizzazione al trasporto o al transito rilasciata dai competenti uffici di Klagenfurt (per la Carinzia), Innsbruck (per il Tirolo) e Bregens (per il Voralberg). Pertanto gli autotrasportatori interessati dovranno munirsi preventivamente delle necessarie autorizzazioni non essendo più possibile, come fino a oggi consentito, ottenere il permesso direttamente dall'ufficio doganale austriaco di frontiera o telefonicamente dai competenti uffici sopracitati. Con l'occasione l'ente Autotrasporti merci richiama ancora l'attenzione degli autotrasportatori che transitano attraverso il territorio austriaco per recarsi in Germania, sul fatto che le autorità tedesche hanno impartito precise istruzioni agli uffici di frontiera perchè gli autoveicoli muniti di autorizzazione al trasporto di merci per conto di terzi e sprovvisti del necessario permesso per la effettuazione di trasporti in Germania non siano assolutamente ammessi nel territorio tedesco anche se gli stessi richiedono di essere assoggettati alla speciale tassa prevista per i trasporti in conto proprio».

«Non per protestare, come comunemente viene fatto dai lettori, ma per attirare l'attenzione su cose che chiamerò banali, tanto sono semplici, vi scrivo queste righe. I lavori che sono stati iniziati in via Giulia, da quasi un mese, procedono con una lentezza inspiegabile. Le piogge portano un intralcio notevolissimo, ma la scarsità degli operai adibiti all'opera in corso denota scarso interesse da parte della direzione dei lavori per eliminare nel modo più rapido il trambusto conseguente. Sarebbe bene si tenesse in buon conto che l'arteria è sede di quattro tra le più importanti linee tranviarie cittadine, sia per la loro frequenza sia per il chilometraggio. Le autorità preposte al traffico urbano pare non si rendano conto, o forse non conoscono troppo bene la zona di via Giulia, poichè con un pochino di buon senso potrebbero deviare il traffico automobilistico in discesa attraverso le vie Volta e Marconi che circonvallano l'area del Giardino pubblico. O forse non vorranno arrecare danno al chiosco di distribuzione benzina situato nell'interno del perimetro del Giardino. Però ho notato che in seguito alla difficoltà di posteggiare le macchine non si fermano, e forse sarebbe più importante per il proprietario chiudere con la speranza che la normalità torni in tempo breve. Circa il dirottamento del traffico, poco dianzi citato, si provveda, da parte dei responsabili, col togliere di mezzo quella pericolosa fermata degli autobus 29 in senso contrario alla marcia, instradandoli sul percorso del traffico da dirottare. P. Giovannini».

Causa l'incendio verificatosi alla sede della Rai lo spettacolo cinematografico programmato dal Circolo Crda per domenica è rinviato.

«LA TEMPESTA» IERI SERA IN ANTEPRIMA

Entusiasmo triestino per Silvana Mangano

Silvana Mangano con Federica Ranchi durante il cocktail di ieri pomeriggio in occasione dell'anteprima di «La tempesta» (Giornalfoto)

Un po' di storia. Trieste non è città che si sfasci negli entusiasmi. E' composta, tranquilla. Non bercia ma nemmeno impazza, non è scettica ma ci tiene alla forma. Per questo forse viene scambiata per provinciale, mentre altro non è la sua che aria del nord; una questione insomma di latitudine. Perciò in chi è consapevole di tutto questo (e le esperienze sono conferma) ha provocato stupore ieri sera la folla raccolta in galleria alla Fenice e nell'atrio del cinema omonimo per applaudire Silvana Mangano, ospite di Trieste in occasione dell'anteprima del film «La tempesta». I riflettori necessari per le riprese della Incom aumentavano la suggestione dell'attesa, e così il nutrito servizio di polizia per trattenere i più scalpitanti. Faceva un po' Festival di Venezia, e come si verifica immancabilmente al Palazzo del Lido è avvenuto anche per «La tempesta». L'attrice era appena scesa dalla lunga Cadillac tutta nera che si è iniziata la manovra di sfondamento. Nell'atrio ha avuto appena il tempo di ricevere un mazzo di rose rosse, ma non la simbolica riproduzione del campanone offertale dai comm. Sommereger e Frandoli per l'Agis di Trieste: è stata stretta e circondata in un assedio dal quale a malapena s'è riuscita a liberare all'ingresso della sala. I «flashes» dei fotografi hanno continuato a inseguirla finchè ha preso posto. Poi ancora applausi e simpatia all'inizio e alla fine della proiezione.

Giunta a Trieste ieri mattina Silvana Mangano aveva partecipato nel tardo pomeriggio a un cocktail offerto alla stampa e ad un ristretto numero di invitati. Il Sindaco era rappresentato dall'assessore Fausto Faraguna, che si è intrattenuto a lungo con l'attrice. Presente anche Federica Ranchi, che non conosceva personalmente la signora Mangano. L'incontro è durato quasi due ore, tra gli immancabili «flashes» dei fotografi, sempre assetati di immagini inedite. Oggi Silvana Mangano lascia in macchina la nostra città diretta a Belgrado, dove questa sera viene presentato «La tempesta».

I CONSIGLI DI PAPÀ NATALE

NATALE si annuncia quest'anno più lieto che mai, sotto buoni auspici di gioia e di serenità. Anche se i tempi mutano le festività mantengono una loro immutata tradizione: scambiarsi gli auguri, con simpatici messaggi e con doni, dedicarsi a famose scorpacciate... preparare ed addobbare Albero e Presepe, precipitarsi a fare acquisti. In tutto questo turbinio di preparativi che precedono il gran giorno, Babbo Natale vi dà qualche consiglio, aiutato dai richiami di Ditte e negozi: seguite questi consigli, fatevi suggerire qualche buona idea per regali ed acquisti.

Se volete addobbare festosamente la casa eccovi qualche idea: collocate all'ingresso, nel vestibolo, un cestino pieno di rami sempreverdi, ornati con addobbi natalizi. Lungo gli stipiti dei mobili festoni di rami di pino intrecciati con palline colorate e fili d'argento daranno un tono allegro alle stanze. Agli angoli degli specchi collocate rametti di agrifoglio e fiocchi bianchi d'ovatta. Su coltrinaggi e tende mettete grandi stelle d'oro, ritagliate in carta dorata.

Albero e Presepe vanno collocati nel punto giusto della casa, ricordando che vicino ad essi si celebreranno i momenti più dolci delle feste, e quindi attorno ad essi si deve raccogliere tutta la famiglia, gli ospiti, gli amici. Badate che l'Albero non sia troppo vicino a stufe e termosifoni, se non volete vederlo seccare prematuramente.

Ma attenti! Albero e Presepe devono restare al buio sino alla mezzanotte del 24, quando si mette il Bambino nella mangiatoia. E' allora che la famiglia si riunisce per lo scambio di doni ed auguri. Con i bambini più piccoli, sovraeccitati ed impazienti, questo orario viene difficilmente rispettato, ed allora in molte case si preferisce rimandare la consegna dei doni al mattino del 25.

Non dimenticate i doni da porre sotto l'Albero per amici e parenti che verranno a farvi visita e porgere gli auguri. Anche un presente di limitato valore dimostra l'affetto e l'amicizia.

Sempre per gli amici e le visite occasionali, abbiate una riserva di graziosi calendarietti tascabili da regalare già per Natale. Se siete voi che andate a fare una visita per porgere gli auguri, non dimenticate il tradizionale rametto di vischio. Ma fate che chi lo porge sia un uomo: dicono che porta buono...

L'arte di regalare non è facile: il segreto è sempre quello di resistere alla suggestione dei propri gusti, delle proprie tendenze, e di mettersi invece nei panni di colui al quale il dono è destinato; problema psicologico da risolvere con tatto ed intelligenza.

Soprattutto un consiglio: non attendete l'ultimo momento per fare gli acquisti natalizi, non siate pigri. Fare le cose in fretta significa comperare male, spendere di più ed affaticarsi il doppio.

Se dovete fare un regalo ai bambini, pensate bene alla loro particolare psicologia. A 5 anni amano soprattutto le bambole e la «guerra». Il maschietto è già un distruttore di giocattoli, ma gli piace anche costruire, a suo modo. A 6 anni comincia la passione per la pittura e la lettura. A 7 il maschietto vuol duellare, sparare, viaggiare su missili teleguidati; la femminuccia ama «giocare alla signora» e cucinare. A 8 anni il maschio ritorna sulla terra, gli piace fabbricare capolavori meccanici, usare sega e martello. La femmina sa apprezzare una macchinetta da cucire. A 9 anni cominciano ad odiare le fiabe, diventano buongustai, amano i dolci. A dieci sono innamorati del cinematografo; poi comincia la grande era dei romanzi e dei dischi, che non termina più.

«Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi», diceva un vecchio proverbio, già sorpassato perchè oggi moltissimi, specie i più giovani, amano trascorrere le feste in montagna. Le riunioni delle famiglie numerose si spezzettano, c'è un piccolo Natale in ogni casa. Per coloro che si accingono a partire un dono relativo agli sport sulla neve sarà sempre il più gradito.

In ogni casa il tradizionale pranzo natalizio ha le sue varianti; ma lo schema base rimane smpre quello: antipasto misto di salumi, prosciutti e delicatezze, tortellini in brodo di cappone (o pasticcio al ragù). Segue il tipico zampone o cotechino con purea di lenticchie o il tacchino arrosto.

Per San Silvestro

il ben noto *ristorante Furlan* di Monrupino, completamente rimesso a nuovo e dotato di riscaldamento, avverte che per la notte di San Silvestro è in programma un ricco cenone, rallegrato da una tipica orchestrina. Le specialità gastronomiche di Furlan sono conosciutissime: polli e porchette allo spiedo, vino Terrano del Carso, altri vini tipici, e mille squisitezze. Nel formulare vivissimi auguri di buone feste, il ristorante Furlan ricorda che le prenotazioni vanno fatte telefonando al 21-360. Garage e posteggio auto coperto.

Frassini elettrodomestici

per la casa bella moderni lampadari, elettrodomestici di ogni tipo e delle migliori marche, alla portata di tutte le borse, lavatrici, radio TV, ecc. con comodo pagamento rateale presso la ditta *ing. A. Frassini succ.*, Viale XX Settembre 13. Garanzie, sconti.

Per lui un «Remington» per lei cosmetici

acquistati nel negozio *Cosulich & Dinelli* di via Carducci n. 24, che vende direttamente al pubblico a prezzi di reale convenienza. Prodotti per la bellezza femminile in vasta scelta. Osservate la grande esposizione nelle vetrine in galleria di via Carducci 24.

IN PREDA AL FUOCO I PIANI SUPERIORI DELLO STABILE DI PIAZZA OBERDAN

Radio Trieste devastata da un improvviso incendio

Era in onda il «Giornale» delle 7.30 - La fiammata è esplosa sul materiale isolante delle pareti - Incalcolabili danni agli apparecchi - Nessun infortunato

I cittadini che ascoltavano ieri mattina la prima trasmissione del «Gazzettino giuliano», hanno udito lo «speaker» annunciare: «Sono le 7.45». Quindi silenzio. Radio Trieste ha smesso di trasmettere. Quasi nessuno dei radioascoltatori ha intuito qualcosa di anormale. In realtà l'annunciatore, il signor Roberto Uva, è stato costretto a interrompersi poichè era ormai semisoffocato dal nembo di fumo che invadeva la saletta di trasmissione denominata «auditorium b», il quale è adiacente alla «sala di regia» che il personale chiama sbrigativamente «la R. 3.». I due locali sono situati al quarto piano dell'edificio di piazza Oberdan 5.

L'annunciatore trasmetteva ancora le informazioni del primo notiziario, quando attraverso il vetro che divide ermeticamente il piccolo auditorium dalla saletta di regia ha scorto che nel locale attiguo due giornalisti e il tecnico si davano un gran daffare, in mezzo alla saletta invasa dal fumo. Propagatosi il fumo fino all'annunciatore, questi ha avuto il tempo di registrare l'ora e di chiudere senz'altro il notiziario, senza giungere alla fine della lettura. «Sono le 7.45...», ha detto; un minuto più tardi squillava il telefono dei vigili del fuoco. Al telefonista di turno veniva annunciato semplicemente che a Radio Trieste c'era bisogno di «un paio» di vigili per l'estinzione di un «principio d'incendio». Dalla caserma di largo Niccolini partiva immediatamente un'autopompa con sei uomini a bordo, al comando del vicebrigadiere Parenzan. Anche qualche passante, allarmato alla vista del fumo che usciva da una finestra del quarto piano, ha telefonato ai vigili successivamente.

L'autopompa è arrivata in piazza Oberdan; tre uomini sono rimasti in attesa, in strada, e tre sono saliti. In quel momento erano presenti in sede solo pochi tecnici, il personale di custodia e di pulizia, gli annunciatori, i redattori e le dattilografe del giornale radio italiano e sloveno. Le fiamme che hanno cominciato a guizzare in un angolo della saletta di regia, erano già quasi completamente estinte ad opera del personale della RAI mediante l'utilizzazione degli estintori a schiumogeno. I tre vigili consideravano l'incendio ormai già domato, al loro arrivo.

Appena fatti allontanare i dipendenti della RAI, i vigili sono stati travolti da un'«esplosione»: d'un tratto diverse pareti erano in fiamme. Esse chiudevano la via del ritorno. [illegible]

Un folto numero di cittadini ha assistito alla difficile opera di estinzione: paurose lingue di fuoco e fitti nembi di fumo prorompono dalle finestre della sede di piazza Oberdan

(«Giornalfoto»)

Le disastrose conseguenze dell'incendio divampato al quarto piano dell'edificio della Rai: com'è stata ridotta la sala di controllo vista attraverso il «quadro» della saletta di «regia»

(«Giornalfoto»)

Dopo la sorpresa

[illegible]

preda al fuoco anche il quinto piano.

Altri rinforzi giungevano allora, data l'entità dell'incendio; lingue di fiamme uscivano a fitti nembi di fumo, annerendo la facciata; un foltissimo gruppo di cittadini osservava l'impressionante scena dalla strada.

Concentramento di vigili

Alle 8.7 è sopraggiunta l'autopompa del distaccamento di Roiano vecchio: i potenti mezzi antincendio non erano ancora sufficienti ad arginare l'impeto delle fiamme. [illegible] L'ultimo rinforzo è giunto alle 8.27 con l'arrivo di un'ulteriore autopompa inviata dalla centrale. Erano così sul posto 65 vigili del fuoco con quattro autopompe, [illegible] parte dei quali [illegible]: il loro numero equivaleva a oltre la metà dei pompieri in servizio nel territorio.

Il piano d'attacco all'incendio è stato coordinato dal Comandante del Corpo, ing. Inzerillo, coadiuvato dal vicecomandante ing. De Lucia e dal cap. Sgorbissa.

Per tutta la mattinata potenti getti d'acqua sono stati riversati dagli idranti issati dai vigili fino ai piani superiori. Per scongiurare il pericolo di eventuali crolli di pavimenti sono state praticate numerose brecce nelle pareti esterne dell'edificio, che hanno consentito alle masse d'acqua di riversarsi in strada. L'accanita opera d'estinzione è proseguita fino alle 12, quando sono sopraggiunti i vigili della nuova scuola in servizio a sostituire i colleghi affranti per la fatica. Verso le 12, l'incendio stesso poteva considerarsi se non completamente estinto, certamente ormai localizzato e arginato. Le fiamme, e gli ultimi residui focolai erano finalmente spenti alle 13.15. Alle 13.45 faceva ritorno in Caserma l'ultimo contingente di pompieri; sul posto rimanevano dodici vigili, in servizio precauzionale.

Secondo quanto è stato accertato in seguito, il fuoco che, come abbiamo detto, è divampato nell'«auditorium b», al centro del quarto piano, nell'ala destra del palazzo si è esteso in pochi istanti. Le fiamme si sono propagate in senso orizzontale alla sala di regia per la messa in onda dei notiziari locali e il grande auditorio «A» adibito alla registrazione dei programmi parlati. Proseguendo nella loro azione devastatrice le fiamme hanno intaccato successivamente la «sala controllo», vero centro motore di tutta l'emittente, in quanto da essa si diramano tutti i collegamenti esterni con gli impianti trasmettenti di Monte Radio e alla quale fa capo anche il «cavo coassiale» per [illegible]

delle attrezzature tecniche di bassa frequenza, nonchè la redazione della radiocronache e quella del telegiornale.

Del tutto immune da qualsiasi danno la parte inferiore dell'edificio; il primo e il secondo piano, [illegible] della TELVE, e il terzo, che ospita i servizi amministrativi e l'ufficio abbonamenti della Rai. Il quarto piano, quello devastato dal fuoco, comprende [illegible] gli auditori [illegible]

[illegible] sonale di servizio sui pavimenti imbevuti d'acqua; squadre di inservienti. I cavi penzolanti, sradicati; le apparecchiature affumicate: su un giradischi, il disco accartocciato che riproduceva il cinguettio dell'«usignolo della radio».

I tecnici della Rai hanno potuto allestire in tempo di record due auditori di fortuna per la trasmissione dei notiziari locali. Uno è stato sistemato nell'Auditorium di via del Teatro Romano, messo a disposizione dal Commissariato generale del Governo: è stata così assicurata la diffusione — mediante un allacciamento diretto con i trasmettitori di Monte Radio — dei programmi in lingua slovena. L'auditorio provvisorio per la trasmissione dei programmi locali in lingua italiana è stato invece sistemato nella mattinata nella cabina-radio del Teatro Verdi, la stessa che consente la ripetizione diretta delle opere, la quale pure dispone di un'allacciamento con il trasmettitore principale. Il «Gazzettino Giuliano» delle 12,40 è stato così diffuso dall'auditorio d'emergenza del «Verdi».

In serata, invece, risultava approntato l'auditorium di fortuna annesso agli impianti di Monte Radio, e di là è stato diramato il notiziario «La voce di Trieste» delle ore 20. Molto difettosa è stata, pure in serata, la ricezione delle trasmissioni televisive, in quanto anzichè attraverso il cavo coassiale, distrutto, il collegamento è stato effettuato direttamente con Monte Venda. Per quanto concerne la Telve, le linee funzionano regolarmente, e soltanto alcuni uffici invasi dall'acqua che filtrava in parte hanno dovuto essere sgomberati. Anche il direttore della Telve, ing. Sergio Nordio, giunto fra i primi sul posto, seguito dalle maggiori autorità cittadine, ha seguito da vicino l'opera dei vigili del fuoco e ha personalmente coordinato sul posto i servizi dei propri dpiendenti.

Un comunicato della RAI

Nel pomeriggio, il direttore di Radio Trieste ing. Candussi ha emesso il seguente comunicato:

«Nella particolare dolorosa circostanza, sento il dovere di rivolgere anzitutto un sentito e caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno cooperato perchè i danni fossero ridotti al minimo, con spirito di sacrificio ed abnegazione, esponendosi anche a gravi rischi personali. Desidero inoltre ringraziare tutte le autorità che ci hanno manifestato sin da stamane la loro solidarietà e il loro pieno interessamento. E accanto alle autorità tutti coloro che, direttamente o indirettamente, si sono informati della situazione della nostra sede. Ci è di conforto il fatto che mentre i danni alle attrezzature tecniche e all'edificio non sono certo trascurabili, nessuno dei dipendenti della sede è rimasto comunque colpito nell'incendio.

«Per quanto riguarda i programmi irradiati dalla sede di Trieste il nostro impegno, in stretta collaborazione anche con la Direzione generale, è tutto teso a limitare al minimo il danno per gli ascoltatori sia della stazione di Trieste 1 che per quella di Trieste A, in lingua slovena. Stamane il «Gazzettino giuliano» è stato trasmesso da una cabina del teatro Verdi, mentre la stazione slovena ha trasmesso regolarmente, a partire dalle ore 12.15 dall'Auditorium di via del Teatro Romano. La voce di Trieste sta invece andando in onda da un auditorium di fortuna allestito presso il trasmettitore di Monte Radio. Le trasmissioni televisive sono assicurate da un collegamento diretto con Monte Venda.

«Nei prossimi giorni la situazione sarà migliorata, anche per l'arrivo di apparecchiature mobili che sono partite dalla Direzione generale della RAI-TV.

«Per l'accertamento dei danni sarà necessario attendere un più preciso sopraluogo. Sulle cause che hanno provocato il grave incendio i dirigenti e tutto il personale sono a disposizione delle autorità per gli accertamenti del caso. Nulla è stato possibile stabilire finora.

«Nel riconfermare agli ascoltatori l'impegno più deciso di tutti, a far sì che le stazioni da noi dipendenti possano riprendere a funzionare in pieno nel più breve tempo possibile, desidero esprimere infine un ringraziamento a tutti i dipendenti della sede che prima hanno cooperato per salvare le apparecchiature essenziali ed il materiale amministrativo più importante ed ora collaborano per il pronto riassetto».

SPETTACOLI

LA «PRIMA» DELLA GRANDE OPERA VERDIANA

«Un ballo in maschera» diretto dal maestro Cillario

Cento anni tra poco di «Un ballo in maschera», melodramma che annunzia la maturità dello stile verdiano dall'«Aida» al «Falstaff», e che ci mostra di scena in scena, di battuta in battuta, la volontà del rinnovamento musicale percettibile già nel preludio orchestrale che riassume i motivi della congiura in forma di fugato, della devozione popolare e dell'amore. Questi motivi contrastanti sono inseriti e intrecciati nel corpo orchestrale e formano il tono fondamentale dell'opera, che non viene dato dalla strega Ulrica, come nel «Trovatore» lo dà Azucena. L'oscuro, il fosco, il misterioso di Ulrica racchiudono la fonte tragica che predice la morte del protagonista. Il destino è la forza attiva che conduce alla catastrofe, ma un nuovo contrasto è annodato al divenire di questa catastrofe: la serenità della commedia, il gioco della festa, il sorriso scherzoso della vicenda entro la quale cova il dramma. Qui appunto si palesa la nuova audacia di Verdi che è andato per la prima volta oltre la interna misura del suo eloquio musicale, ed ha nascosto l'asprezza e l'affanno dell'accento, nella eleganza maliziosa e nella leggiadra leggerezza dello stile comico incarnato nel paggio Oscar, senza rinunziare alla modellazione melodrammatica delle altre figure.

L'umano, il patetico, l'umoristico e il tragico esprimono nel «Ballo in maschera» le nuove conquiste verdiane. Dopo un secolo esse sorprendono e affascinano ancora. Eppure il canto è sempre quello, la condotta vocale con le sue espansioni non ha mutato molto. Ancora dominano la febbre dell'amorosa esaltazione, lo spasimo morboso della passione gelosa, l'abbandono lirico e l'estasi melodica, come nel terzetto Amelia-Riccardo-Ulrica nel primo atto; come nell'aria di Amelia, e nel possente duetto d'amore Amelia-Riccardo, del terzo atto. Il corno inglese ci introduce nella malinconia disperata della donna, e si lamenta con lei, implorante fino all'ardente effusione del Conte: «Non sai tu che sei l'anima mia», sublime confessione colma di trepidazione e di anelito, che precede la rabbrividente ed esaltante frase «Ebben, sì, t'amo», trasfigurata d'impeto amoroso e accesa con immensità di respiro. Ma ecco nuovamente la sorpresa verdiana: la risata dei congiurati e il loro commento scandalistico: l'ironia della commedia viene illuminata dal balenare della tragedia.

Per l'immensità del respiro melodico, il vigore del rilievo drammatico e la maschia potenza degli affetti contrastanti, l'esecuzione di «Un ballo in maschera» diventa sempre più problematica. Al suo tempo Verdi ne era preoccupato. E' noto che egli si ribellava contro qualsiasi arbitrio nella condotta delle voci; e dichiarava che c'è una forma non solo nella fioritura del canto settecentesco, ma anche nel canto romantico del melodramma. Voce e stile sono reciprocamente condizionati per l'esecuzione dell'opera verdiana. Voce e stile hanno brillantemente caratterizzato gli interpreti di questa riuscita edizione del «Ballo in maschera». Ecco la signora Claudia Parada nelle vesti di Amelia, doviziosamente dotata di voce larga nel respiro, lucente nel timbro, emotiva nella espressione, calda di passione, dolce e dolente nell'implorazione, formalmente esemplare. Nell'aria del terzo atto, superata con felici risultati, la signora Parada ha offerto una bella prova delle sue possibilità. Come Ulrica, il contralto signora Lucia Danieli ha mostrato non soltanto pienezza di risorse sceniche e maturità di forma, ma anche tempra di voce robustamente timbrata in tutti i registri. Impronta vocale duttile, modellata con sicuro senso delle situazioni e robustamente sostenuta, ha mostrato il tenore Roberto Turini che ha assunto la parte di Riccardo conte di Warwich con la maturità di canto verdiano altre volte da lui dimostrata su queste scene, e iersera tanto apprezzata dal pubblico nella effusione lirica del terzo atto che ha consentito all'artista di sfoggiare con larga espansività i suoi mezzi sicuri e saldi. Il quartetto dei protagonisti si completa con la partecipazione del baritono Aldo Protti interprete di Renato, generoso nella bella voce calda e brunita da lui piegata robustamente nell'accento febbrile dell'odio e nel fidente abbandono dell'affetto. Contro queste figure drammatiche, brilla ridente e malizioso, frizzante e insolente il paggio Oscar, ieri sostenuto dal soprano Laura Cavalieri vocalmente ben dotata, per quanto il suo canto richieda ancora leggerezza e incisività di modulazione. Il Susca e il Massaria hanno dato ottime prestazioni; così pure il Mucchiutti e il Botteghelli. La concertazione del direttore Carlo Felice Cillario, energica e sicura nell'impostazione, ha risentito qua e là qualche strettezza di respiro orchestrale, e nel terzo atto è sembrata scarsa di abbandono melodico e di sentimento. D'altra parte, il direttore ha dato al ritmo beffardo della congiura espressione concisa e tagliente di ottimo effetto. La regia di Carlo Piccinato ha puntualizzato le situazioni della scena costruita su bozzetti di Nicola Benois raffiguranti l'interno di una galea, con preciso rilievo di movimenti; e il coro si è mostrato pronto e sensibile al suo impegno vocale assolto con eccellenti risultati con la guida del maestro Adolfo Fanfani. La coreografia del Faraboni e le luci degli operatori del Sembianti hanno contribuito al decoro dell'esecuzione, che è stata assai caldamente applaudita durante e dopo gli atti, con ripetute e festose chiamate agli artisti.

v. t.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione di «Manon Lescaut».

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Un ballo in maschera».

Shakespeare al Nuovo

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione de «La bisbetica domata» di William Shakespeare.

L'annunciata proiezione del film «Il piccolo fuggitivo» del regista Ray Asley, per il Cineforum, non avrà luogo oggi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: La compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste, rappresenterà «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600; galleria 300. Prenotaz. e vendita biglietti al botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARCOBALENO. 16: «Il paradiso dei barbari», in technicolor, con Burl Ives e C. Plummer. Predavano e violentavano dove gli altri non osavano vivere.
EXCELSIOR. 15.30: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor, Paul Newman e Burl Yves. Metroscope-Metrocolor. Fuori programma: partita Italia-Cecoslovacchia.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.
FILODRAMMATICO. 16: Uno spettacolo meraviglioso di cartoni animati in technicolor per grandi e piccini «La regina delle nevi» dalla novella di Andersen. Segue «Una partita di calcio straordinaria» fra pupazzi meccanici e di gomma piuma. I premio Biennale Venezia '58. Incom: Italia - Cecoslovacchia, al completo. Grandioso successo.
GRATTACIELO. 15.30: La Dear presenta «Il piccolo campo», il film che ha inaugurato festosamente l'ultima mostra veneziana. Interpreti: R. Ryan e T. Luise. Vietato ai minori. NB. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16 - 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico, spettacolare. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Pezzo, capopezzo e capitano». La più brillante interpretazione di Vittorio De Sica, Hélène Remy e Nino Manfredi. Un film spassosissimo, in technicolor.

ALABARDA. 16: Jean Simmons, Paul Newman, Piper Laurie e Joan Fontaine in: «Quattro donne aspettano». Un'interpretazione superba in un film d'alta classe, in cinemascope, diretto da Robert Wise, per la M. G. Mayer. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «22 spie dell'Unione» con F. Parker e J. Hunter. Grandioso cinemascope in technicolor Dear. Segue il documentario della serie «Genti e paesi» di W. Disney «Uomini contro l'Artide».
CAPITOL. 16: Terza settimana di grande successo «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con A. Sordi, Marisa Allasio e I. Schoener. Ultimo giorno, a grande richiesta.
CRISTALLO. 16: Una poderosa realizzazione di John Ford presentata dalla Fox: «Sfida infernale» con Victor Mature, H. Fonda e L. Darnell. Grande successo.
GARIBALDI. 16: «Il forte del massacro», cinemascope technicolor, con Joel McCrea, F. Tucker, J. Russell.
IMPERO. 16.30, 18.30 e 22: «Acqua alla gola» con A. Baxter e R. Todd. Drammatico capolavoro Warner con finale a sorpresa. Si raccomanda di osservare l'orario degli spettacoli. Ore 21: TV «Il musichiere».
ITALIA. 15.30: Ultimo definitivo giorno «La ragazza del peccato» con la meravigliosa Brigitte Bardot e Jean Gabin. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «La figlia del capo indiano». Sensazionali avventure e lotte tra indiani Sioux e visi pallidi, con May Wynn e David Brian. Prima visione.
VIALE. 16: «I legionari» con Hildegard Knef e Bernhard Wicki. E' un film avvincente. Prima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Le avventure di Paperino e soci» di W. Disney in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Un amore a Parigi», delizioso technicolor, con Romy Schneider (la impareggiabile «Sissi»), Horst Buchholz e Mara Lane. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16, 19, 22: «I peccatori di Peyton». Uno dei più grandiosi capolavori d'ogni tempo in cinemascope e technicolor, con Lana Turner, Diane Varsi, Russ Tamblyn e Arthur Kennedy. Viet. ai minori.
ARISTON. 16: Ultimo giorno «Era venerdì 17» con Sordi e Fernandel, nel più spassoso esilarante technicolor dell'annata.
ARISTON. Domattina emozioni e avventure, con «La vendetta dei tughs» e Paperino.
ASTRA. 16: «La Gerusalemme liberata» con S. Koscina e F. Rabal. Grandioso cinemascope technicolor.
IDEALE. 16: «Il giuoco del pigiama». Brillantissimo film musicale a colori, con Doris Day, John Raitt e Carol Haney. Grande successo.
MARCONI. 16: Anthony Franciosa, Jean Simmons, Paul Douglas sono gli insuperabili interpreti di «Questa notte o mai». Una delicata storia d'amore in un superbo cinemascope Metro.
MODERNO. 16: «Il segno della legge» con Henry Fonda, Anthony Perkins e Betsy Palmer. E' un magnifico western in vistavision.
RADIO. 16: «Quando l'amore è romanzo». Cinemascope commovente, con Ann Blyth e Paul Newman.
S. MARCO (fermata filobus 1) 16: «L'uomo che era solo» con William Holden e Colleen Gray. Grandioso successo. Ore 21: «Il musichiere».
SAVONA. 16: Susan Hayward e Kirk Douglas nella eccezionale produzione Warner in cinemascope: «Sissignor generale».

AZZURRO. 16: «Arrivederci Roma». Cinemascope in technicolor, con M. Lanza, Marisa Allasio e R. Rascel.
BELVEDERE. 15.30: «Serenata». Capolavoro in tech., con M. Lanza.
LUMIERE. 17: «Passaggio di notte», in technicolor, con J. Stewart, A. Murphy e Dianne Foster.
NOVO CINE. 16: «Rascel-fifì». Comicissimo e brioso, con R. Rascel e Franca Rame. Grande successo. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: Le più belle canzoni dell'annata, in «Buongiorno primo amore» con Maurizio Arena e Claudio Villa. Enorme successo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Lorella» con Lorella De Luca, Maurizio Arena e Tina Pica.
ROMA. «Tormento» con A. Nazzari.
VERDI. «La legge del più forte», technicolor, con Glenn Ford.
VOLTA. «Giacomo il bello», technicolor, con Bob Hope.

TRADIZIONE STOMATOLOGICA EUROPEA

Le cure conservative bagaglio d'ogni dentista

Gli americani in questo campo non hanno scoperto nulla di nuovo - Una dichiarazione dell'AMDI

Nell'edizione del 13 dicembre abbiamo pubblicato un articolo, a firma Antonio Savignano, dal titolo «Gli stregoni dentari ultima novità d'America». In proposito ci scrive, fra altro, l'Associazione medica dentisti italiani: «Non ci dilunghiamo sulla strana ed errata terminologia usata in detto articolo giacchè, evidentemente, il signor Savignano non dev'essere un medico, ma ci limiteremo a mettere in chiaro alcuni punti.

«"L'iniziato" dott. Glasser, di cui il Savignano scrive, se così ha parlato deve, evidentemente, ignorare o aver dimenticato molte cose su quella endodontia (detta odontoiatria conservativa) della quale si vanta di essere uno dei pochi specialisti. Torna quindi utile ricordargli che la cura del nervo (per usare i termini dell'articolista) viene praticata in Europa almeno da 80 anni. Potrà quindi essere una novità per la maggior parte dei dentisti americani dove da anni, dopo i lavori del Rosenoff sui foci dentali verso il 1910, impera la teoria «demolitrice» contraria a quella conservativa o endodontia, praticata in Europa. (Incidentalmente diremo che di questo molti avranno potuto rendersi conto osservando il gran numero di giovani soldati americani portatori di dentiera). Altrettanto è ridicolo affermare che ogni dente morto sia pericoloso, quanto affermare il contrario. Appunto per non incorrere in estrazioni inutili, da anni si stanno studiando e perfezionando metodi capaci di darci una diagnosi differenziale, nel senso di dimostrarci se, per esempio, il granuloma di un dente è o non è la causa della malattia a distanza che si dimostra ribelle a ogni cura usuale e sua pertinente e di cui non si comprende la causa.

«Spassosissima poi la facilioneria con cui il dott. Glasser spiega che "il dente che si muove per un nervo infiammato con forti dolori è prima sottoposto a una cura che faceva smettere il dolore e poi a un'altra per ridurre il ballonzolamento". Sarebbe proprio consigliabile, per il dott. Glasser, fare un viaggetto a Trieste (tanto per indicargli una qualsiasi città italiana). Potrebbe così apprendere come cosa del tutto normale, dalla voce di infiniti cittadini che hanno avuto dolori a un dente con relativo ballonzolamento del medesimo, che, recatisi da un medico-stomatologo, se lo son visti curare e che, pur essendo [illegible] di considerare la guarigione come "qualcosa di miracoloso".

«E quando il dott. Glasser parlando della "sua" endodontia loda la modestia dei veri scienziati, si affretta a spiegare che non si tratta di miracoli ma bensì di risultati scientifici raggiunti solo da pochi anni di studi e ricerche, e quali sarebbero poi i possessori di tali privilegi, vorremmo pregarlo di parlare del suo paese che in Italia (come anche in Germania, da lui citata come paese) l'endodontia è pratica da tutti i medici-stomatologi, degni di questo nome, da più di 80 anni a dir poco, come abbiamo già detto.

«Che in America poi la nuova specializzazione abbia incontrato il favore dei dentisti, i quali "spesso, prima di iniziare una cura o di mettere un ponte mandano a fare una radiografia del dente staccato (il malato paga)", non sappiamo. "Il porre un ponte su uno di questi denti malati, anche se la malattia non si è ancora annunciata con forti dolori, significa fare una spesa inutile", non lo mettiamo in dubbio.

«Ma siamo sicuri che anche più che "quello dei dentisti", questa nuova specializzazione avrà incontrato il favore dei pazienti americani che, evidentemente, da come ci dice l'insigne dott. Glasser, dovrebbero abituarsi a vedersi asportare i denti in serie e a spendere inutilmente i loro soldi per apparecchi "appoggiati" su denti malati.

«Nuovamente ci permettiamo di consigliare al dott. Glasser un viaggetto in Italia in maniera da rendersi conto che, nella quasi totalità degli studi dentistici dei medici stomatologi, esiste l'apparecchio radiografico dentale e che sempre non prima di fissare l'apparecchio di protesi (quindi già costruito), ma prima di consigliare e scegliere l'apparecchio da fare, è uso normale eseguire un esame radiografico orientativo. Vedrà anche che le madri che considerano "un dramma irrimediabile,, la rottura di un dente del loro bambino, son molto poche appunto perchè non mettono affatto in dubbio che, se esisterà la possibilità di salvarlo, lo stomatologo eviterà l'estrazione del dente».

Domani il conferimento del Premio Corelli

Domattina alle 11, avrà luogo al Teatro Nuovo la manifestazione istriana per il conferimento del «Premio Melchiorre Corelli» agli studenti e scolari profughi vincitori, in ognuna delle quattro categorie, del concorso.

Sarà preceduta, con inizio alle ore 9, da uno spettacolo cinematografico imperniato sul documentario francese a colori «Il mondo del silenzio», premiato a Cannes, e su alcuni cortometraggi.

La cerimonia, alla quale saranno presenti le maggiori autorità cittadine, comprenderà una breve rievocazione del patriota e storiografo scomparso, a cura del segretario del CLN dell'Istria, Royatti; la relazione del presidente della commissione organizzatrice, prof. Giacomo Furlani e la consegna dei premi in denaro ed in libri ai ragazzi profughi distintisi nei componimenti.

Appuntamento alla TV

Il solito qualunquismo festaiolo in «Rascel City» - Buon inizio delle puntate sulla storia italiana - Un documentario eccezionale danneggiato dall'ora poco propizia - Due commedie

Nelle note televisive della settimana scorsa avevamo manifestato a priori e forse con leggerezza, una buona dose di fiducia nello spettacolo che Renato Rascel avrebbe inaugurato domenica sera. Oggi, a cose viste, diamo atto che quella dose di fiducia era eccessiva. Il fatto è che Rascel rappresentava per noi una piccola garanzia. Nell'arco della sua fortunata carriera di attor comico non ci erano mancate le occasioni di apprezzare la sua vena fantasiosa, non convenzionale, spesso ricca di mordente. Era lecito poi dare credito ad Ernesto Calindri, nuovo o quasi al teatro di varietà, o al music-hall, ma signore troppo smaliziato e disinvolto della scena (anche quella televisiva) perchè potessimo nutrire dubbi sul suo contributo. Inoltre c'erano Tina De Mola, Memmo Carotenuto, Luigi Pavese, Isa Bellini, attori che sono «sulla piazza» da anni e che nel loro genere si sono imposti. Ed infine c'era un copione, di Guido Leoni e Renato Rascel, il quale pareva abbastanza nuovo, poichè, almeno nelle intenzioni originarie dei due autori, mostrava di voler attingere la sua sostanza umoristica da un mondo senza dubbio singolare: il mondo dei «barboni». Tutto ciò, purtroppo, non è bastato. Si è ripetuto ancora una volta l'apologo della montagna che partorisce il classico topolino. Promesse e premesse sono state inesorabilmente sommerse da quella sorta di qualunquismo festaiolo e sbracato che sembra sia divenuto il costume inespugnabile dei varietà televisivi. E spiace davvero registrare questa nuova caduta nel vuoto di una occasione, che in partenza possedeva validi «atouts» di riuscita. Spiace anche per Rascel, il quale, forse, non è del tutto responsabile di siffatto tonfo. All'attivio di «Stasera a Rascel City» segnaliamo un paio di canzoncine, teneramente orecchiabili. Ingiudicato invece, rimarrà per noi sino al giorno della resa dei conti, lo intervento di Vittorio Gassman, dicitore di versi profani ed esecutore di sgambettamenti non classici.

* * *

Note più liete invece per quanto concerne l'altro, atteso, programma di domenica sera: «Cinquant'anni di vita italiana». La prima puntata presentava la cronaca filmata e autentica dell'Italia di Giolitti, degli anni, cioè, che vanno dal 1898 al 1914. Premesso che i curatori della rubrica si sono interamente premurati d'informare che il loro impegno non si riferiva ad una ricostruzione strettamente storica del periodo preso in esame (complessivamente cinquant'anni — dalla nascita del cinema alla bomba atomica), siamo indotti a credere che la trasmissione abbia tutte le carte in regola per ghermire l'interesse e la curiosità dello spettatore: di quello più anziano che nella esatta e spesso gustosa documentazione può ritrovare una parte di sè e del suo tempo perduto; di quello giovanissimo che può fare la conoscenza con un mondo all'apparenza remoto, o poco meno che favoloso. E in fondo non è inutile che la cauta generazione dei «remi in barca», qual è quella dei nostri ragazzi, prenda se non altro visione di ciò che è stata, mettiamo, la «belle époque», del suo senso e del suo colore. Anche un album di fotografie rapidamente sfogliate può dare un'immagine abbastanza probabile del tempo e del clima in cui maturarono le esperienze dei nonni e dei padri, e spiegare, sia pure con accostamenti indiretti o casuali, il rapporto storico tra passato e presente. Cosa ci hanno mostrato questi primi quindici anni di vita italiana? La nascita del cinema, le prime grandi e insaziabili divoratrici di tendaggi, furiosamente amate dai vari Ghione e Novelli; lo zar Nicola di Russia, un documento probabilmente inedito e comunque assai interessante su Papa Leone XIII, i primi voli dei fratelli Wright, la guerra di Libia, le maliarde del can-can ecc....: il tutto fermato per pochi istanti su vecchio, ma ben conservato nastro di celluloide e corredato da un commento consapevole e rispettoso.

* * *

Un programma di valore eccezionale ci è stato offerto martedì. Si tratta del documentario «Isola di Favignana», a cui la Giuria Internazionale del Premio Italia '58 ha conferito il massimo riconoscimento. Poche volte, pensiamo, un premio fu più meritatamente assegnato. Il documentario di Carlo Alberto Chiesa racconta per immagini l'epica vicenda della «mattanza». Favignana è una piccola isola del Mediterraneo, la cui unica risorsa è la pesca, soprattutto la pesca del tonno. E' naturale che questa diventi per gli abitanti del posto il grande e spesso drammatico avvenimento dell'anno, consumato — e vorremmo dire officiato — con un rituale secolare di forte, di quasi biblica suggestione. La macchina da presa (impiegata anche in compiti di esplorazione subacquea) ha seguito e annotato tutte le fasi della pesca, da quelle preparatorie, a terra, a quelle della cattura in mare. E ha raggiunto in certi momenti, quasi a dispetto dello asciutto linguaggio del documentario, punte di lirismo degne del grande Melville. Peccato che una così alta pagina di arte televisiva sia andata in onda ad un'ora forse poco propizia, alle 19.45. Meritava un pubblico assai più vasto. Sono trasmissioni come queste che riescono a conciliare con la TV anche gli spettatori giustamente polemici e severi nei suoi riguardi.

* * *

E veniamo ora alla prosa. Mercoledì pomeriggio la TV ha ripresentato «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. La commedia costituisce una sosta distensiva nel serrato gioco dialettico del teatro pirandelliano ,e reputiamo che sia stata molto apprezzata, specie dal pubblico meno sofisticato. Ad animare i personaggi principali di questa bella commedia sono stati chiamati, fra gli altri, Diana Torrieri, Gianni Santuccio e Sergio Tofano. Un buon pomeriggio.

* * *

Un po' perplessi ci ha lasciati invece la commedia di Luigi Antonelli, «L'amore deve nascere», andata in onda iersera. A suo tempo (approssimativamente tra il '20 e il '30) Antonelli fu un autore interessante. «L'uomo che incontrò se stesso», ritenuto il pezzo migliore della sua produzione, mostra per esempio, un'arditezza di concezione, una qualità di fantasia e un'attitudine ironica verso la vita, degne di rispetto. Antonelli però rimase fermo agli anni della sua fortuna, cioè al tempo della sua società, sazia e soddisfatta di sè piuttosto che cinica e corrotta come pretendeva, poniamo, lo implacabile Luigi Chiarelli, e in maniera più morbida, l'Antonelli stesso. Ma cinica o no che fosse quella società, descritta dall'uno in chiave grottesca, dall'altro in chiave fantastica, il fatto è che noi stentiamo a crederla autentica, e soprattutto, stentiamo a credere a quel teatro che, bene o male ne fu la proiezione. E se proprio dobbiamo parlare di cinismo, di corruzione e di malanni consimili, dobbiamo osservare che il nostro mondo ne ha un'esperienza ben diversa, ben altrimenti risentita, che allunga inesorabilmente le distanze tra le concezioni di oggi e quelle di ieri. Ecco perchè « L'amore deve nascere », che fra l'altro è del '42 e quindi relativamente recente, ci sembra accusare tutto il peso di questo anacronismo, aggravato dalle arcadiche nostalgie per le deliziose banalità della giovinezza, viste con lo sguardo malinconico dell'adulto. La commedia venne data postuma, due anni dopo la morte dello autore. C'è in questo qualcosa di patetico. Ma se la TV riteneva necessario ricordare degnamente Luigi Antonelli, avrebbe forse fatto meglio a riproporre un testo più rappresentativo e comunque artisticamente più valido. Alludiamo naturalmente a « L'uomo che incontrò se stesso ». Nel cast, ottimi attori, come E. M. Salerno, Paola Barbara, Corrado Pani, Daniela Calvino ecc., non molto convinti. O almeno così ci è sembrato.

* * *

A conclusione di queste note, due parole sui programmi più in vista della prossima settimana. Per lo spettacolo di varietà si potrebbe forse concedere la prova d'appello a «Rascel City», in onda domani sera. E sempre per domani sera consigliamo la seconda puntata dei «Cinquant'anni di vita italiana», che prenderà in esame gli anni dal '15 al '18, gli anni cioè della prima guerra mondiale. Giovedì sera poi le « camere » entreranno nel Circo Orfei per riprendere uno spettacolo di gala. Data l'incontestabile abilità dei nostri operatori c'è da prevedere un'ora di amene emozioni e di sano divertimento. Speriamo che a rovinare tutto non ci si metta di mezzo qualche goffo cronista. Stasera invece andrà in onda la prima puntata di «Padri e figli» tratto dal romanzo di Ivan Turgheniev. Impresa pressochè disperata, e sincera curiosità da parte nostra circa l'esito del lavoro. Ma di questo riparleremo più diffusamente a cose viste. Per il rimanente la settimana che ha da venire risuona delle nenie gentili dei pifferi natalizi.

Ber.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA: UNO DEI MALI DEL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

Il reddito non può essere diverso di fronte allo Stato e al Comune

Una sequenza di inchieste e di accertamenti intollerabile per il cittadino - Giudicati della Corte di Cassazione che tendono a chiarire i reciproci rapporti

Odiosa al contribuente, perchè imposta «scrematrice» per eccellenza in quanto, applicata sul reddito personale viene spesso ad incidere gravemente sullo stesso, e non di rado strumento di dominio, l'imposta di famiglia, nel vigente sistema tributario, ha universalmente riconosciuto un ruolo ostico e difficile.

Non è facile per l'amministratore comunale rinunciare a quello che egli ritiene un suo buon diritto; di aver cioè dal cittadino, proporzionalmente alle di lui risorse, un contributo per la gestione del Comune. Ma non è neppure di facile comprensione l'attentato alla capacità contributiva del cittadino, che spesso ne deriva, per le spiegabili intemperanze degli amministratori locali, costretti a giocare di cintola per quadrare bilanci di poca entrata e molta spesa. Ben si intende che il discorso è del tutto generico, e non riguarda specificatamente i nostri benemeriti «padri coscritti». Provocate da queste, chiamiamole così, intemperanze, sorge una vivissima reazione nei cittadini, che si estrinseca con un rimedio di natura psicologica, il rifiuto morale dell'onere, ed un rimedio di natura procedurale, il frequente ricorso alle Commissioni ed alla Magistratura.

La base dell'imposta di famiglia posa quindi su di un terreno scivoloso ed incerto. Da un lato gli organi accertatori del Comune tendono a escogitare forme speciali di determinazione del reddito, o meglio dell'imponibile; dall'altra il giudice amministrativo, meno, e più il magistrato cercano di limitare l'imponibilità del cittadino entro confini più ristretti e non arbitrari.

Frequenti ma non molte finora le decisioni che dovrebbero rischiarare la difficile materia; ci pare perciò opportuno esporre, succintamente ed in forma piana, quanto di più recente è emerso, atto ad illuminare il cittadino contribuente sui suoi obblighi e sui limiti di tali suoi obblighi.

L'imposta di famiglia era disciplinata, fino al 1945 da due articoli del Testo Unico per la Finanza locale, il 117 ed il 119. Con l'abrogazione dell'art. 119, avvenuta per effetto della legge 8-3-1945, e che disponeva l'applicazione delle aliquote dell'imposta di famiglia agli imponibili base dell'imposta complementare, molte amministrazioni comunali si ritennero autorizzate a determinare di moto proprio ed autonomamente i redditi dei propri contribuenti per sottoporli a tassazione, non prendendo atto dei redditi volta per volta già determinati dallo Stato.

Ma ciò non può essere. I redditi accertati ai fini delle imposte erariali, e quindi i redditi reali e personali — quelli cioè di Ricchezza mobile e di Complementare — non possono venir misurati con metro diverso a seconda che la misurazione la effettui lo Stato o il Comune. La cosa è comprensibilissima. Un tizio non può avere secondo lo Stato un guadagno professionale, per dire, di lire 600.000, per poi presentarsi davanti agli organi comunali e sentirsi affermare che quello stesso reddito è putacaso di lire 2.000.000, perchè così la Commissione di stima ha ritenuto.

Tale doppia procedura provoca la confusione delle lingue: il cittadino ha affrontato un primo processo estimativo, dopo esser stato sottoposto ad indagini particolari e raffronti, a inchieste e richieste, e talvolta è anche passato per il vaglio di tre Commissioni, ed ora si vede costretto a sottoporsi ad altra procedura del genere, attraverso nuove inchieste e nuove richieste, e magari a nuovo triplice o quadruplice giudizio.

Si pensi poi alla difficoltà del compito: vi sono dei redditi di terreni la cui determinazione proviene da fattori squisitamente tecnici, tradotti in termini che sono il frutto di una lunga esperienza e di studi meditati sui componenti negativi e positivi di tali redditi anche in funzione di medie ponderate.

Abbiamo detto che spesso le amministrazioni comunali cedono alla tentazione di una determinazione autonoma dei redditi, e dobbiamo ripetere che tale procedura è profondamente errata. I redditi accertati dagli uffici statali sono quelli che sono e tali devono rimanere, e non possono venir toccati. Questo è un primo punto fermo. Si sostiene al contrario che il Comune ha un potere autonomo di tassazione. E si afferma ancora, seguendo il letterale tenore dell'articolo 117 del Testo Unico sulla Finanza locale, che il campo di imposizione ai fini dei tributi comunali non è il reddito del cittadino, o meglio la somma dei suoi redditi, ma l'agiatezza della famiglia colpita.

Adagio però con tale enunciazione. Premesso sempre che per i vari redditi già definiti in funzione delle imposte statali, non vi può essere determinazione differente da quella già operata dagli uffici statali, solamente quando le manifestazioni di ricchezza del contribuente diano adito a supporre che la somma dei redditi conosciuti si dimostri in aperto svantaggio di fronte all'agiatezza rivelata dalle su indicate manifestazioni, un'indagine, affermano i supremi giudici, si rivela plausibile.

Ma gli accertamenti che ne derivano, o ne possono derivare, «devono trovare fondamento in un minimo di concretezza dal quale le Commissioni amministrative non possono prescindere» come si è recentemente espressa la Cassazione. Vale a dire, nei confronti del contribuente devono essere fatti valere e portati in campo «fatti ed indici certi e positivi», non semplici supposizioni o deduzioni di valore avventato. Non basterà, per dare un esempio realmente accaduto, che Caio abbia due ville per supporgli un indice di agiatezza, nel caso inesistente, quando il contribuente ha potuto dimostrare che dette due ville gli costavano più di quel che gli rendevano, anche in utilità di puro godimento.

Secondo l'odierna giurisprudenza dunque, le Commissioni comunali possono sempre in caso di contrasto con i dati relativi all'imposizione statale, integrare il loro convincimento e quindi la valutazione dei redditi del cittadino — contribuente, con la contestazione di elementi indiziari di ricchezza. Come tali possono venir considerati, a titolo esemplificativo, il numero dei vani di abitazione, il lusso dell'abitazione, desunta anche dalla natura e dalla quantità dell'arredamento, il numero delle persone addette ai servizi domestici, le mansioni da queste esplicate (camerieri, cuochi, autisti), il numero e il tipo delle automobili a disposizione, i mezzi di trasporto o da diporto; salvo però a dover sempre considerare tutte le circostanze accessorie, che potrebbero trasformare presunti indici di ricchezza in indici di necessità, come nel caso di una persona a servizio di persona ammalata. E pur sempre quando tali elementi rendano legittima la presunzione che taluni redditi del contribuente non siano stati sottoposti a tassazione, per mancata identificazione dei relativi cespiti, o perchè esenti.

Ci è sembrato utile precisare quanto precede, allo scopo di contribuire alla maggior chiarezza possibile nei rapporti fra contribuenti ed organi tassatori, chiarezza che non può mai essere abbastanza invocata a lenire il disagio, spesso reciproco, che si verifica fra amministratori ed amministrati, anche in relazione ad eccessi di zelo e di difesa, sempre possibili in quanto errare è proprio dell'umana natura.

Permane tuttavia l'inconveniente della doppia procedura di accertamento, che andrebbe eliminato, abbinando l'imposta di famiglia a quella di Stato o complementare. Ed è sempre attuale l'esigenza di una riforma del contenzioso tributario, per la quale si può ripetere il detto dantesco: «Lunga promessa fia l'attender corto».

Mario Renzi

(«Giornalfoto»)

Questa fotografia si potrebbe intitolare «Accadde domani». Grazie alla tecnica del fotomontaggio possiamo mostrare come apparirà quest'anno l'albero natalizio del Comune. Non più nello spazio immenso di piazza Unità (e perciò piuttosto squallido) ma sui resti delle mura medievali rimaste incastrate nella nuova scalinata di Santa Maria Maggiore. Un ambiente veramente idoneo e ben scelto

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un amico - 12.10: Orchestra leggera - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Musica tzigana - 17: Giornale radio - Sorella radio - 17.45: «Il Barbiere di Siviglia», tre atti di Rossini - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Il piccolo Abi», di Bono - 22: Oriundi italiani della musica leggera, a cura di Formosa - 22.45: Vetrina del disco, a cura di Testi - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Claudio Villa - 13.30: Giornale radio - Ascoltate questa sera - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma - 15.45: Canta O. Carboni - 16: Terza pagina; Jazz in vetrina - Guida d'Italia - 17: La scacchiera, varietà musicale di Spiller - 18: Giornale radio - 18.15: «Tre uomini in barca», di Jerome K. Jerome - 18.30: Tavolozza musicale Ricordi - 19: Il sabato di Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Ciak, a cura di Bersani - 21: «La Bohème», di Puccini, diretta da Sanzogno.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: L'arredamento - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Grieg e Chopin - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da La Rosa Parodi La Rassegna.

TELEVISIONE

14: Telescuola: francese ed educazione civica, esercitazioni di lavoro e disegno tecnico - 17: La TV dei ragazzi: a) Avventure in libreria - b) Strumenti a fiato - c) Racconto sceneggiato - 18.30: Telegiornale - 18.50: Lezione di lingua francese - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.30: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera con l'orchestra Galassini - 20: Un campanile alla volta: Allumiere, servizio di Marcellini e Moscatelli - 20.15: Made in Italy - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22: «Padri e figli», di Turgheniev - Telegiornale

Stasera la TV trasmetterà la prima puntata del nuovo romanzo sceneggiato «Padri e figli», nell'adattamento di Chiara Serino e Renato Mainardi. Debutterà in TV l'attrice Rossana Rory (nella foto).

QUADRETTI DI VITA SPICCIOLA A BOSTON

Paura d'ingrassare e bilance a «quiz»

Furiose le donne americane contro le europee che mangiano bene ma non perdono la linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boston, 19

Gli americani hanno paura di ingrassare, e zero in condotta a chi sorride. Gli americani vanno in macchina, in treno, in autobus, mangiano quel che vogliono e quando vogliono, le pubblicità martellanti li invitano a mille leccornie, il pericolo è grave. L'americano medio si alza, fa colazione, scende dodici scalini, trova la automobile, fa tre quarti d'ora seduto in macchina, scende, fa due scalini e ventisette passi, raggiunge un ascensore, fa altri diciotto passi e mezzo e si siede a una scrivania o dietro un pannello che deve manovrare spingendo qualche bottone. Alle cinque la cosa si ripete, e il grasso aumenta. Perciò hanno ragione di avere paura, e di far diventar ricchi quelli che si occupano di diete dimagranti.

Il popolo che si pesa di più è l'americano. In ogni casa borghese, nel bagno, c'è la piattaforma della bilancia; la mattina i padroni si pesano con la sistematicità con la quale si pettinano. Le persone che non posseggono una bilancia nel bagno si pesano nei grandi magazzini o per la strada, dove le bilance sono disseminate in quantità deprimente. E' tale la abitudine alla pesata giornaliera, per controllarsi il grasso, che troverete in giro la bilancia a quiz.

La bilancia a quiz concilia trionfalmente il bisogno di sorvegliare la propria massa, che ha la stragande maggioranza dei cittadini, il senso innato di affarismo che si annida in ognuno di loro e infine, una trionfante inclinazione per i giochetti, i concorsi, le prove a premio. Se foste azionista delle bilance a quiz, ingrassereste dalla gioia dei guadagni, ma vi rovinereste la fortuna cercando di dimagrare. E' la Nemesi. La bilancia a quiz ha freccia manovrabile a mano e da dover fissare sul peso che voi supponete di avere quel giorno. Se l'avrete imbroccato salendo sulla piccola pedana, la bilancia funzionerà gratis, confermandovi il peso indicato. Se avrete invece sbagliato, la bilancia ingoierà la vostra moneta per comunicarvi la notizia tanto desiderata.

In Italia, le bilance pubbliche hanno un brutto destino: esse sono dopo poco tempo neglette, abbandonate, insudiciate dai ragazzini. Si decompongono, i vetri si fracassano, i meccanismi si arrugginiscono. Lo sappiamo bene. Le uniche bilance da noi funzionanti son quelle tenute nella farmacie con alle spalle una società pubblicitaria sollecita alle loro manutenzioni. L'America è il paradiso delle bilance: dovremmo tentarne una grossa esportazione. La bilancia, al contrario delle arance e delle fragole, non va a male presto e non ha bisogno di celle frigorifere.

Ogni mattina, lungo la strada che percorro, c'è davanti a uno di questi aggeggi a quiz un gruppo di tre o quattro persone. Qualcuna brandisce un lapis e un taccuino, per rendere il controllo più attento e per poter statisticamente seguire l'andamento delle pancette e dei doppi menti. Certamente, il giochetto non è facile, io l'ho provato tre o quattro volte e non mi è riuscito. Bisogna tener presente molte cose, come avete trascorso la notte, che avete mangiato la mattina, quale vestito avete indosso e quali scarpe. Può influire anche il taglio di capelli, per chi ne ha o la presenza del busto, nel caso di donne o di vecchietti. Anche la dentiera ha la sua importanza, ma bisogna dire che molti la trascurano.

La lotta degli industriali alimentari ha raggiunto altezze paurose e, per un povero europeo, non abituato a certe cose, addirittura impressionanti. Una volta la voce del più forte apparteneva ai fabbricanti degli alimenti più ricchi, voglio dire più nutrienti. «Mangiate i biscotti R., sono i migliori, contengono più latte che gli altri, contengono più uova, più sale, più vitamine». Le folle credevano e correvano. Adesso la vittoria sta toccando, mi pare, all'altra fazione. «Comperate i biscotti P., contengono meno latte, meno uova, meno farina, meno tutto. Comperate lo zucchero C., è uno zucchero senza vitamine, meraviglioso, non vi farà niente. Acquistate la pasta T., ha tremila calorie. Acquistate la pasta Q., ha 0.000 calorie». E' un mondo bislacco, ma gli affari vanno a gonfie vele.

Certo, bisogna stare attenti; se uno non è abituato, rischia di rimetterci la pelle. Stavo male, tappato a casa, esangue e avvilito. Scesi a comperare qualcosa per tenermi in forze; sono un povero magro italiano. Compero, penso trionfante, i cubetti di zucchero, lo zucchero è formidabile, lo zucchero è zucchero. Vado avanti per un giorno e mezzo con i cubetti di zucchero, l'altro mezzo giorno lo impiego a tradurre le istruzioni che c'erano scritte sulla scatola. «Meraviglioso!!! Questo zucchero non vi deve far paura. Lo abbiamo trattato in modo speciale per voi. Non ha vitamine, non ha calorie. E' come se non prendeste niente. Consigliatelo ai vostri amici». Scesi e mangiai un pollo, chissà se era stato trattato da una società chimica!

Le donne americane sono furiose contro le europee, che mangiano, non si controllano, e pure non ingrassano «Non capisco — diceva una di queste giovani a dieta — conosco una italiana che si impinza di spaghetti, e diventa tutto petto. Se io mangio un po' di più, faccio una pancia così, e il petto mi resta [illegible] le e quale».

Certo è noioso. Perciò le bilance a quiz, perciò lo zucchero senza zucchero, il dolce senza dolce e la torta senza torta. Perciò le sale da ballo dove «imparate il mambo che fa dimagrire, o il cha-cha-cha speciale del signor Smortssen, che vi farà perdere due pound in una settimana». Queste sono cose utili che fa sempre piacere imparare. Mangiare meno, ma farsi fare le iniezioni per sopravvivere.

Antonio Savignano

Movimentata cattura di un'assassina in Spagna

Madrid, 19

Una donna di circa trenta anni ha attaccato stamane, a mano armata, una autovettura del Ministero dell'Aviazione spagnolo a una ventina di chilometri a nord di Madrid.

Dopo avere ucciso a revolverate l'autista e ferito gravemente l'agente di polizia che lo accompagnava, la donna si è impossessata di una somma pari a circa due milioni di pesetas, che era nello interno della vettura ed è riuscita a fuggire. Essa è stata tuttavia arrestata al termine di una caccia che le prime notizie giunte a Madrid definiscono molto movimentata. Lo agente ferito è più tardi deceduto all'ospedale. Le circostanze esatte nella quali questo atto di banditismo è stato compiuto non sono ancora note.

Si sa solamente che la donna è stata arrestata in una locanda del villaggio di Alcoben[illegible] a 17 chilom[illegible]d, dove la donna avrebbe dovuto incontrare un complice che è ora attivamente ricercato.

L'arresto della criminale è stato reso possibile grazie ad alcuni bambini che l'avevano vista qualche istante prima, mentre tentava di nascondere una parte del bottino in un luogo isolato.

Stoccolma si prepara alle feste: ecco un gigantesco Babbo Natale nelle mostre esterne di un grande negozio del centro

IL TRIBUNALE DI AMBURGO SPERA DI RISOLVERE L'ENIGMA

La presunta figlia di Nicola II ai ferri corti con la duchessa Barbara

Da quarant'anni Anna Anderson si batte per essere riconosciuta quale granduchessa Anastasia Testimonianze risolutive in America e in Inghilterra - Una mancata intervista alla televisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 19

La battaglia che Anna Anderson conduce da quasi quarant'anni per il riconoscimento del titolo di granduchessa Anastasia (con annessi e connessi) è entrata, o è sul punto di entrare, nella fase decisiva. Il processo intentato dalla presunta figlia di Nicola II contro la duchessa Barbara von Meklemburg (che capeggia il gruppo dei parenti interessati: interessati a smascherare la «mistificatrice» e, con ciò a difendere e salvaguardare i diritti dei legittimi eredi dell'ultimo zar) sarà ripreso ad Amburgo, non appena avrà fatto ritorno dall'America e dall'Inghilterra un alto magistrato incaricato di interrogare, in sede consolare, le persone citate dalle due parti in causa, principalmente le seguenti: la principessa Xenia, il duca Dimitri von Leuchtenberg, la granduchessa Olga, il dott. Gleb Borkin (figlio dell'archiatra imperiale), e il dott. Charles Sudney Gibbes (che fu precettore dello zarevic). Alle deposizioni di costoro si annette una importanza risolutiva. Gleb Botkin e la principessa Xenia hanno già fatto sapere che sono in loro possesso «prove irrefutabili a sostegno delle affermazioni dell'infelice eremita della Selva Nera»; la granduchessa Olga, invece, disporrebbe di prove altrettanto «irrefutabili» per «smascherare definitivamente la miserabile ex contadina polacca che da otto lustri recita ignobilmente la parte dell'ultimogenita di Nicola II», in primo luogo la testimonianza di una vecchia signora berlinese, la signora Therese Fiedler; ma proprio in questi giorni tale testimonianza è crollata, essendo stato provato che un abito di lana, donato dalla Fiedler alla contadina polacca Franziska Schanzkovski non è il medesimo che indossava la sconosciuta buttatasi a scopo suicida nel canale della Landwehr a Berlino: la ragazza, salvata mentre era in procinto di annegare, non era dunque Franziska Schanzkovski, ma Anna Anderson.

Alle deposizioni d'oltre Atlantico e d'oltre Manica si aggiungerà il responso di un insigne antropologo, il prof. Re[illegible]e dell'Ateneo anseatico; responso con cui i legali di Barbara von Meklenburg si ripromettono di demolire quello di un non meno insigne antropologo renano, il prof. Eickstedt di Magonza. «Per conto mio — dichiarò la scorsa primavera lo scienziato renano — Anna Anderson può essere benissimo la granduchessa Anastasia. Nessun elemento, fin qui acquisito, mette in dubbio l'identità dei due soggetti in esame; d'altro canto, però, nessun elemento demolisce decisamente la tesi opposta. In altre parole, l'analisi antropologica non consente un giudizio categorico, tuttavia essa suggerisce una induzione comparativa favorevole alle affermazioni della signora Anderson».

Conversando recentemente con un giornalista, il prof. Eickstedt ha fatto notare che «il caso presenta naturalmente non pochi lati oscuri i quali peraltro potrebbero essere chiariti dalla neurologia: solo questa, penso, sarebbe in grado di spiegare il miracolo di Jekaterinburg». Lo scienziato allude verosimilmente a una circostanza incredibile, cioè che la presunta superstite della strage non riportò nemmeno una lieve ferita, e anche al fatto che alcune minuscole cicatrici alle dita della mano sinistra si fanno risalire (dalla interessata) a un incidente d'auto, mentre gli avversari sostengono che si tratta di «cicatrici professionali»: i minuscoli tagli sarebbero stati prodotti da uno di quegli affilati e piccoli coltelli di cui le contadine polacche si servono per sbucciare le patate. La neurologia potrebbe cioè spiegare il «miracolo» dando una base scientifica alla fantasiosa romantica ipotesi, secondo cui uno choc, provocato dal terrore, avrebbe fatto crollare al suolo la granduchessa Anastasia in istato catalettico, un attimo prima che le guardie rosse aprissero il fuoco contro la famiglia imperiale.

Nella nuova fase del processo dovrebbe avere, si assicura, una importanza particolare quanto si sta raccogliendo (documenti e testimonianze) a sostegno o a confutazione della pronta risposta data, nel tugurio di Unterlengenhardt, a un giudice inquirente venuto da Amburgo. «Quando vide l'ultima volta suo zio, il granduca Ernst von Hessen?», domandò a un certo punto il magistrato. «Nell'inverno 1916, a Zarskoje Selo», fu l'immediata risposta di Anna Anderson. Effettivamente il granduca ebbe dal Kaiser lo incarico di recarsi in Russia e di proporre a Nicola II una vantaggiosa pace separata, ma nessun documento dice se dove e quando l'incontro (pare, sollecitato dalla zarina, dietro suggerimento della «cricca filotedesca» e di Rasputin) ebbe luogo. Testimonianze recenti (tra l'altro, di Kerenski) affermano che l'incontro si svolse «forse verso la fine del 1916», probabilmente in Finlandia vicino alla frontiera svedese; altre danno per certo che ne erano al corrente solamente i familiari dello zar.

Se così fosse, e se le circostanze di tempo e di luogo indicate dalla Anderson risultassero esatte, bisognerebbe dedurne che, per Barbara von Mecklenburg, le cose non si mettono bene. E' sintomatico d'altro canto che quest'ultima, con l'appoggio di Viktoria von Battenberg e della granduchessa Xenia Alexandrovna (ambedue residenti nella capitale britannica) ha fatto di tutto, e vi è riuscita, per impedire che la presunta Anastasia, forte di nuovi argomenti, comparisse sui teleschermi della BBC e si lasciasse andare a dichiarazioni polemiche a proprio favore.

L'intervista con la «eremita della Selva Nera» era stata organizzata da Jeanne Heale, direttrice dei programmi destinati al pubblico femminile e avrebbe dovuto essere inserita nella «Woman's Hour» (L'ora della donna), nei primi giorni di questo dicembre. All'ultimo momento la trasmissione ha dovuto essere rinviata «per ragioni tecniche». Si è parlato di interventi dall'alto, perfino di Buckingham Palace; di positivo risulta che la duchessa Barbara von Meklenburg non è estranea alla decisione della BBC e che, d'altro canto, questa decisione non ha dato luogo a polemiche e nemmeno a una reazione da parte dei sostenitori di Anna Anderson; si apprende anzi che uno dei legali ha accolto la notizia con un senso di sollievo. «La mia cliente — ha detto l'avvocato — è stata sul punto di sciupare l'asso che ha nella manica, sul punto di prestarsi ingenuamente al gioco degli avversari i quali certamente non avrebbero mancato di farle rivolgere domande insidiose nella speranza e col proposito di strapparle qualche risposta, ai fini del processo, più o meno compromettente. Consiglio a Jeanne Heale di organizzare una radiocronaca nell'aula del Tribunale di Amburgo dove tra non molto impegneremo la battaglia decisiva».

Quale possa essere l'asso nella manica, a parte gli elementi che si saranno potuti raccogliere circa il tempo e il luogo dell'incontro storico tra il granduca Ernst von Hessen e Nicole II, nessuno è in grado di sapere; è lecito tuttavia supporre che i legali della Anderson siano riusciti a chiarire altre circostanze, specie per quanto riguarda le lingue che la granduchessa Anastasia conosceva e quelle che l'«eremita della Selva Nera» avrebbe dimenticate più o meno completamente, come il russo e il francese.

Interessante a tal riguardo quanto la Anderson ha dichiarato nel corso di una recente intervista telefonica che, dal suo tugurio, essa ha accordato a una giornalista inglese, la Emerson. Ecco il testo delle dichiarazioni: «La parte sostenuta dall'Inghilterra nei confronti della mia Patria è stata veramente brutta. Non potrò mai dimenticarlo. Ciò non mi impedisce peraltro di amare immensamente il vostro Paese, e di questo mio amore è un segno tangibile il fatto che da molti anni parlo quasi esclusivamente l'inglese, la lingua appresa nei miei più teneri anni. Dove vorrei andare, se non fossi qui legata dagli impegni che sapete? Lontano, molto lontano: in Costarica, dove ho dei parenti che mi vogliono bene». Anna Anderson alludeva evidentemente al principe Sigismondo, figlio di Irene di Prussia, che nella piccola Repubblica americana possiede una vasta azienda agricola. Il principe Sigismondo ha sempre sostenuto che Anna Anderson è sua cugina la granduchessa Anastasia: pare anzi che le spese dei costosissimi processi sia stato sempre lui a sostenerle e che da lui sia partito, a suo tempo, il suggerimento di portare sullo schermo (interprete la Bergman) la drammatica vicenda.

Per la nuova fase del processo è stata mobilitata anche la più nota grafologa del mondo tedesco, Anna Becker di Amburgo. Il Tribunale le ha messo a disposizione numerosi autografi della «vera» e della «presunta» Anastasia, che essa dovrà scrupolosamente analizzare al fine di stabilire se si tratti o no della scrittura di un'unica persona. Che la Becker si serva anche di certe sue «doti medianiche», indubbiamente non nuoce. Senza queste doti, le strabilianti perizie giudiziarie della eccezionale grafologa non si potrebbero spiegare: non ci si spiegherebbe come casi oscuri e intricati siano apparsi di punto in bianco chiarissimi, alla luce di quelle perizie.

Taulero Zulberti

Silenzio da 24 ore dal «Piccolo mondo»

Londra, 19

Da due giorni non si hanno notizie dei quattro aeronauti che hanno intrapreso la traversata dell'Atlantico a bordo di un pallone. Il servizio radio del giornale londinese «Daily Mail» il quale ha finanziato la spedizione — non ha ricevuto alcun segnale dal «Piccolo mondo» da 24 ore.

SETTE MESI DI RECLUSIONE CON LA CONDIZIONALE

Condannata Maria Michi per aver ingiuriato l'agente

L'attrice è stata scarcerata dopo cinque giorni

Roma, 19

L'attrice Maria Michi è stata condannata a 7 mesi con la condizionale per aver schiaffeggiato un sottufficiale di P. S. In serata è stata scarcerata. Come è noto, l'attrice fu arrestata quattro giorni fa per avere, dice il verbale della Polizia, «offeso il prestigio del brigadiere di P. S. Fabbricino Antonio, dicendogli in presenza di più persone "cretino e colpendolo più volte al viso con schiaffi" e inoltre, per essere risultata sprovvista di patente mentre guidava la propria auto (una Fiat 600 con cui "era venuta a collisione con un'altra macchina"».

Maria Michi ricorda quella che potrebbe essere definita la «preistoria del dopoguerra»: i tempi, cioè, in cui il cinema reagiva alle rosee e platinate dive dell'epoca dei «telefoni bianchi» con l'opposta retorica dei volti sofferti, la cui marcata amarezza era foriera sugli schermi di reminiscenze resistenziali e, soprattutto, di istanze, in quegli anni segnati dal fermento intellettuale. Era specialmente il Rossellini di «Roma città aperta» che portava il nuovo verbo cinematografico e a lui si dovette la «scoperta» della mascherina del «Quattro fontane» Maria Michi, e la conseguente ascesa di costei nell'ammirazione del pubblico. Nè mancavano in quella era felice accostamenti dell'alto patriziato con il mondo delle «nuove correnti di pensiero», ond'è che si fu indotti ad attribuire valore quasi simbolico al matrimonio che, il 26 settembre del 1949, ebbe luogo a Milano fra l'attrice dal volto espressivo ed il duca Augusto Torlonia. Allora erano di moda il boogie-woogie, le motorette, i capelli alla tifo.

Ma oggi i tempi sono mutati. La signora Michi (anzi: si dovrebbe dire «signorina») è una ex duchessa, così come allora era una ex mascherina. Ella vive privatamente, frequentando poche persone e rimanendo gran tempo nel suo appartamento di corso Vittorio. Il suo stato civile è praticamente quello di «signorina», giacchè esso consegue ad una regolare sentenza di divorzio emessa dal Tribunale di San Marino e delibata da quello italiano.

Nell'aula del Tribunale questa mattina l'episodio è stato raccontato dalle parti in modo contrastante. Il brigadiere Fabbricino, chiamato per primo a testimoniare si presentava con i propri baffi prestigiosi e la robusta statura, in impermeabile color «sottobosco» dichiarando che la Michi lo aveva apostrofato e schiaffeggiato mentre egli in abito borghese (ma dopo essersi qualificato) le chiedeva di esibire la patente di guida ed il libretto di circolazione. Tale testimonianza rendevano anche i due agenti i quali per «il buon costume» si trovavano a fianco del brigadiere nella tempestosa notte: Attilio Ruzzi e Vincenzo Aversa.

Di significato marcatamente diverso risultavano invece le testimonianze delle amiche della Michi, signore Bandi Mattioli — in elegante soprabito «pepe e sale» con visoncino al collo e martingala — e l'attrice Vazzoler, veste gialla a maglia e ampio manto di foca. Replicavano le due signore, dicendo che il brigadiere si era appalesato come tutore dell'ordine dopo e non prima di aver ricevuto gli schiaffi. In sostanza, secondo le due testi, il Fabbricino sarebbe intervenuto provvedendo innanzitutto a togliere la chiavetta di accensione dall'auto, al che, scambiandolo per un intruso male intenzionato, la Michi lo avrebbe preso a ceffoni affrontando anche con lui una colluttazione. Dopo, il sottufficiale avrebbe mostrato i propri documenti. La Michi, a sua volta, metteva in mostra il pollice sinistro che era rimasto lussato, ad opera del brigadiere, secondo l'imputata, durante la colluttazione.

I difensori della Michi negavano il dolo e chiedevano l'assoluzione. Per la condanna era invece il P. M. Il presidente del Tribunale, al termine del dibattito, leggeva una sentenza di condanna dell'imputata a 7 mesi di reclusione, a 3 mila lire di multa per non aver avuto con sè la patente mentre guidava, alle spese del procedimento ed a quelle per il mantenimento in carcere nell'attesa della causa. Alla reclusione si opponeva d'altronde la sospensione condizionale, per essere Maria Michi incensurata, cosicchè il giudice disponeva la scarcerazione dell'imputata che avveniva in serata. La Michi ha interposto appello.

UN FESTIVAL DESTINATO A SEMINARE GRANE

Protestano per la scelta delle 20 canzoni di Sanremo

Gli autori sostengono che in 18 ore la commissione non poteva giudicare ben 351 composizioni - Quali sarebbero i cantanti favoriti dalla sorte

Roma, 19

Grane per il Festival di Sanremo non mancano mai. Da parte di autori romani, napoletani e milanesi è stata infatti iniziata un'azione legale contro il Festival. La protesta si fonda su un elemento inoppugnabile e si è sviluppata nel pomeriggio di ieri e stamane. Oggi, sono convenuti a Roma presso la direzione della Rai, l'avv. Caiafa, «Deux ex machina» dell'organizzazione di Sanremo e i suoi collaboratori, per la stipulazione del contratto in base al quale la Rai-TV si impegna a trasmettere le tre serate del Festival con i propri microfoni e telecamere. In seguito a un articolo pubblicato su un settimanale milanese, un nutrito gruppo di autori e compositori della Capitale che fa capo al Gace di cui è presidente il maestro Tarcisio Fusco e consiglieri sono fra l'altro Bonagura, Segurini, Martelli e altri noti personaggi del mondo musicale, si riuniva nella sede del sodalizio per stabilire una lettera di protesta indirizzata alla Rai in cui sostanzialmente si chiede all'Ente radiotelevisivo italiano di non firmare il contratto con l'Ata (che gestisce il Casinò di Sanremo) in attesa di adire le vie legali per invalidare le decisioni della commissione che ha scelto le 20 canzoni da presentare a fine gennaio nel corso del Festival.

Gli autori protestano perchè le 351 canzoni tra le quali la commissione doveva scegliere le venti fortunate partecipanti al Festival sono state ascoltate in 18 ore. Dice testualmente un passo dell'articolo: «A Sanremo 18 ore di tortura; il sabato la domenica e il lunedì. Trecentocinquantuno canzoni sono una cosa semplice così a dirsi, ma la pignoleria della commissione (sic!), il desiderio di chiarire ogni equivoco, la speranza di trovare sempre la canzone cannonata facevano raddoppiare l'attenzione via via che il tempo passava. Ogni canzone era vivisezionata attentamente. Se il disco era poco buono ricorrevano al pianoforte i musicisti: a volte il maestro Confalonieri stesso, a volte il maestro Cicognini. Vanamente eseguivano un motivo, tiravano i fili per vedere se l'intrico apparente in cui la canzone si sviluppava, era veramente apparente o era una realtà. Dubbi contro dubbi»...

Questo è il punto su cui si basa l'accusa degli autori citati. Com'è mai possibile ascoltare 351 canzoni in 18 ore? Ammesso che durante queste 18 ore nessuno avesse fumato una sigaretta, o fiatato, o bevuto un caffè, significa che ad ogni canzone sono stati dedicati tre minuti. In tre minuti è impossibile ascoltare una canzone, anche senza la «pignoleria» o la «vivisezione» rivelata dall'articolista in parola. Ciò significa che si è proceduto molto alla garibaldina, magari scartando con eccessiva leggerezza interi mucchi di canzoni concorrenti.

Questo è il punto su cui gli autori si batteranno perchè la RAI non firmi l'accordo con l'ATA. Analoghe riunioni di protesta si sono avute anche a Napoli e a Milano. Gli esponenti delle varie proteste si sono trovati d'accordo nel proporre l'avv. Carnelutti come patrocinatore dei loro interessi in quanto essi considerano un vero e proprio dolo il non aver esaminato con sufficiente scrupolo le composizioni inviate a Sanremo.

Questi i fatti. Quanto alle voci riguardanti i nomi dei cantanti su cui si sarebbe fermata l'attenzione dell'avv. Caiafa, i favoriti dalla sorte sarebbero per ora Nilla Pizzi, Claudio Villa, Wilma de Angelis, Betty Curtis, Teddy Reno, Arturo Testa, Carla Boni, Miranda Martino, Johnny Dorelli. Il «Gruppo CGD» (leggi Sugar) invierebbe in tal modo a Sanremo una nutrita pattuglia: oltre la Curtis e Dorelli, l'orchestra di Gianni Ferrio e i due pianisti, i fratelli Intra, riassuntori dei motivi, e infine 4 canzoni.

Processati a Venezia due marinai inglesi

Venezia, 19

Davanti alla Corte d'Assise di Venezia sono comparsi due marinai inglesi dell'incrociatore «Sheffield» che dovevano rispondere di rapina aggravata e di lesioni cagionate ad un pubblico ufficiale. Gli imputati erano i 24enni Robert Drummons e Mc Minn Alan i quali secondo il capo d'imputazione avrebbero aggredito nel centro di Venezia, la notte del 26 agosto scorso, a scopo di rapina, un turista americano picchiandolo a sangue. Poi, sempre secondo l'accusa, i due avrebbero causato una violenta rissa nel corso della quale intervenivano anche alcuni agenti di P. S. che prima di avere ragione dei due inglesi esplodevano un colpo di pistola in aria.

Nel corso del processo i marinai inglesi hanno affermato di non sapere nulla dell'americano che si dice rapinato e per quanto riguarda la rissa hanno affermato di essere stati aggrediti. Dopo l'escussione dei testi — fra i quali un ufficiale dell'incrociatore inglese giunto a Venezia dalla Spagna per testimoniare sulle buone qualità dei due marinai — hanno parlato il P. M. e quindi gli avvocati. In serata la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato, per resistenza a pubblico ufficiale e per ubriachezza, i due imputati a dieci mesi di reclusione con la condizionale, pena sospesa per cinque anni e li ha assolti dal reato di rapina per insufficienza di prove. Ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA A FAVORE DI MONS. FIORDELLI

Per lo Stato insindacabile l'atto del Vescovo di Prato

«Si è limitato a qualificare con i suoi poteri discrezionali il comportamento di due sudditi perchè battezzati (i coniugi Bellandi) e quindi soggetti alla sua giurisdizione spirituale»

Firenze, 19

Stamani alle ore 11 è stata depositata alla Cancelleria della nostra Corte di appello la sentenza con la quale la Corte di appello di Firenze il 25 ottobre scorso mandò assolti il Vescovo di Prato mons. Pietro Fiordelli e il parroco don Luigi Ajazzi dall'accusa di diffamazione avanzata dai coniugi Bellandi di Prato. Rievocato il fatto, e i motivi di appello interposto dalla difesa avverso la sentenza del Tribunale che in data 1.o marzo 1958 riconoscendo mons. Fiordelli colpevole del reato ascrittogli con le attenuanti lo condannava a 40 mila lire di multa, il dispositivo di appello chiede la riforma della sentenza impugnata con l'assoluzione per entrambi gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

«Se il libero esercizio del potere spirituale e della giurisdizione sono ammessi per l'art. 1 del Concordato — dice la sentenza — è indubitato che lo Stato non può censurare un atto compiuto da un sacerdote nel suo ministero spirituale: nella nostra legislatura oltre al principio generale della libertà religiosa (di coscienza e di culto), c'è in più il Concordato che assicura una speciale libertà di esercizio dei diritti della Chiesa cattolica: ciò è stato anche riconosciuto dal Tribunale con la sentenza impugnata. Al giudice dello Stato non rimane che il compito di vedere se in questo caso ci si trova di fronte o no ad un atto che attiene all'esercizio del potere spirituale della Chiesa, ed una volta dimostrato che l'atto è avvenuto nell'ambito dell'esercizio spirituale non si può dubitare della sussistenza della causa giustificatrice».

La motivazione della sentenza continua affermando che il giudice deve indagare solo su tre punti: «1) Stabilire se la Chiesa costituisca un ordinamento sovrano; 2) Stabilire se l'azione del Vescovo possa inquadrarsi nel concetto di esercizio della potestà sovrana propria della Chiesa; 3) Stabilire se nell'esercizio di questa potestà sovrana si sia ecceduto, sia nel contenuto che nelle modalità dell'azione invadendo la sfera dell'ordinamento sovrano dello Stato. Soltanto a questo è limitato il controllo da parte dell'organo giudiziario dello Stato di fronte ad un atto del Ministro del Culto che si pretende lesivo di un diritto soggettivo del cittadino».

Richiamandosi all'art. 7 comma primo della Costituzione («Lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuna nel proprio ordine indipendenti e sovrani») che «consacra la piena libertà della Chiesa» la motivazione della sentenza rileva «la contradditorietà della tesi del Tribunale per cui mentre da un lato si afferma l'insindacabilità di un atto compiuto nell'esercizio del potere spirituale, dall'altro praticamente tale insindacabilità si nega», soggiunge: «Il Tribunale non ha tenuto presente che l'esercizio di un diritto ed il modo di esercizio costituiscono una unità inscindibile perchè il modo di agire non è altro che la misura della azione. Se il provvedimento è legittimo, non si comprende come le modalità di questa azione possano trasformare l'atto legittimo in una azione illecita e quindi perseguibile penalmente».

La sentenza continua osservando che «le sanzioni inflitte dal Vescovo di Prato ai coniugi Bellandi non sono sanzioni temporali ma esclusivamente spirituali. Il Vescovo ha valutato l'atto da essi compiuto da un punto di vista puramente spirituale, affermando che al lume dei principi della Chiesa tra due battezzati il matrimonio esclusivamente civile, non producendo gli effetti di un Sacramento, è riprovevole. Il Vescovo non ha pertanto disconosciuto la validità del matrimonio civile di fronte alle leggi italiane ma ha espresso il suo apprezzamento sul matrimonio alla luce del diritto della Chiesa».

«Per la Chiesa cattolica il matrimonio è uno solo, quello celebrato col rito religioso di istituzione divina: per essa la unione, secondo la legge civile di un qualsiasi Stato, è un contratto non un matrimonio ed è per questo che la Chiesa quando si riferisce al matrimonio civile usa dire «cosiddetto matrimonio civile» e i due contraenti sono considerati «pubblici peccatori» così pure sono termini tecnici quelli usati dal Vescovo nella sua lettera al parroco: «Pubblici concubini», «scandaloso concubinato».

«L'errore sia della sentenza istruttoria di rinvio ed ancor più del Tribunale è stato quello non solo di prescindere dal completo riconoscimento da parte dello Stato della piena autonomia della Chiesa nel suo ambito spirituale, ma di avere anche considerato i termini usati dal Vescovo nel significato comune della parola e non già nel significato tecnico che in questa materia la Chiesa dà a tali espressioni, ravvisando in essi di conseguenza termini offensivi alla reputazione generale».

«Pubblici peccatori» e «concubini» sono le espressioni che il diritto canonico ha sempre usato per definire i cattolici che rifiutano di fare il matrimonio religioso: pubblici peccatori perchè i loro peccato risulta da un atto pubblico, quale è il matrimonio civile, posto in essere volutamente ed ostentatamente in ispregio della morale e delle leggi della Chiesa. Il termine di «concubini» che nel linguaggio comune significa la unione di un uomo e di una donna senza alcun vincolo legale e che per il Cod. pen. italiano (art. 50) indica il reato nel quale incorre l'uomo coniugato che tiene more uxorio un'altra donna, anche essa correa, nella casa coniugale o notoriamente altrove, secondo invece la terminologia della Chiesa e del diritto canonico si riferisce ai battezzati i quali, omettendo il matrimonio religioso, vivono come coniugi anche se la loro unione è col vincolo matrimoniale dello Stato.

«Ora, nel caso specifico, la Corte non può tralasciare di osservare che nella lettera del Vescovo i coniugi Bellandi non sono stati qualificati sic et simpliciter concubini, ma è detto che «alla stregua di una morale positiva» cioè dei canoni 855 e 2357 del Codice di diritto canonico, indicati nella lettera, il loro comportamento debba essere riprovato e la loro situazione debba essere definita concubinato. Pertanto il termine di «concubini» col riferimento al diritto canonico ed alla morale religiosa alla quale è fatto espresso richiamo nel contenuto della lettera, non può essere assimilato col termine usato nel linguaggio comune. Così anche per i termini "scandaloso concubinato" e "pubblici peccatori"».

Dopo aver affermato che «nell'esercizio della sua potestà il Vescovo di Prato» non ha sconfinato dalle manifestazioni dell'ordinamento della Chiesa «sia per l'autorità della persona che emanava la notificazione, per i termini usati, per il richiamo alla qualifica di battezzati dei querelanti, nonchè per il preciso riferimento ai canoni del diritto canonico ed alla specie delle sanzioni inflitte ai colpevoli», la motivazione della sentenza avviandosi alla conclusione dichiara: «Ritenuto pertanto che il provvedimento emesso dal Vescovo Fiordelli è un atto emanato nell'ambito del suo ministero spirituale ed attinente al suo magistero giurisdizionale secondo le norme del diritto canonico, e quindi un atto legittimo nella sostanza e nella forma; lo Stato, a mezzo dei suoi organi, non ha alcun potere di sindacabilità dell'atto stesso».

«Nell'emanare il provvedimento, il Vescovo di Prato non manifestò infatti un suo giudizio personale, ma, richiamandosi a norme positive del diritto canonico e delle leggi della Chiesa, si è limitato a qualificare con i suoi poteri discrezionali il comportamento dei due suoi sudditi, perchè battezzati e quindi soggetti alla sua giurisdizione spirituale». «La insindacabilità dell'atto del Vescovo da parte dell'autorità giudiziaria dello Stato — conclude la sentenza che reca la firma del Presidente estensore dott. L. Fumia e dei consiglieri dottori Morandini, Mosca, Mura e Bellandi — importa di conseguenza che tanto il Vescovo Pietro Fiordelli quanto il preposito don Danilo Ajazzi devono essere assolti con formula ampia».

COLPITA SELVAGGIAMENTE IN CASA CON UN MATTONE

Scappa l'aggressore alle grida della vittima

La donna ricoverata in gravi condizioni all'ospedale — Il criminale è un disoccupato senza fissa dimora

Milano, 19

Una donna è stata aggredita a colpi di mattone nella sua abitazione di via Vertoiba. La signora Carmela Da Broi, aperta la porta si è trovata di fronte un individuo che, estratto da sotto il pastrano un mattone, l'ha colpita ripetutamente alla testa. Impaurito dalle grida della donna, si è poi dato alla fuga.

Successivamente l'aggressore, identificato per Luigi Calabrese di 33 anni, da Bari, sarto, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Polizia di piazza Vittoria. Il Calabrese, padre di quattro figli, si trova da circa tre mesi a Milano, dove non ha alcuna occupazione. La Da Broi, di 56 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale dove i sanitari l'hanno giudicata con prognosi riservata per profonde ferite alla testa. Le sue condizioni non permettono ancora di interrogarla per ottenere un racconto dell'aggressione. Agli agenti di P. S. in servizio al nosocomio ha potuto accennare, soltanto sommariamente, quanto accadutole, manifestando il convincimento che si è trattato di un tentativo di rapina.

Una sommaria ma imprecisa versione dell'impresa delittuosa è stata raccolta in via Vertoiba 4 dove la signora abita al terzo piano. Gli inquilini hanno udito poco prima di mezzogiorno grida disperate che in un primo tempo non hanno saputo a cosa attribuire. Qualcuno di essi ritiene di aver chiaramente percepito una disperata invocazione della signora che esortava a chiamare la polizia. Durante lo smarrimento generale veniva notato un individuo che si allontanava frettolosamente. Alcuni inquilini, accorsi al terzo piano, hanno trovato la signora accasciata a terra sanguinante e priva di sensi.

Il Calabrese ha confessato. Egli ha dichiarato alla polizia che, giunto circa tre mesi addietro da Bari, dove ha lasciato la moglie e i figli, si era dato alla ricerca di un'occupazione che gli consentisse di guadagnare stabilmente quanto necessario alla famiglia. In preda a viva agitazione e chiedendo ripetutamente notizie sulle condizioni della Da Broi, ha aggiunto di essere venuto a trovarsi in questi ultimi giorni in condizioni disperate e quasi completamente senza mezzi, tanto da essere stato costretto ad alloggiare in un dormitorio pubblico.

Al colmo dello scoraggiamento, stamane aveva deciso di procurarsi del danaro in qualunque maniera, non esclusa la rapina. Recatosi in casa della Da Broi, dicendosi inviato da un tappezziere, il Calabrese ha notato qualche perplessità da parte della donna e quando questa si è chinata sulla guida telefonica alla ricerca del numero del tappezziere dal quale desiderava chiarimenti, l'ha colpita ripetutamente alla testa con il mattone che aveva portato con sè avvolto in un giornale.

Poichè le grida della signora avevano richiamato alcuni coinquilini, si è dato alla fuga. Imbattutosi nelle prime persone accorse è riuscito ad allontanarsi ugualmente dicendo frettolosamente che la donna stava male e che egli si stava recando a chiamare un medico.

UNO DEI MAGGIORI AVVENIMENTI ARTISTICO-MONDANI DI PARIGI

Maria Callas ha trionfato nella serata di gala all'Opera

Il Presidente René Coty si è vivamente felicitato con la cantante — Tutti i nomi illustri del teatro e del cinema fra l'eccezionale pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Maria Meneghini Callas ha cantato questa sera al Teatro dell'Opera di Parigi in una serata di gala organizzata per scopi assistenziali, alla presenza del Presidente della Repubblica Coty e di un pubblico comprendente le maggiori personalità della politica, della cultura e dell'arte. Il prezzo delle poltrone e dei palchi era di 20 mila franchi a persona; pranzo obbligatorio a 15 mila franchi a testa. La Callas verserà interamente i 10.000 dollari del suo «cachet» alle opere della Legion d'Onore, sotto i cui auspici è stata organizzata questa serata di gran gala.

Il prefetto di Polizia aveva fatto disporre tutto intorno alla piazza dell'Opera una serie di staccionate per contenere la folla; eccesso di zelo che non è servito perchè, stasera non più di tre-quattrocento persone si erano date appuntamento sulla celebre piazza. La maggior parte dei parigini, escluso beninteso i duemiladuecento privilegiati che avevano potuto procurarsi i preziosi biglietti, aveva preferito starsene comodamente in casa o al massimo a recarsi al vicino caffè per seguire alla televisione le varie fasi della «storica» serata. La piazza era illuminata a giorno dalle numerose batterie di riflettori predisposte sui tetti delle case antistanti: unico contrasto all'austerità del luogo due piattaforme ai lati degli ingressi dove gli organizzatori del gala avevano fatto mettere in bella mostra una lussuosa macchina ed un piccolo aereo da turismo, principali premi in palio della lotteria i cui biglietti sono stati tirati a sorte durante l'intervallo.

Per le persone che si trovavano sulla piazza l'attesa non è stata noiosa: alle 20.30 è cominciata una lunga sfilata di macchine da cui discendevano personalità celebri, nomi illustri del cinema, del teatro, della diplomazia. E' stata una serata che ha attirato, come ha detto l'annunciatore della Radio francese, più i curiosi e gli snob che i veri melomani. Le signore hanno sfoggiato le loro migliori toilettes: i vestiti erano per la maggior parte corti e la tinta predominante era il rosso. Fra le persone intervenute sono state notate: Michèle Morgan, la Begum, il generale Norstad con signora, l'Ambasciatore russo Vinogradov, Patachou, Yves Montand, Charlie Chaplin accompagnato dalla moglie e dalla figlia, Jean Cocteau, Alì Khan, il duca e la duchessa di Windsor, Gilbert Becaud, Gerard Philipe, Juliette Greco e altre celebrità. L'arrivo di Brigitte Bardot, vestita di toulle rosa, una rosa fra i capelli ed un'ampia scollatura, ha provocato un po' di confusione fra i fotografi appostati sulle scalinate del teatro.

Alle 21.30 precise, preceduto da una squadra di corazzieri motociclisti è arrivato il Presidente della Repubblica, René Coty che questa sera per l'ultima volta compariva ufficialmente in pubblico. La banda della guardia repubblicana lo ha accolto al suono della marcia trionfale dell'«Aida»: il Presidente è sceso sorridente dalla sua auto e salutando con il gesto della mano ha salito la scalinata mentre la folla gli tributava un caloroso omaggio. Appena il Presidente ha preso posto nel palco presidenziale, palco nel quale si trovava anche il nuovo Ambasciatore di Italia in Francia, conte Leonardo Vitetti che faceva questa sera la sua prima uscita ufficiale.

Finalmente il sipario si è alzato lentamente: chi sino a quel momento si era preoccupato di sapere dai bene informati sullo stato di salute della Callas, sulla sua «temperatura», è restato un attimo col fiato in sospeso. La Callas, vestita in un vaporoso abito di un rosso vivo con una bella collana di brillanti del valore di cinquecento milioni, ha fatto la sua apparizione: il pubblico l'ha calorosamente applaudita e la cantante, dopo aver disceso i gradini posti sullo sfondo della scena, gradini che avevano minacciato una tempesta in quanto la Callas, che come è noto, è un poco miope, non voleva, ha cominciato a cantare il famoso pezzo della «Norma», "Casta diva,,, il pezzo dello scandalo di Roma. Poi è stata la volta del «Trovatore» seguito dall'interpretazione dell'orchestra della sinfonia del «Barbiere di Siviglia» ed infine la Callas ha terminato la prima parte dello spettacolo con «Una voce poco fa». Per la seconda parte, la Callas ha interpretato insieme a Tito Gobbi e ad Albert Lance che ha sostituito all'ultimo momento Josè Luccioni, indisposto, il secondo atto della «Tosca». Una salva di battimani ha salutato alla fine la cantante che più volte è stata costretta a presentarsi sul palcoscenico per ringraziare.

La «carica di dinamite in un vaso di cristallo», come la ha definita un giornalista parigino, non ha deluso il numeroso pubblico accorso ad applaudirla. Nel gran foyer del teatro tre quarti d'ora dopo la fine dello spettacolo quattrocentocinquanta persone si sono riunite intorno alle tavole imbandite e la serata è terminata al suono di tre orchestre che hanno, per la prima volta, invaso i sacri luoghi con «Calipso» e «Rock 'n roll» danzati freneticamente dai partecipanti. Durante l'intervallo la Callas è stata presentata al Presidente della Repubblica che si è vivamente felicitato con la cantante, visibilmente commossa.

S. T.

Condannato all'ergastolo un sergente americano

Denham, 19

Una corte marziale dell'Aeronautica americana, dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato oggi il sergente maggiore Marcus Marymont all'ergastolo per avere avvelenato con l'arsenico la moglie Mary Helen di 43 anni per il suo travolgente amore per la signora inglese Cynthia Taylor di 23 anni.

Il Marymont, padre di tre figli, è stato anche riconosciuto colpevole di adulterio. La sentenza dovrà essere revisionata da tre organi giudiziari militari superiori. Se confermata il sergente maggiore sconterà probabilmente la pena al penitenziario federale di Fort Leavenworth, nel Kansas.

Per effetto della sentenza il sergente sarà congedato con disonore e privato di tutte le sue spettanze economiche. Nella sua requisitoria il Pubblico ministero aveva sostenuto che l'imputato aveva condotto una doppia vita ed alla fine aveva assassinato la moglie per poter sposare la signora Taylor. Erano stati citati testimoni a carico i quali avevano detto che il Marymont aveva cercato di avere dell'arsenico e periti che avevano dichiarato di avere trovato tracce di arsenico nei visceri della vittima.

Francobolli celebrativi del Premio «Italia»

Roma, 19

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che il 29 dicembre prossimo saranno emessi due francobolli da lire 25 e da lire 60 per celebrare il decimo annuale del Premio «Italia - Concorso premio internazionale Radio TV». Il francobollo da lire 25 è stampato in color blu violaceo e nero su fondo rosso e raffigura due immagini stilizzate in atteggiamento di danza. a sinistra vi è un traliccio di antenna radio per la trasmissione visiva. Il francobollo da lire 60 è stampato in colore nero su fondo blu violaceo, raffigura un pianoforte da concerto con il coperchio rialzato che porta al centro una colomba bianca stilizzata in volo, a sinistra vi è un traliccio di antenna radio per la trasmissione sonora. I francobolli in parola saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1959.

NUOVI TIPI IN ITALIA di bigliardini automatici

Roma, 19

Nuovi tipi di bigliardini automatici sostituiranno sul mercato italiano i «flippers» che com'è noto, saranno messi «fuori legge» dal 1.o gennaio 1959. Le caratteristiche sostanziali, non differiscono molto da quelle dei bigliardini di importazione americana. I nuovi bigliardini, naturalmente, sono corredati di quei requisiti che consentiranno loro di non incappare nelle sanzioni disposte dalle Prefetture delle varie città.

Sono per ora già pronti due ben distinti giochi cui possono partecipare una o più persone contemporaneamente: il primo, la cui estetica ricorda molto il «flipper», riproduce, azionata elettricamente, una corsa di cavalli (che in un sottotipo A vanno al galoppo e in un sottotipo B al trotto), «Starter» di ciascuna corsa, un gettone del costo sembra di 50 lire. Il secondo gioco, invece, fornisce le emozioni di una gara automobilistica. I minuscoli «bolidi» corrono su un circuito in miniatura a forma di «otto». Un'altra attrazione dello stesso genere è tuttora allo studio: consisterebbe in una partita di calcio elettronica, destinata a sostituire non solo il «flipper» ma anche l'ormai «demodé» «calcio Balilla». I nuovi tipi di giochi meccanici costeranno 250-300 mila lire cadauno (contro le 400-500 mila lire del «flipper») e saranno solamente noleggiati all'esercente.

Continua intanto l'opera degli esponenti degli importatori e dei noleggiatori di «flipper» nello sforzo di convincere le autorità a sospendere il provvedimento di revoca delle licenze. «Non si è voluto e non si vuole capire — ha dichiarato uno dei più noti importatori — che il nostro lavoro è come tanti altri, soggetto forse a maggiori rischi perchè assolutamente limitato nel tempo in quanto legato alla moda e agli umori del pubblico. Si è parlato di ricavi astronomici: vi sono dei locali ove effettivamente la media è soddisfacente. Ma vi sono anche degli esercizi pubblici, e sono la maggioranza, disertati durante le ore del giorno dai giocatori impegnati nella loro occupazione e che si animano solo la sera. E' dunque possibile, nelle tre o quattro ore disponibili raggiungere, a 50 lire per partita, le migliaia o addirittura le decine di migliaia di preteso guadagno giornaliero?»

CRONACHE SPORTIVE

INCOMINCIATA MALE LA SEMIFINALE DELLA COPPA DAVIS

Come i tennisti americani hanno regolato gli azzurri

Pietrangeli, vittima dei propri nervi, finisce accasciato l'incontro iniziato bene - Sirola ha fatto quanto ha potuto contro il superiore Richardson

Perth, 19

Si è iniziato oggi il confronto Italia-Stati Uniti valevole come semifinale interzona di Coppa Davis. Nel primo singolare Alex Olmedo ha battuto Nicola Pietrangeli per 5-7, 10-8, 6-0, 6-1. Nel secondo singolare Ham Richardson ha battuto Orlando Sirola per 6-4, 6-2, 7-5.

Gli Stati Uniti, in vantaggio per 2-0 sull'Italia dopo la prima giornata, hanno posto una seria ipoteca sulla vittoria finale. Il loro doppio parte domani favorito in quanto esso è considerato della stessa forza dei migliori australiani; non è da escludere così che il confronto tra Italia e Stati Uniti si risolva già alla seconda giornata.

Prevista la sconfitta di Sirola contro il n. 1 americano Ham Richardson, è mancato invece all'attesa Nicola Pietrangeli, il quale ha ceduto in quattro set all'esordiente Alex Olmedo, 22enne peruviano di origine azteca che risiede da cinque anni negli Stati Uniti e studia attualmente all'Università della California del Sud.

Pietrangeli, che ha disputato 65 incontri di Coppa Davis, aveva cominciato benissimo. Nel primo set si era dimostrato nettamente superiore all'avversario, che non riusciva a trovare la cadenza giusta. Pietrangeli giocava con sicurezza, come nei suoi momenti migliori, rispondeva con sicurezza, e «passava» costantemente il peruviano quando questi scendeva a rete. Anche il secondo set s'iniziava favorevolmente per Pietrangeli e tutto lasciava credere che egli avrebbe avuto ragione dell'avversario: l'azzurro strappava il servizio a Olmedo portandosi in vantaggio per 8-7 e 30-0 su propria battuta. Olmedo non disarmava, replicava coraggiosamente e rispondeva con pallonetti. Pietrangeli sbagliava una, due volte [illegible]

Il n. 1 statunitense Ham Richardson ha dato la seconda vittoria al suo Paese, battendo l'italiano Orlando Sirola in tre set. L'italiano si è difeso con valore, ma nulla ha potuto contro un Richardson decisissimo e nettamente superiore. [illegible]

Nel terzo set, Richardson accentua gli attacchi, scendendo più frequentemente a rete. Sirola, mostrando un eccellente tennis, replica magnificamente. [illegible]

Jones, il 70enne capitano della squadra americana, ha ammesso di aver provato brutti momenti quando Olmedo, perduto il primo set, stava per perdere il secondo. «Mi accorsi che Alex giocava al di sotto della sua forma ed era in grande pericolo. Ma sono veramente contento del modo con cui si è ripreso. Ritengo che ha fatto un gagliardo lavoro per noi».

Olmedo ha riconosciuto dal canto suo che era sceso in campo emozionatissimo. Era la prima partita di Coppa Davis che giocava. «Ma sentivo che poi avrei giocato subito bene. Non ho mai pensato che sarei stato battuto».

Il giovane peruviano aveva al principio preso a rilanciare con troppa foga i servizi dell'avversario, facendo una dozzina di falli, tanto che il capitano Jones lo aveva consigliato a andarci piano e limitarsi a ribattere correttamente. Il consiglio si era dimostrato buono e aveva portato a Olmedo non solo maggior precisione ma nuova sicurezza di sè.

Pietrangeli è convinto di aver giocato meglio di Olmedo, fino al 16mo gioco del secondo set. «Gli facevo commettere doppi falli — dice l'italiano — perchè mi spostavo veloce e rispondevo troppo bene».

Pietrangeli ha dichiarato di essere stato danneggiato da errori di giudizio nel momento in cui la partita ha avuto la sua svolta. Si riferiva, Pietrangeli, al momento in cui le sorti della partita si erano capovolte: al secondo set, precisamente, quando l'italiano era in vantaggio per 8-7, poi su suo servizio faceva 30-0. «A questo punto, dice Pietrangeli, Olmedo fece due tiri fortunati. Queste due palle sollevarono il gesso sulla linea di fondo, e potrei anzi dire sull'orlo esterno di questa linea. Rimasi assai demoralizzato per questi due tiri e ciò deve avere enormemente aiutato il mio avversario».

Jones ha avuto un elogio anche per l'italiano, quando ha detto: «Sono contento del gioco che hanno fatto ambedue».

Sirola, nonostante il suo ottimo servizio, non ha dato difficoltà a Richardson. L'italiano ha ammesso dopo la partita: «Non ho scusanti di sorta. Richardson era troppo buon giocatore per me».

Ciononostante l'italiano si è accattivato le simpatie della folla che lo ha applaudito più volte. Durante la partita ha battuto dieci colpi vincenti ma è incorso in doppi falli in momenti cruciali e in ripetuti errori di volate.

Quanto a Richardson, egli ha detto dopo l'incontro: «Non credo di aver giocato particolarmente bene. Ho giocato con cautela, perchè sapevo che il mio avversario non poteva far molto e io ho mirato a farlo incorrere in errori».

Scheda TOTIP		
PRIMA CORSA (trotto Milano)		
1.o arrivato	1	
2.o arrivato	2	
SECONDA CORSA (trotto Firenze)		
1.o arrivato	1	
2.o arrivato	2	
TERZA CORSA (trotto Roma)		
1.o arrivato	1 1	
2.o arrivato	2 2	
QUARTA CORSA (trotto Bologna)		
1.o arrivato	1 2 2	
2.o arrivato	2 1 x	
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)		
1.o arrivato	1	
2.o arrivato	1	
SESTA CORSA (galoppo Livorno)		
1.o arrivato	x 2	
2.o arrivato	x 1	

I NERAZZURRI DA GIOVEDI' A DOMENICA

Resta a casa Invernizzi pagando un poco per tutti

Contro la Juventus solo una cattiva giornata?

Milano, 19

Quattordici giocatori dell'Inter hanno lasciato oggi alle ore 14 la Stazione centrale di Milano, diretti a Trieste. La comitiva comprendeva tutti i titolari, ad esclusione di Gianni Invernizzi il biondo mediano, che è rimasto a casa per la grigia prova fornita giovedì con la Juventus. [illegible]

Scheda n. 16	
BARI-LANEROSSI	1
GENOA-ROMA	X 1 2
JUVE-SAMPDORIA	1
LAZIO-BOLOGNA	1 X
MILAN-T. TORINO	1
NAPOLI-ALESSANDR.	1
PADOVA-UDINESE	1
SPAL-FIORENTINA	2
TRIESTINA-INTER	X 1 2
PARMA-NOVARA	1 X
VERONA-BRESCIA	1
FORLI'-SIENA	1 X
BARLETTA-CATANZ.	1 X
Sanremese-Livorno	X 2
Cosenza-Reggina	1

[illegible] da qualche giorno accusa uno stiramento alla coscia. Non è da escludere che il malanno interessi il nervo sciatico.

Per la formazione, Olivieri prenderà una decisione scegliendo fra Cazzaniga, Rigonat e Clemente a seconda delle condizioni del terreno di gioco.

Mario Bertoli

I nerazzurri ieri arrivati a Trieste

[illegible]

Indisponibili Massei Rimbaldo e Rumich

[illegible]

Campionato regionale assoluto di spada

[illegible]

Ring di Venezia

Prima del limite vittoria di Scarabellin

Venezia, 19

Con un pubblico eccezionale ha avuto luogo questa sera al teatro Malibran di Venezia una riunione internazionale di pugilato cui è arriso un pieno successo anche dal punto di vista tecnico. Il veneziano Plinio Scarabellin, al dodicesimo incontro da professionista, ha vinto pure stavolta prima del limite costringendo il mediomassimo ferrarese Tavolazzi all'abbandono alla quinta ripresa.

Vivace poi il match fra i pesi leggeri Cavalieri e Nollet concluso in parità.

Questi i risultati: Dilettanti. Welter: Pellarin (Reyer Venezia) b. Sarti (Padova Ring) abbandono 1.a ripresa. Professionisti. Mosca: Angelo Rampin (Padova) kg. 51,900 b. Goffredo Roffi (Roma) kg. 53,300 ai punti in otto riprese. Medi: Bruno Ilagi (Venezia) kg. 72 b. Aristide de Dal Piaz (Roma) kg. 73,500 ai punti in otto riprese. Mediomassimi: Plinio Scarabellin (Venezia) kg. 79,400 b. Tavolazzi (Ferrara) kg. 80,500 per abbandono alla 5.a ripresa. Piuma: Ivan Tombolini (Venezia) e Altidoro Polidori (Grosseto) pari in otto riprese. Leggeri: Germano Cavalieri (Venezia) e Fernand Nollet (Martinica) pari in dieci riprese.

Classifiche di boxe

Pravisani secondo nella sua categoria

Milano, 19

L'Associazione scrittori di pugilato ha classificato i pugili italiani alla data del 17 dicembre.

Per la categoria pesi leggeri la classifica è la seguente: 1) Duilio Loi (campione d'Europa), 2) Mario Vecchiatto (campione d'Italia), 3) Germano Cavalieri, 4) Nedo Stampi, 5) Franco Nenci, 6) Annibale Omodei, 7) Mario Pallavera, 8) Bruno Striani, 9) Osvaldo Gerosa, 10) Fioravante Merlo.

Classifica per la categoria pesi piuma: 1) Sergio Caprari (campione d'Europa), 2) Aldo Pravisani, 3) Giordano Campari (campione d'Italia), 4) Sergio Milan, 5) Raimondo Nobile, 6) Letterio Petilli, 7) Altidoro Polidori, 8) Alberto Serti, 9) Ivan Tombolini, 10) Rodolfo Sinacori.

Domani l'assemblea degli azzurri triestini

La delegazione di Trieste dell'Associazione atleti azzurri di Italia rende noto che all'assemblea generale ordinaria degli azzurri triestini, che avrà luogo domani alle ore 10 nella sede dell'Edera - via Zudecche, potranno partecipare anche coloro che non sono soci dell'Associazione ma che hanno rivestito o rivestono la maglia azzurra.

LA DOMENICA CESTISTICA A TRIESTE

Al centro di cinque partite Stock-Reyer di Prima Serie

[illegible] il torneo [illegible] Coppa Rasura [illegible]

[illegible] za con i compagni di squadra, e l'allenatore Orlando è rimasto abbastanza soddisfatto della prestazione di quasi tutti i giuocatori. Saranno in campo gli elementi di Pesaro e cioè: Damiani, Cavazzon, Natali, Magrini, Zaccaria, Montgomery, Perissinotto, Gavagnin, Steffè e Ruprecht.

Dal canto suo la Reyer arriverà a Trieste con il famoso negro americano Dooley, che figura sempre sui referti con il nome di d'Errico. Ci sarà anche il triestino Moschegni, che dopo un paio di stagioni a Varese si è trasferito a Venezia e che sembra esser parecchio migliorato dal tempo delle sue prestazioni in biancoceleste. Il vecchio Montesco, Donega, Toso, Carli, Dario, Vincenti, Del Zotto e Carlin completeranno la formazione.

Ecco il programma della giornata: Campionato juniores: campo Pindemonte, ore 10.30: Acegat-Stock B; campo via dell'Istria, ore 11.15: Don Bosco-Muggesana; Coppa Rasura femminile: palestra via della Valle, ore 10: Julia-Olimpia; palestra Ginnastica, ore 12: Stock-Inter; Palazzo dello Sport, ore 17.30: Stock-Reyer.

Festa alla Libertas. Ieri sera nella sede sociale di via Giotto il presidente del sodalizio biancocrociato, sig. Marsich, ha offerto una bicchierata per festeggiare l'assegnazione della Coppa disciplina alla sezione calcio. Erano presenti, oltre ai dirigenti, tutti i giocatori titolari e riserve, nonchè gli atleti Auber, Drioli e Modolo passati alla Triestina.

La svolta della partita vinta dalla Juventus a San Siro contro l'Inter (3-1): il gol di Nicolè (a destra) con il quale i bianconeri juventini hanno preso il comando del punteggio per la seconda volta per non più abbandonarlo

DOPO IL RICUPERO CHE HA RILANCIATO LA JUVE

L'Inter scornata a San Siro pensa di riabilitarsi a Valmaura

Il campionato ha ritrovato il personaggio più importante e promette nuove emozioni - Grande attesa per l'incontro di Trieste

La prepotenza è una cattiva consigliera ed è pertanto naturale immaginarsi i dirigenti dell'Inter sul pantano di San Siro, a raccogliere i cocci, ancora frastornati dall'impensato voltafaccia della sorte. Quel ricupero con la Juventus (da essi imposto a Pasquale con la pretesa di mantenere al campionato la sua regolarità... contabile) in un'ora scomoda per i campioni proponenti una data più conveniente in coincidenza con una delle prossime festività, ha dimostrato che non tutte le ciambelle riescono col buco. La ripetizione dell'incontro interrotto dalla nebbia mentre l'Inter stava avviandosi ad una netta vittoria che doveva valerle il primato in condominio, ha dato un esito diametralmente opposto, rilanciando clamorosamente la Juventus sulla via dello scudetto.

Evidentemente i bianconeri dovevano avere il dente avvelenato per il sopruso commesso ai loro danni da Pasquale (la regolarità del campionato non avrebbe voluto che si rifacesse in settimana anche l'incontro Alessandria-Lazio?) e poichè nulla v'è come la convinzione d'una ingiustizia patita ad esaltare gli animi, il calcolo dell'Inter di ritrovare un'avversaria spenta e rassegnata, doveva dimostrarsi fallace. Ritrovato il morale, la Juventus ha pure ritrovato di incanto le misure maestre del gioco e sul fondo pesante si sono pienamente «riabilitati» i giganti Charles e Ferrario, mentre doveva ancorarsi il lievitante Angelillo, il «deus ex machina» della manovra interista.

Ritornata alla vittoria dopo sei giornate magre se non addirittura negative, la Juventus si permette di riproporre la sua candidatura al titolo che detiene e così, alla vigilia del 12.o turno il campionato ritrova inaspettatamente un personaggio dimenticato, il più illustre anzi, qual è appunto la squadra campione, mentre vede diminuire sensibilmente le sue chances quell'Inter che a sua volta deve avere, giovedì scorso, implorato la nebbia...

Domani il programma chiama ad impegni di relativa difficoltà le due vedette e tanto il Milan che affronta il Torino quanto la Fiorentina che si disloca a Ferrara, dovrebbero farla franca in virtù dello stacco di classe. Per la Juventus appena ricaricata e pronta quindi ad esplodere di nuovo, la Sampdoria non rappresenta un problema trascendentale ed i bianconeri ci daranno sotto per non perdere i contatti con le fuggitive, in attesa di riprendere al più presto uno stretto colloquio con entrambe.

L'Inter, intanto, s'è portata a Trieste il suo bagaglio di amarezza e di rancore verso il beffardo destino che l'ha tradita nel momento più delicato del suo velleitario sforzo. Altissimi lai i nerazzurri elevano all'indirizzo della nebbia e poi all'arbitro Rigato, che giovedì ha negato loro un «rigore» sacrosanto sullo zero a zero, scordando invece l'errore psicologico commesso dai loro dirigenti con l'invelenire la Juventus, e dimenticando infine i molti errori compiuti contro l'organizzato schieramento juventino. L'Inter s'è incaponita in una tattica errata, ritenendo di poter ripetere la «passeggiata» dell'altra volta, senza tener conto del terreno e dei limiti di alcuni suoi giocatori. Ha sbagliato insomma tutto in questa partita che significava per essa... mezza vita ed ora tutte le sue speranze sono riposte nella trasferta triestina, di non molto conto sino a ier l'altro e oggi, invece, vista con gran sospetto.

Valmaura sembra ben presidiata adesso e nelle file alabardate v'è qualcuno che darebbe anche l'anima per poter cantare vittoria domani, per invelenire vieppiù la squadra del biscione. La Triestina che ha battuto sonoramente la Lazio e ha tenuto baldanzosamente testa al Napoli malgrado una grave menomazione, non appare disposta a prestarsi ai propositi di revanche degli ospiti milanesi e l'Inter non se la caverà a buon prezzo qualora non riesca a dare un saggio del suo miglior gioco.

Il pronostico è per essa solo a questo patto, altrimenti i suoi aneliti di riscossa sono destinati a venir soffocati da un'avversaria che non misura le risorse agonistiche e che a petto delle competitrici più forti sa esprimere il meglio di se stessa.

All'agguato la coppia del Centro-Sud. Roma e Napoli, ora che hanno ripreso la... rotta giusta, meritano nuovamente credito e possono pertanto ritenersi anch'esse delle aspiranti in possesso di eccellenti credenziali. Semprechè, s'intende, non riprendano ad altalenarsi in quelle discordanti prestazioni che è stata sinora una delle loro caratteristiche meno confortanti.

Per il Napoli l'oroscopo indica domani via libera a quota 16, l'incontro casalingo con l'Alessandria non presentando agli azzurri alcuna difficoltà, salvo che anche i «mandrogni» non riescano ad applicare al Vomero quella tattica catenacciara tanto ostica agli uomini di Amadei, specialmente se praticata ad oltranza come riuscì tanto egregiamente alla Spal di recente. Per la Roma v'è invece l'incognita di un terreno disuguale e malfido qual è quello di Marassi in questa stagione ed ancora quella d'un avversario che in fatto di tempra agonistica va per la maggiore. Il Genoa, a prescindere dalle finezze tattiche di Frossi, è una delle unità più combattive del girone e delle «grandi» ne ha già fatto le spese in modo sorprendentemente amaro per essa, un'Inter sostenutissima. La Roma, che quanto a tempra sinora ha lasciato piuttosto a desiderare, rischia nuovamente di bruciarsi se i suoi uomini si tirano indietro. Specialmente quelli di punta, come Ghiggia, Da Costa e Lojodice, capacissimi di qualsiasi prodezza stilistica, ma non certo degli «eroi» in area. L'incontro di Genova è pertanto da ritenersi decisivo agli effetti del rilancio dei giallo-rossi in zona scudetto e naturalmente si tratterà d'uno dei verdetti più attesi della giornata, già così carica d'altronde di numeri eccezionali.

Sul piano dell'equilibrio si presentano gli incontri Bari-Lanerossi e Padova-Udinese, interessanti l'altra zona «calda» della classifica ed incerta nel risultato appare anche la partita di Roma, dove Lazio e Bologna possono offrire un'esibizione non disprezzabile dal lato tecnico.

G. B. T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SECCA RISPOSTA AI FAUTORI DI PIANI NEUTRALISTICI

Norstad darebbe le dimissioni se si creasse una fascia smilitarizzata

La dichiarazione del comandante atlantico nel corso di una riunione dell'UEO Brutale risveglio della Borsa di Parigi in vista di una svalutazione del franco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Pareva che, dopo tutto quanto è accaduto in questi giorni a Parigi, oggi dovesse essere una di quelle giornate che dànno la sensazione di una maggiore calma, seguendo immediatamente a un periodo pieno di agitazioni e denso di fatti. Dal colloquio dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania occidentale e della Francia per decidere un atteggiamento comune nei confronti del problema di Berlino alla riunione tempestosa dei paesi del Mercato comune e di quelli che vogliono avere un'«intermercato» — detto zona di libero scambio — nell'area del Mercato europeo, alla conferenza dell'alleanza atlantica che ha considerato sia il primo problema, sia quello economico aggiungendovi quello militare, la somma dei colloqui, delle trattative, delle mediazioni o conciliazioni ha riempito mezza settimana in modo quasi inimmaginabile. Se si aggiunge che, a fianco delle attività che si sono dette, si sono svolte quelle dell'Unione europea occidentale e del Consiglio d'Europa, forse si riesce ad avere un'idea di quanto è accaduto a Parigi — trasformata in vera e propria capitale del mondo d'Occidente — in questo trattto di tempo.

Ma gli aspetti più clamorosi dei convegni parigini hanno messo un poco in ombra gli aspetti delle altre conferenze che, d'altronde, non sono ancora finite. Per esempio la conferenza dell'Unione europea occidentale (UEO). Si pensava, comunque, che oggi la politica internazionale avrebbe preso un poco di riposo, cedendo il passo agli avvenimenti interni francesi, avvenimenti francesi che si potevano, forse, condensare sulla elezione ormai sicura di De Gaulle a Presidente della Repubblica domenica prossima, dopodomani, cioè.

Ed ecco, invece, scoppiare la bomba, sia sul campo della politica internazionale, sia nel campo della politica interna francese (che subisce forse il contraccolpo di quella internazionale). La prima bomba è esplosa stamane, proprio alla riunione della Ueo: il generale Lauris Norstad, comandante in capo delle Forze armate della Unione europea, ha detto in termini secchi, precisi, militari, che se l'Europa e l'Occidente accettassero l'idea della costituzione nel nostro Continente di una zona smilitarizzata o, se si preferisce, neutrale — per esempio il «piano Rapacki», cosiddetto dal nome del Ministro degli Esteri polacco che, appunto, ha proposto la creazione di una «fascia neutra e disatomizzata» in Europa — egli, Norstad, non potrebbe più mantenere il comando delle forze alleate e che, praticamente, darebbe le dimissioni e se ne andrebbe. Questo discorso ha destato una comprensibile emozione sia nell'Ueo, sia negli ambienti di Parigi, i quali si chiedono stasera se per caso il generalissimo della Nato non abbia voluto rispondere, fuori dalla Nato, a certe inclinazioni o a certi progetti prospettati da alcuni delegati dell'Occidente (e qui viene spontaneo di pensare all'Islanda: la relazione del Ministro degli Esteri di quel lontano, ma non trascurabile Paese, è stata taciuta e il portavoce dell'Organizzazione atlantica si è rifiutato di parlerne).

Comunque sia, oggi ci si trova davanti a una posizione netta e inquietante del Generale che comanda le Forze alleate e il problema già complicato dei rapporti fra Est e Ovest, diventa anche più imbrogliato.

L'altra bomba è esplosa nella serata, alla Borsa di Parigi: di colpo le trattative hanno preso un ritmo di febbre e l'oro — lingotto da un chilo — ha fatto un salto in alto di diecimila franchi, passando da 530 mila franchi a 540 mila con una vendita quasi di affanno di ottocento chili di lingotti. Ma non soltanto l'oro ha scombussolato un mercato che pareva vivere in una calma sonnolenta (gli scambi erano stati di 350 milioni ieri e di 500 milioni mercoledì, oggi hanno superato il miliardo di franchi); anche le divise si sono messe al carro dell'oro e, in tal modo, il dollaro è andato dai 447-451 franchi di ieri ai 459 e 462 franchi seguito dal franco svizzero. Per quanto riguarda il «Luigi» d'oro, esso è stato acquistato oggi a 3520 contro la cifra di ieri che era di 3460. Ne sono stati trattati circa 300 mila.

Perchè la Borsa di Parigi ha avuto un siffatto, brusco e, si potrebbe dire, brutale risveglio? Tre sono le tesi sostenute stasera negli ambienti politici e finanziari della capitale. La prima attribuisce il fenomeno che da tanto tempo non si verificava con tanta violenza, a una mossa delle grandi aziende francesi, le quali temono di vedersi tassate in modo grave quando sarà approvato il bilancio francese che sta per essere reso noto.

La seconda, dice, invece, che è prossima una svalutazione del franco e che, in vista di questa operazione, i francesi cercano di «mettersi sotto lo ombrello» dell'oro. Di codesta svalutazione si parla da molto tempo e pare che essa non solo sia imposta dalla realtà dell'economia e dalla politica di Francia che ora sono messe davanti al Mercato comune, ma anche dai finanzieri tedeschi che potrebbero fare un grande prestito alla Francia (e De Gaulle ne avrebbe trattato durante il suo viaggio in Germania per incontrare Adenauer), alla condizione che il franco diventi una moneta «vera», non una moneta ancorata a una posizione che non è più quella attuale della Francia.

La terza tesi è assai ardua: si attribuisce all'Inghilterra la responsabilità del fatto odierno. Si dice, infatti, che il rialzo dell'oro e delle divise è frutto di una manovra britannica tendente a dare una «lezione» alla Francia dopo l'assoluta rigida posizione tenuta da Parigi nell'ostilità verso la zona di libero scambio. Una lezione e un avvertimento. Visto sotto questo profilo, il rialzo nella Borsa di Parigi potrebbe essere considerato come il primo atto di guerra economica e commerciale minacciata da Londra se il Mercato comune dovesse vivere senza ammettere l'esistenza del libero scambio. Ma se così fosse in realtà, non si potrebbe non rilevare la gravità della cosa: la dichiarazione e il primo atto di guerra — secondo la tecnica moderna nata da Pearl Harbour e che si trasferirebbe sul terreno economico — non potrebbero non inquietare l'intero schieramento dei sei paesi del Mercato comune: infatti è inutile dire e sostenere che la guerra è dichiarata solo alla Francia; per la interdipendenza di tutte le attività e di tutti gli atti del mondo associato, il danno di una azione «nemica» non può non ripercuotersi sullo schieramento del quale la nazione colpita fa parte.

Bisognerà vedere nei prossimi giorni quale delle tre tesi appare la più esatta. Ma si potrebbe dire, forse con una certa esattezza, che lo sono tutte e tre, ignorando per ora quale delle tre ha agito in misura più o meno preponderante. Solo la realtà della moneta francese — e cioè il suo allineamento — potrebbe evitare almeno in parte i danni della politica inglese (se esiste) di «rappresaglia» nei confronti della Francia in quanto membro del Mercato comune di Europa.

Stelio Tomei

Il futuro dell'isola

FALLIMENTO A MALTA dei colloqui con gli inglesi

Londra, 19

«Siamo certi che l'Italia ci darà il suo aiuto quando, una volta che avessimo raggiunto l'obbiettivo dell'indipendenza, Malta dovrà definire il suo futuro politico ed economico. Noi contiamo sull'appoggio di tutti i paesi mediterranei, e posso dire che la visione mediterranea costituisce una parte importante dei nostri progetti per l'avvenire». Così ha dichiarato al corrispondente dell'«Ansa» l'ex Primo Ministro maltese Dom Mintoff, capo del partito laburista maltese di maggioranza, al termine di una lunga quanto infruttuosa conferenza con le autorità coloniali britanniche sul futuro costituzionale dell'isola.

La conferenza, durata cinque settimane, si è conclusa con un completo fallimento, e nessuna data è stata stabilita per una ripresa dei negoziati. Gli scambi di vedute hanno preso forma di riunioni particolari tra il Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, e i rappresentanti dei tre partiti maltesi: Mintoff per i laburisti, Borg Olivier per i nazionalisti e Mabel Strickland per il partito costituzionalista che non ha rappresentanti in Parlamento ma controlla l'intera stampa maltese.

Al termine dei colloqui, il partito laburista ha diramato alla stampa un comunicato in cui si afferma tra l'altro: «Per la prima volta da molti anni siamo venuti in Inghilterra non per chiedere l'aiuto del contribuente britannico, ma per chiedere qualcosa che è indubbiamente nostro: la libertà di Malta. Ma il signor Lennox Boyd si è rifiutato di discutere l'indipendenza immediata per Malta e persino la proposta di indipendenza entro il 1962; egli non ha voluto accettare nemmeno il principio che occorra fissare una data per l'indipendenza».

Mattei a Pechino ricevuto dal Vicepremier

Tokio, 19

Il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, è stato ricevuto oggi dal Viceprimo Ministro della Cina comunista, Cen Yi.

Lo ha comunicato Radio Pechino, la quale ha precisato che Mattei sta effettuando una visita in Cina su invito del Comitato cinese per l'incremento degli scambi commerciali.

La Bardot ha perduto la causa contro l'impresario

Parigi, 19

Nonostante l'apparizione fatta ieri l'altro al Palazzo di Giustizia, Brigitte Bardot non ha ottenuto soddisfazione nell'azione intentata contro un impresario teatrale colpevole di voler utilizzare le iniziali dell'attrice per fare da pedana di lancio pubblicitario ad una rivista definita «Audace».

Il vicepresidente del Tribunale di Parigi ha infatti respinto la domanda di Brigitte la quale voleva che un ufficiale giudiziario stabilisce, a nome del Tribunale, se il titolo della rivista incriminata potesse o meno nuocere alla sua reputazione.

DOPO LA CLAMOROSA E DEPRIMENTE AUTOCRITICA DAVANTI AL C.C.

Attese a Mosca le decisioni sulla sorte del vecchio Bulganin

La prossima sessione del Soviet Supremo - Previsioni a proposito dell'atteggiamento dei sovietici su Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Forse tra poche ore sarà resa pubblica la decisione del Comitato centrale del P.C. sovietico sulla sorte dell'ex Primo Ministro Bulganin, il quale è tuttora membro del Comitato centrale, dinanzi al quale ha reso ieri una piena «confessione» dei suoi errori. Il Comitato centrale deve appunto decidere se mantenere o meno Bulganin tra i membri. L'ex Primo Ministro dal canto suo, quasi a dare per scontata l'espulsione dal Comitato centrale, ha chiuso la sua «ritrattazione» — nel cui corso si era riconosciuto capo del "gruppo antipartito" — chiedendo che gli venisse concesso, almeno «di rimanere nelle file del partito».

La lunga e dettagliata confessione di Bulganin, della quale oggi i giornali sovietici pubblicano non il testo integrale ma ampi stralci e riassunti, ha chiarito ciò che nei primi giorni delle riunioni del Comitato centrale era apparso in parte inspiegabile agli osservatori occidentali: l'insistenza cioè con cui i diversi oratori, primo fra tutti Kruscev, seguito poi dai minori, si erano scagliati contro un avversario giudicato ormai non più «attuale», l'antipartito. In realtà, come è ora manifesto, i dibattiti delle prime giornate dei lavori miravano al fine di preparare l'atmosfera per la «confessione» di Bulganin e per la sua ammissione di essere stato il capo, oggi pentito, del gruppo che combattè le teorie di Kruscev.

L'impressione è che appunto l'autocritica di Nikolai Bulganin varrà, al vaglio del Comitato centrale, per non infierire contro l'ex Primo Ministro. In termini di politica generale, il discorso tenuto ieri da Bulganin, che ammette gli errori dell'antipartito, vale di per sè solo a sminuire l'importanza dell'intero raggruppamento «traditore»: il quale non solo è stato privato del suo capo e dei suoi esponenti di maggior rilievo, ma soprattutto è stato svuotato — ufficialmente — di contenuto con la rivelazione di Bulganin circa gli errori che questa posizione politica conteneva. E' sintomatico che il solo Bulganin abbia voluto, o potuto, ritrattare. Ciò appare sottintendere che contro gli altri alti esponenti dell'antipartito (Molotov, Kaganovich, Scepilov e Malenkov) che non hanno voluto ritrattare o comunque non sono stati ammessi a farlo dall'autorevole tribuna del Comitato centrale, provvedimenti assai più gravi saranno presi.

Rinnegando l'attività prima svolta e ponendosi in posizione di netto contrasto con gli ex colleghi dell'antipartito, Bulganin ha puntualizzato come il suo gruppo «intendesse sovvertire la linea politica del partito, impedire la realizzazione del piano riorganizzativo dell'industria pesante e dell'agricoltura, così rendendo impossibile che il popolo sovietico migliorasse il suo standard di vita all'interno e l'efficienza della propria causa all'estero. «Di queste teorie e di questi uomini, ammetto di essere stato — ha detto Bulganin — il capo nominale: ma ho poi visto gli errori che questa linea di condotta conteneva». Degli ex colleghi, Bulganin ha tracciato, secondo gli stralci del suo discorso che la stampa oggi pubblica, giudizi estremamente duri. Di Malenkov ha detto che era «un intrigante capace di ogni sorta di bassezze»; di Molotov che «viveva ed agiva del tutto separato dalla vita e dai pensieri del popolo sovietico»; di Kaganovich, che «era un uomo il quale viveva solo di parola, e paralizzava il lavoro suo e degli altri a forza di discorsi confusi».

Solo Scepilov è stato risparmiato dalla caustica parola del convertito Bulganin. Di lui lo ex Primo Ministro ha solo sottolineato (come del resto già si era saputo) che era entrato «fra gli ultimi» nel gruppo antipartito, e non rappresentava, per così dire, uno dei soci fondatori. Bulganin ha ammesso di avere avuto «il ruolo di maggior preminenza nella fazione antipartito dalla sua fondazione fino al giugno 1957, quando il Comitato centrale smascherò questo gruppo e a me stesso permise di ravvedermi notando gli errori della mia posizione politica». Dopo quel momento — ha insistito Bulganin — «sono tornato ad essere un buon comunista: come tale chiedo ora soltanto che mi sia permesso di vivere continuando a chiamarmi membro del partito, e di avere lavori ed incarichi tali che mi permettano di rimuovere dalla mia figura morale l'onta che io stesso mi sono procurata».

Sui giornali odierni di Mosca, il testo del discorso di Bulganin occupa una colonna e mezzo (come si è detto esso non è integrale) nè alla «Pravda» nè sulle «Izvestia». E' pubblicato in seconda pagina, e alla pubblicazione non viene dato un rilievo particolare. Il sunto e gli stralci del testo sono pubblicati con la stessa titolazione e gli stessi caratteri degli altri interventi della giornata di ieri. Bulganin ha parlato per sesto su ventun oratori, i quali tutti hanno espresso parole di dura critica all'«antipartito». Tra gli interventi di rilievo, quello dell'ex Ministro della Sicurezza di Stato Ignatiev: il quale era stato esautorato quando ebbe luogo la riabilitazione dei medici del Cremlino (alla cui incriminazione Ignatiev pare abbia avuto parte) ma successivamente aveva ripreso quota.

Indiscrezioni sull'agenda dei lavori dell'ormai prossimo raduno del Soviet supremo (che si aprirà lunedì) sono state anticipate oggi da fonte non ufficiale. Alla riunione, è stato detto si parlerà in primo luogo del piano Kruscev per la riforma dell'educazione (Kruscev desidera preparare il Paese ad una produzione a getto continuo di tecnici in grado di essere utilizzati nell'era dell'automazione). In materia estera, la questione di Berlino sarà un punto chiave dei dibattiti: non è escluso che lo stesso Kruscev, o altre personalità di primo piano, formulino dichiarazioni impegnative in merito a possibili riunioni ad alto livello per la questione di Berlino. Questioni di rilievo puramente interno (come l'esame del bilancio, i preventivi per il '59 e per il piano settennale) saranno esse pure in discussione durante il raduno. Si prevede che il congresso del Soviet supremo durerà quattro giorni.

Oggi è rientrato a Mosca il Viceprimo Ministro Mikoyan, del quale si parla in vista di un prossimo viaggio a Washington. Mikoyan era a Varsavia, dove ha preso parte ai festeggiamenti in occasione del 40.o anniversario della fondazione del partito comunista polacco.

In serata il Comitato centrale del PC ha oggi diramato un comunicato in cui si riconferma «la validità e l'utilità del rapporto Kruscev sullo sviluppo agricolo dell'URSS». Il rapporto contiene nuove espressioni di condanna del gruppo antipartito «che cercò invano di opporsi alla realizzazione del programma del Governo».

U. P.

UN ARTICOLO DIFFAMATORIO PUBBLICATO NELL'APRILE DEL '56

Vinta dal Ministro Preti la causa contro «Il Borghese»

Il direttore è stato condannato a un anno di reclusione

Milano, 19

Si è concluso questa sera il processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato dal Ministro delle Finanze Preti contro il settimanale «Il Borghese» in persona del suo direttore Mario Tedeschi, per un articolo pubblicato il 27 aprile 1956. Questi è stato condannato a un anno di reclusione, a 100 mila lire di multa, al pagamento delle spese di costituzione di parte civile liquidate in lire 80 mila e al risarcimento dei danni liquidati nella simbolica cifra di una lira.

L'udienza odierna, la seconda del processo, si era iniziata questa mattina alla terza Sezione del Tribunale penale. Oltre alla parte lesa, l'on. Preti, è comparso in aula anche l'imputato, dott. Mario Tedeschi, difeso dall'avv. sen. Nencioni.

Il Tribunale ha chiamato a deporre l'editore Giuseppe Scuderi, proprietario della Casa editrice «La Navicella» che pubblica un annuario parlamentare. Nell'udienza precedente, il dott. Mario Tedeschi aveva affermato di aver consultato in varie edizioni di tale annuario la biografia dell'on. Preti e che tale consultazione gli aveva data la convinzione dell'esattezza delle affermazioni pubblicate e ritenute dall'on. Preti offensive. Il teste ha descritto le varie fasi di compilazione degli annuari, e ha citato le fonti possibili delle varie biografie in essi inserite. Possono essere fonti dirette e anche indirette. Normalmente, i dati vengono forniti all'editore dalle segreterie dei gruppi parlamentari.

L'on. Preti, che nella precedente udienza aveva deposto sul suo passato militare, presentando anche una copia autenticata dello stato di servizio dal quale risulta la regolarità del medesimo (nell'articolo pubblicato sul «Borghese» si diceva che nel 1942 l'allora tenente Preti aveva disertato il reparto prima di partire per il fronte, cercando riparo in Svizzera), ha oggi ribadito la circostanza di non avere mai personalmente provveduto a fornire la sua biografia alle edizioni «La Navicella». L'unica scheda biografica che l'on. Preti ha compilato in questi anni, è stata quella presentatagli dalla segreteria della Camera, la quale viene utilizzata anche per l'annuario parlamentare ufficiale.

Esaurite le testimonianze, ha pronunciato la sua arringa il rappresentante di Parte civile avv. Salvatore La Villa. Questi ha sostenuto la volontà di diffamare nelle affermazioni contenute nell'articolo pubblicato dal «Borghese». I fatti riferiti all'on. Preti — ha detto — non hanno alcun fondamento di verità e ciò sarebbe apparso evidente a chiunque avesse fatto quei rigorosi controlli che la gravità stessa degli addebiti avrebbe richiesto.

Anche il P. M. dott. Pulitano ha concluso per la colpevolezza dell'imputato; le sue richieste di condanna sono state quelle poi confermate dalla sentenza del Tribunale.

L'avv. Nencioni, in difesa dell'imputato, ha invocato le disposizioni della nuova legge sulla stampa, che richiedono al direttore responsabile la vigilanza ed il controllo sulle notizie, ma non contemplano la sua diretta responsabilità sul contenuto. L'articolo incriminato — ha sostenuto — non era opera del Tedeschi, anche se egli se ne è poi assunta la responsabilità. Il dott. Tedeschi avrebbe dimostrato, secondo la difesa, di aver esercitato i doverosi controlli consultando quegli annuari parlamentari, dai quali ha dedotto la autenticità della notizia pubblicata.

Avvicinato subito dopo la sentenza, il Ministro Preti ha dichiarato: «Ho molta fiducia nella Magistratura italiana e mi augurerei che più frequentemente la Magistratura stessa potesse pronunciarsi su molti casi politici e non politici. In questo caso, il «costume» diventerebbe migliore». Il Ministro Preti ha lasciato Milano alle 17.45, diretto a Bologna, da dove ha proseguito nella notte per Roma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA 17.enne aiuto bagnina e donna prestaservizi tuttofare cerca prontamente Bagno Centrale, Nordio 14. 30587 B

PRESTASERVIZI dalle 8-16 cercasi. Ind. UPI 30567 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, carta parati, offresi. Tel. 94519. 30525 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 64600. 51096 C

15.ENNE assolto commerciali offresi come commessa per negozio di qualsiasi genere. Telefono 23620. 51148 C

16.ENNE volonterosa offresi quale apprendista commessa; conoscenza sloveno e francese. Telef. 29587. 51077 C

15.ENNE sana onesta volonterosa bella presenza, conosce un poco l'inglese, offresi per piccoli lavori d'ufficio, mitissime pretese. Telefonare 91484. 51152 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 30542 CC

SPARHERD stufe rivestimenti caldaie, riparazioni in giornata. Tel. 64600. 51096 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso con referenze, per alimentari cercasi. Tramer, XXX Ottobre 6. 70806 D

BARBIERE cercasi via S. Cilino 46. 1235 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Gamba, via Carducci 11/B. 30572 D

INTERNISTA pratica ramo alberghiero cercasi. Ind. UPI 30562 D.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 36614. 70811 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 30588 F

MOBILIATA soleggiata centralissima bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 70807 F

INGRESSO scale due stanze vuote comunicanti affittansi uso ufficio-lavoratorio. Imbriani n. 16. 30569 F

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi. Telefono 53951. 70773 F

MOBILIATA centralissima bagno, vitto, affittasi signore distinto stabile. Telefono 25671. 70787 F

STANZA ingresso libero affittasi distinto. Viale XX Settembre 21-IV, destra. 70800 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Rossetti 11, pianoterra. 70799 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 135 G

CINQUECENTO (mensili): magistrali, disponibile pianoforte. Violino. Solfeggio. Doposcuola (elementari). Francese. Telefono 41346. 70801 G

FRANCESE lezioni conversazione, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 51098 G

GIOVANE tedesca cerca ottima famiglia scopo studio lingua e cucina italiana. Telefonare 51406. 51103 G

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari, differenziali e medie. Telefonare 38611, ore 13-15. 70798 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 70773 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, giardino, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1601 I

APPARTAMENTO in villa mobiliato, stanza, cucina, terrazza, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere accessori cercasi affittanza 15 mila pigione, 170.000 spese. Telefono 23143. 30589 L

APPARTAMENTO anche modesto una due camere cercasi affittanza con spese. Tel. 23143. 30589 L

MAGAZZINO per deposito cercasi in affitto. Telefonare n. 50440. 70796 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. CUCINE legna combinate elettrogas. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 51157 M

A.A. VENDESI stufa Vampire a gasolio quasi nuova. Telefonare pomeriggio 39680. 70802 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, lampioncini Natale, ultime novità. Prezzi concorrenza. Negozio: Coroneo 1, telefono 29579. 70791 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 70732 M

MACCHINE cucire nuove 35 mila complete. Fiamsimca garanzia. Riparazioni, verniciatura, assortimento, mobiletti. Servizio domicilio. Tuliak, via Guardia 15, tel. 41359. 70803 M

PELLICCIA persiano vendesi. Via del Bosco 24, Taverna. 70814 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia.

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

SCI completi m. 1,90, scarponi 39, vendonsi. Canova 3-VIII. 70808 M

SPARHERD seminuovo Zoppas, stufa 2000, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 70805 M

SPARHERD vendo occasione. Artisti 7, portone. 70820 M

STUFA «Warmorning», fuoco continuo, perfetta, vendesi. Marsi, Pacinotti 5-II. 30582 M

STUFA Triplex gas 2500, terracotta, ghisa, vendo. Bosco 12, magazzino. 70805 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 30574 M

TELEVISORE 17 pollici occasionissima lire 75.000, vendita anche a rate 5000 mensili. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete. 70812 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 30584 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 70816 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

ACQUISTO mobili lana metalli ferro oggetti vari sparherd. Telefonare 31621. 30573 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 6. 70529 NN

AFFARONE cucine lussuose; altre piccole, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 51126 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 12 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

PIANINO nero ottimo stato, buona occasione vendesi. Falegname, Coroneo 39. 10 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 123 NN

SALOTTOLETTO moderno completo mobilebar bellissimo vendesi occasione inintermediari. Pallini 19. 70784 NN

STANZA pranzo lussuosa stile fiorentino vendesi occasione causa partenza. Esclusi rivenditori. Telefonare 24629. 30578 NN

VENDO camera cucina salotto anche a rate. Mattinata sabato-domenica, via Canova 5-I, destra. 30568 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale argentati comuni tutte misure da lire 200 in poi. Teatro Romano, dirimpetto Questura. 30590 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita. Milano, via Parini. 5006 O

OO Alimentari L. 35

VINO puro originale Conegliano, consegna diretta del produttore giorno successivo ordine, a L. 140 litro bianco-nero. Telefono 31867. 70818 OO

P Rappr. piazzisti L. 45

CAMPIONARIO completo di tutti i tessuti per signora-uomo o per la casa di grande Ditta milanese, imponente assortimento ultime novità di gran moda, affidasi a persona introdotta nelle famiglie delle province. Forte provvigione, vendita contro assegno. Casella 233 M, SPI, Milano. 6379 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOMOBILISTI! Nessuna soprattassa per le automobili a gas liquido! La N/s Ditta installa gratuitamente (fino al 31 gennaio 1959) impianti a gas liquido su qualsiasi autovettura o autocarro che consumano più di L. 20.000 mensili di benzina. Tel. 61-116. 30571 Q

AUTOVETTURA Fiat 1900 radio 17.000 km. ottima vendesi. Telefonare 61210. 30581 Q

BICICLETTA donna, uomo, 5000 bambino, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 70805 Q

FIAT 1400 '52; 500 C '55; Lancia Appia, vendonsi. Boccaccio n. 27. 70797 Q

OCCASIONISSIME vendo Vespe, Lambrette, moto; cambio 500 C, 600 Moretti, con Vespa-Lambretta 150. Pascoli 29, telefono 55530. 51137 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica verniciatura. Telefono 55530. 50920 Q

VESPA G.S. ultimo modello e Lambretta vendonsi. Via Piccardi 47. 30576 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO abbigliamento femminile, centralissimo, bene arredato, bene avviato, vendesi con senza merce, ottime condizioni, causa trasferimento. Scrivere Cassetta 70788 R UPI.

NEGOZIO barbiere vendesi. Rivolgersi: R. Sanzio 22, Dal Lago, tel. 70330. 70748 R

NEGOZIO paraggi Stazione centrale avviatissimo tessuti e confezioni, molto ampio, cedesi. Cassetta 30560 R UPI.

OFFICINA meccanica mq. 38 affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 R

PRESTITO con garanzia ipotecaria concedesi rapidamente. Cassetta 30566 R UPI.

TRATTORIA paraggi Garibaldi, avviata, licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A. VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Pronta consegna. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Bistanze soggiorno ultimi 1 milione contanti, rimanenza mutuo, prenotansi. S. Caterina 5. 30577 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, riscaldamento centralnafta, 2 poggioli, ascensore, condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

APPARTAMENTI via dei Porta, signorili, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi viale XX Settembre, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTO condominio occupato viale Miramare, due camere, stanzino per bagno, 1.400.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTO via Rossetti, 3 stanze, cucina, IV piano, 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Volontari Giuliani, tre stanze, stanzetta, camerino bagno, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1012 S

APPARTAMENTO condominio libero, una stanza, cucina, rimesso completamente a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1013 S

APPARTAMENTO una due camere casa vecchia libero acquistasi. Tel. 23143. 30589 S

ATTICO oppure ultimo piano due tre camere accessori posizione centrale acquistasi. Telefonare 93959, ore 10-15. 30559 S

CASETTA Barcola, tre stanze, 4 stanzini, bagno, cucina, riscaldamento, 250 mq. giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

FABIOSEVERO - via Cologna costruendi appartamenti bi-tristanze prenotansi. Telefonare pomeriggio 31532. 70815 S

LOCALE condominio libero adatto banco Lotto vendesi libero 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

LOCALE casa nuova, 60 mq., vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

LOCALE casa nuova adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

NEGOZIO panetteria con forno installato, completamente arredato vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

OTTIME occasioni investimenti case ville terreni Padova. Fiduciaria Agenzia Smania geometra Marrari, viale Arcella, Padova, tel. 22-890. 6380 S

ULTIMO appartamento in palazzina, corso costruzione, soleggiato, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento, centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

V Diversi L. 50

BENI abbandonati in Jugoslavia e Zona B, assistenza in collegamento con Roma, documenti. ATA, Mazzini 30, telefono 38733. 70817 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe